

RAPPORTO COSTRUZIONI

OSSERVATORIO ABITARE

LE AZIENDE EDILI SOSTENGONO IL MADE IN ITALY

di Francesca Druidi



Paola Marone, presidente di Federcostruzioni

«Il nostro settore ha sempre giocato un ruolo decisivo per la crescita e il benessere del Paese e oggi siamo chiamati a nuove e importanti sfide, sul terreno dell'innovazione, della sicurezza, della sostenibilità. La piena attuazione del Pnrr, la rigenerazione delle nostre città, una gestione attenta e concreta della transizione green rappresentano secondo noi gli obiettivi su cui orientare e sostenere la crescita del sistema produttivo, affinché possa rispondere al meglio alle esigenze dei cittadini», sostiene Paola Marone, presidente di Federcostruzioni.

Quali sono le vostre proposte e le principali richieste per la crescita di competitività del settore?

«Serve un vero progetto industriale, dicendo basta alle misure spot. Bisogna poter contare su strumenti e regole stabili, che non cambino di continuo, e sulle necessarie risorse pubbliche, anche derivanti da fondi europei, che supportino gli investimenti indispensabili alla fi-

>>> segue a pagina 3

Foto Credit: GIORGIO BENVENUTI



SAIE 2024 SVILUPPO E SOSTENIBILITÀ

PRECISIONE ESTETICA E FUNZIONALE

di Cristiana Golfarelli

Dal progetto al restauro, dalle nuove costruzioni alle ristrutturazioni di edifici civili e industriali. L'ambito in cui, da oltre diciotto anni, opera S.L.J.CO. è molto vasto e copre ogni tipo di intervento edile. Fondata a Bologna nel 2006 dai cugini Lavdi e Julian Seferi, da subito la società si è caratterizzata per serietà e professionalità, per l'utilizzo di prodotti innovativi e conformi alle direttive nazionali e comunitarie e per il know how delle maestranze che operano direttamente e indirettamente. Grazie inoltre alla consolidata esperienza, alla capacità finanziaria e alle attrezzature

proprie, è in grado di garantire interventi di complessa entità rispettando sempre le tempistiche pattuite.

«L'impresa edile S.L.J.CO. opera nella provincia di Bologna e dintorni ed è in grado di supportare ogni lavorazione di cantiere, garantendo la possibilità ai clienti di rapportarsi con un unico interlocutore per la realizzazione di tutti i lavori, senza l'incombenza di doversi confrontare con diverse figure - spiega Lavdi Seferi - Ci occupiamo di lavori di costruzione e



ristrutturazione in genere: costruzione di ville e appartamenti chiavi in mano, consolidamento con recupero conservativo e restauro di ville, case coloniche, casali, appartamenti e palazzi nei centri storici».

>>> segue a pagina 12



Tecnologie

Il sistema di impermeabilizzazione del calcestruzzo Penetron, attraverso l'autocatrizzazione self-healing, garantisce massima durabilità



Esperienza e innovazione

Da oltre 35 anni nel settore delle costruzioni, il Gruppo Pappalardo diversifica l'attività, per offrire un servizio ancora più completo

www.foppapedretti.it

www.foppapedretti.it - shop.foppapedretti.it

FOPPAPEDRETTI®

ITALIANI PER NATURA, ECOLOGICI PER SCELTA



Seguici su



FSC® C06628

OSSERVATORIO ABITARE



GOLFARELLI EDITORE
INTERNATIONAL GROUP

Colophon

Direttore onorario
Raffaele Costa



Direttore responsabile
Marco Zanzi
direzione@golfarellieditore.it

Vice Direttore
Renata Gualtieri
renata@golfarellieditore.it

Redazione
Cristiana Golfarelli, Tiziana Achino,
Lucrezia Antinori,
Tiziana Bongiovanni,
Eugenia Campo di Costa,
Giulia Montefamelo, Desna Ruscica,
Anna Di Leo, Alessandro Gallo, Simona
Langone, Leonardo Lo Gozzo,
Michelangelo Marazzita,
Marcello Moratti, Michelangelo Podestà,
Giuseppe Tatarella

Relazioni internazionali
Magdi Jebreal

Hanno collaborato
Renato Farina, Ginevra Cavaliere,
Angelo Maria Ratti, Fiorella Calò,
Francesca Druidi, Francesco Scopelliti,
Lorenzo Fumagalli, Gaia Santi,
Maria Pia Telese

Sede
Tel. 051 228807 - Piazza Cavour 2
40124 - Bologna - www.golfarellieditore.it

Relazioni pubbliche
Via del Pozzetto, 1/5 - Roma

Supplemento di Carriere e Professioni
Registrazione: Tribunale di Bologna
n. 7785 del 4/9/2007

Segue dalla prima

Le aziende edili sostengono il made in Italy

Valorizzare la filiera italiana di materiali e costruzioni come garanzia di sostenibilità. Definire un progetto industriale per il settore e rilanciare il Mezzogiorno. Le priorità indicate da Paola Marone, presidente Federcostruzioni

«Il nostro settore ha sempre giocato un ruolo decisivo per la crescita e il benessere del Paese e oggi siamo chiamati a nuove e importanti sfide, sul terreno dell'innovazione, della sicurezza, della sostenibilità. La piena attuazione del Pnrr, la rigenerazione delle nostre città, una gestione attenta e concreta della transizione green rappresentano secondo noi gli obiettivi su cui orientare e sostenere la crescita del sistema produttivo, affinché possa rispondere al meglio alle esigenze dei cittadini», sostiene Paola Marone, presidente di Federcostruzioni.

Quali sono le vostre proposte e le principali richieste per la crescita di competitività del settore?

«Serve un vero progetto industriale, dicendo basta alle misure spot. Bisogna poter contare su strumenti e regole stabili, che non cambino di continuo, e sulle necessarie risorse pubbliche, anche derivanti da fondi europei, che supportino gli investimenti indispensabili alla filiera industriale per sostenere i processi di decarbonizzazione e contenere i costi energetici. La filiera del made in Italy va valorizzata e sostenuta, così come i prodotti italiani, come in parte fanno già i Cam (Criteri ambientali minimi) Edilizia e il nuovo Codice degli appalti. L'introduzione di una preferenza nello sviluppo delle opere pubbliche per la provenienza italiana o europea dei materiali da costruzione rappresenta un passo fondamentale, ma confidiamo in un'azione ancora più decisa».

Tra le priorità da affrontare c'è anche l'attuazione del Pnrr. A che punto siamo e quali sono le priorità?

«Dal punto di vista dell'attuazione, il Pnrr ha visto una forte accelerazione della fase di programmazione degli investimenti e della ripartizione dei fondi, nonché delle fasi di affidamento dei lavori e apertura dei cantieri. Gli ultimi dati ufficiali segnalano al 31 dicembre 2023 un livello di spesa pari a 45,6 miliardi, corrispondente a circa il 24 per cento delle risorse europee del Piano. In questo contesto la filiera delle costruzioni rappresenta il settore più dinamico, con un avanzamento più che doppio rispetto alle altre misure del piano. Importante è ora non tradire lo spirito di partenza, facendo sì che la rimodulazione dovuta all'inevitabile ritardo di molti progetti non vada a penalizzare le aree del Mezzogiorno. E



Paola Marone, presidente Federcostruzioni

poi tracciando una nuova proposta di crescita che sappia guardare al di là del 2026».

Qual è l'impatto sulla filiera delle costruzioni della chiusura della stagione del Superbonus e dell'approvazione del decreto spalmacrediti che agisce in modo retroattivo?

«Si tratta di un intervento con forti ripercussioni su imprese e famiglie, perché va a intaccare contratti già sottoscritti e in corso di esecuzione e quindi inevitabilmente destinato a produrre aggravii di costi e contenziosi. Basti pensare che ci sono già 7 miliardi di lavori fermi, che rischiano di lasciare scheletri urbani. Comprendiamo la necessità del Governo di tutela dei conti, ma ancora una volta ci siamo trovati di fronte a un cambiamento delle regole in corsa, senza confronto con il sistema produttivo. Ora è fondamentale puntare a un'operazione di riordino e riforma strutturale degli incentivi, all'interno di una strategia di politica industriale di lungo respiro».

Cosa si auspica dalla nuova governance europea?

«Sicuramente che metta al centro le politiche industriali e che abbia un approccio pragmatico e

razionale rispetto a un tema centrale come la transizione energetica, che necessita di risorse pubbliche, finanziamenti accessibili alle famiglie e un regime fiscale efficiente».

Presidente Marone, lei offre la sua consulenza al Tavolo tecnico dell'intergruppo parlamentare "Sviluppo Sud, aree fragili e isole minori". Come è possibile rilanciare il Mezzogiorno?

«È una sfida molto complessa, che ha radici storiche e che tocca questioni economiche, politiche e sociali. Un tema che oggi più che mai, mentre si sta delineando la riforma dell'Autonomia regionale, va affrontato con la massima attenzione, per far sì che le nuove regole diventino un'opportunità per ridurre i divari e non un rischio soprattutto per le aree più deboli e isolate. Per questo ritengo che sarebbe utile la creazione di una cabina di coordinamento per il Mezzogiorno con il coinvolgimento del mondo professionale, istituzionale, universitario e imprenditoriale. Serve uno sforzo corale, e in questo senso molto sta facendo il Tavolo tecnico dell'intergruppo parlamentare, che lavora per colmare il divario infrastrutturale, frenare la fuga dei cervelli e lo spopolamento delle aree interne, a cui sono lieta di apportare il mio contributo in qualità di consigliere dell'ufficio di presidenza».

• **Francesca Druidi**

Una nuova visione per il Paese

Serve prospettiva per l'edilizia che, dopo la stagione del Superbonus, guarda alla rigenerazione urbana, senza dimenticare temi come Case Green e sicurezza sul lavoro.

Proposte e analisi di Federica Brancaccio, presidente Ance



Dopo un 2023 positivo, il settore delle costruzioni nel primo trimestre 2024 mostra ancora segnali di crescita, ma le previsioni non sono rosee con -7,4 per cento per nuovi investimenti in costruzioni, -4,7 per cento per le nuove abitazioni, -27 per cento per le riqualificazioni; numeri bilanciati dal +20 per cento per le opere pubbliche. Questi dati emergono dall'Assemblea Ance 2024, il cui tema cardine è stato "La prospettiva", intesa come direzione da prendere per lo sviluppo del Paese oltre il Pnrr, individuando strategie per il rilancio di casa, città, territori e infrastrutture.

Federica Brancaccio, presidente Ance



«COMINCIAMO A RENDERE OBBLIGATORIA LA FORMAZIONE, COSÌ COME PRESENTE NEL CONTRATTO DELL'EDILIZIA, PER QUALSIASI OPERATORE CHE ENTRA IN CANTIERE»

Presidente Brancaccio, Ance ha promosso il Decreto Salva Casa, ma la vera sfida è quella della direttiva Case Green che lei ha definito un'opportunità da cogliere senza timore. In che modo affrontarla?

«Con la consapevolezza che l'obiettivo è comune, ambizioso e necessario e portarlo a termine è un impegno che abbiamo con le nuove generazioni. Sicuramente è positivo il fatto che l'Italia abbia spinto per una revisione della proposta iniziale, che appariva velleitaria e ideologica. Ma ora dobbiamo agire con determinazione, per cogliere i vantaggi potenzialmente enormi per tutti in termini di sostenibilità sociale, ambientale e economica. Noi ci stiamo già lavorando e siamo pronti a mettere a disposizione di tutti le nostre analisi e proposte. Crediamo, infatti, che non esista una ricetta unica: per raggiungere l'obiettivo occorre un ventaglio di strumenti e soluzioni. Sul fronte delle risorse, che è quello che maggiormente suscita preoccupazione e di-

battito, Europa e Stato devono fare la propria parte per sostenere la spesa delle famiglie e soprattutto di chi non ha i mezzi per farvi fronte. Allo stesso tempo, banche e operatori dovranno immaginare strumenti finanziari innovativi».

Su quali fondamentali deve poggiare il Programma nazionale di lungo respiro da lei auspicato?

«Dobbiamo cominciare a guardare in prospettiva, superando la paura del futuro. Non a caso, è stato proprio questo il tema portante della nostra Assemblea nazionale. Al Paese serve una nuova visione, un cambio di passo per superare la trappola dell'emergenza, i continui provvedimenti tampone e le misure spot. Serve prospettiva per le nostre città, per l'efficientamento energetico e la sicurezza degli edifici, per la sistemazione del territorio, per una rete sempre più efficiente di infrastrutture materiali e immateriali, per rispondere alla domanda di casa sempre più pressante da parte dei giovani. Obiettivi che vanno per-

seguiti con costanza e con misure adeguate, da qui ai prossimi 10-20 anni».

Lei sostiene che le norme sulle città sono obsolete. Che proposte fate al governo?

«Siamo un Paese ostaggio di leggi nazionali ormai logore: quella urbanistica è ferma al 1942, affiancata da un decreto del 1968 sugli standard. Un vuoto al quale ha cercato di porre rimedio una vasta produzione normativa regionale che si è fatta interprete di nuovi modelli di sviluppo. Un tentativo che si è, però, scontrato con le regole nazionali: solo negli ultimi tre anni sono state impugnate 22 leggi regionali in materia edilizia e di queste 17 dichiarate incostituzionali. Un conflitto di competenze che ha raggiunto l'apice nel caso di Milano, con le recenti inchieste penali che stanno paralizzando la città. Per questo, è necessario arrivare finalmente a una normativa statale chiara e certa, con un fondo unico con stanziamenti adeguati e stabili nel tempo. Due elementi centrali delle proposte in discussione in Parlamento che speriamo arrivino in porto: abbiamo alle spalle ben 76 tentativi falliti. In questo senso l'annuncio del ministro Salvini alla nostra assemblea di voler partire entro la fine dell'estate con un testo condiviso con le associazioni sulla rigenerazione urbana ci fa ben sperare».

Altro nodo prioritario è la sicurezza nei cantieri. Che strada percorrere per migliorarla?

«Cominciamo a rendere obbligatoria la formazione, così come presente nel contratto dell'edilizia, per qualsiasi operatore che entra in cantiere. Dall'incrocio dei dati dell'Inail e delle nostre casse edili emerge, infatti, che il 70 per cento delle giornate infortunio in cantiere riguarda lavoratori senza contratto edile e quindi senza obbligo di formazione adeguata. Riconosciamo al ministro Calderone il merito di aver avviato un proficuo confronto con tutte le parti sociali e una seria riflessione sul tema della sicurezza, rafforzando anche il sistema dei controlli. Ma noi vogliamo ancora di più. La patente a crediti interviene, infatti, solo in un secondo momento e in senso sanzionatorio, mentre noi chiediamo di puntare sulla qualificazione delle imprese edili anche per i lavori privati, come già avviene per i lavori pubblici. Il modello che abbiamo in mente è quello di un'impresa qualificata, con una reputazione e un futuro da preservare, che sa garantire il risultato del proprio lavoro, riferimento per un'occupazione stabile e sicura e sinonimo di correttezza e onestà».

• **Francesca Druidi**

Bene il “Salva Casa”, ma ripensare la direttiva Case Green

Il presidente di Confedilizia Giorgio Spaziani Testa fa il punto su elezioni europee e ultimi provvedimenti presi dall'Esecutivo. L'obiettivo è rafforzare la locazione privata attraverso l'azzeramento dell'Imu per gli affitti a canone concordato

Sono già attivi sul territorio nazionale gli sportelli di Confedilizia dedicati alle attività di informazione, consulenza e assistenza in merito al decreto “Salva Casa”, il provvedimento voluto dal ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini che consente di intervenire sulle piccole difformità edilizie caratterizzanti molte abitazioni italiane, con conseguenze sulla commerciabilità degli immobili e sulla concessione di mutui.

Presidente Spaziani Testa, il Decreto Salva Casa inciderà sulle compravendite immobiliari?

«Credo di sì. Una delle finalità del provvedimento è proprio quella di accelerare, e in molti casi addirittura rendere possibili, vendite rallentate o impedita da incongruenze risalenti spesso a decenni or sono. Il decreto è già positivo, da questo punto di vista, ma noi stessi abbiamo suggerito al governo e a tutti i partiti presenti in Parlamento alcune proposte di modifica del testo finalizzate a renderlo ancora più efficace».

È stato riconfermato alla presidenza di Confedilizia per il prossimo triennio. Porterà avanti le battaglie già annunciate come ridurre la tassazione sugli immobili e attuare l'estensione della cedolare secca alle locazioni non abitative?

«Porterò avanti senz'altro tutte le battaglie, con l'appoggio dei nostri dirigenti e dei nostri rappresentanti su tutto il territorio nazionale. La riduzione della tassazione sugli immobili è un obiettivo costante. L'estensione della cedolare secca alle locazioni non abi-



tative è una parte di questo obiettivo e dobbiamo ricordare che siamo riusciti a ottenere che fosse introdotto. È contenuto, infatti, nella legge delega per la riforma fiscale approvata circa un anno fa. Ora, però, quella delega va attuata. Sul piano della tassazione, stiamo proponendo anche l'azzeramento dell'Imu dovuta per le abitazioni locate a canone concordato, e quindi a un prezzo calmierato. È una proposta che abbiamo portato al tavolo sul “Piano Casa” istituito dal ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini con lo scopo di ampliare l'offerta delle case in affitto».

Crede che il risultato elettorale delle Europee porterà a un ulteriore smussamento della direttiva Ue sull'efficiamento energetico degli edifici o Case Green?

«Confido che sarà così. Ancora prima del voto, si erano già cominciate a notare le prime “marce indietro” su un provvedimento che per anni ha goduto di un coro pressoché unanime di sostenitori. L'esito delle elezioni dovrebbe consolidare e, sperabilmente, rafforzare questa tendenza. Come abbiamo più volte evidenziato, e mi fa piacere che il medesimo concetto sia stato espresso dalla presidente del Consiglio in più di un'occasione, il primo pensiero del governo italiano non deve essere quello di come e quando recepire la direttiva “Case Green”, bensì quello di intervenire in sede Ue per ripensare totalmente questa normativa».

La Banca Centrale Europea ha tagliato i tassi di interesse giovedì 6 giugno, come ampiamente previsto. Quali i possibili effetti sul mercato immobiliare?

«Gli effetti saranno senz'altro positivi. Nel 2023 il numero di compravendite di abitazioni si è ridotto del dieci per cento e anche il primo trimestre del 2024 ha fatto registrare un calo. I tassi dei mutui non diminuiranno

con facilità, ma già la prospettiva che questo accada è un fatto positivo, che può restituire fiducia. Certo, restano poi altre incognite, a cominciare dalle politiche europee della legislatura che si sta aprendo. Oltre che con la direttiva “Case Green”, bisogna fare i conti con i tanti altri provvedimenti che la Commissione continuamente propone, spesso contenenti nuovi obblighi, e con l'ansia che in proprietari e aspiranti tali determina la reiterata richiesta - proveniente sempre dalla Commissione Ue - di un ulteriore aumento della tassazione patrimoniale sugli immobili».

Con l'arrivo della stagione estiva, parte in Puglia la sperimentazione della piattaforma dedicata alle strutture ricettive ideata dal ministero del Turismo (BDSR). Cosa ne pensa, osserverà la situazione?

«La cosa importante è che questo sistema consenta di semplificare il quadro dei troppi adempimenti a carico di chi utilizzi le proprie case, con varie modalità, per ospitare turisti. Finora ogni Regione ha fissato proprie regole, propri codici, propri adempimenti. Occorre venir fuori da questo ginepraio e, poi, mettere finalmente un punto a una bulimia normativa in atto ormai da molti anni».

• **Francesca Druidi**

Giorgio Spaziani Testa, presidente Confedilizia



NEL 2023 IL NUMERO DI COMPRAVENDITE DI ABITAZIONI SI È RIDOTTO DEL DIECI PER CENTO E ANCHE IL PRIMO TRIMESTRE DEL 2024 HA FATTO REGISTRARE UN CALO. I TASSI DEI MUTUI NON DIMINUIRANNO CON FACILITÀ, MA GIÀ LA PROSPETTIVA CHE QUESTO ACCADA PUÒ RESTITUIRE FIDUCIA

È legge la stretta su *Superbonus e bonus edilizi*

Approda in Gazzetta la legge di conversione del Decreto che fa calare il sipario sulla stagione del Superbonus e sulla cessione del credito. Il titolare del Mef Giancarlo Giorgetti: «siamo tornati sulla Terra dopo una gita su Marte»

«**I**l più grande indiziato di sperpero pubblico degli ultimi anni è stato il Superbonus 110%. Sono stati usati toni aspri e talvolta poco istituzionali, che hanno evidenziato solo gli aspetti negativi di una misura che nel biennio 2021-2022 ha consentito all'Italia di crescere a ritmi superiori a quelli della Cina (+12,3 contro il loro +11,3). A che prezzo si dirà. Certo troppo alto e con grandi sprechi che però potevano essere evitati se fossimo stati ascoltati», ha dichiarato la presidente di Ance Federica Brancaccio all'Assemblea annuale del 18 giugno. Anche il neo presidente di Confindustria Emanuele Orsini ha chiesto l'apertura di un tavolo sui bonus edilizi. Gli ha risposto Giancarlo Giorgetti, il ministro dell'Economia e delle finanze, primo nemico della controversa e cospicua agevolazione fiscale per gli interventi di ristrutturazione edilizia che, insieme agli altri bonus edilizi, è costata sinora circa 220 miliardi di euro. «A Orsini dico che oggi- 25 maggio 2024- le detrazioni in materia di ristrutturazione edilizia in Italia sono ancora molto, molto molto convenienti rispetto a quanto avviene nei Paesi dei colleghi con



cui ho parlato. E prendo atto con soddisfazione che adesso anche chi lo difendeva a spada tratta, un po' si vergogna del Superbonus. Con l'ultimo decreto legge l'opera di disintossicazione dal Superbonus è terminata, siamo tornati sulla Terra dopo una gita su Marte».

si introduce l'obbligo di distribuire le detrazioni fiscali su un arco temporale di dieci anni. Come si può notare, il provvedimento agisce a partire da gennaio,

Giancarlo Giorgetti, ministro dell'Economia e delle finanze



prima dell'entrata in vigore del disegno di legge di conversione del decreto. Un intervento con una retroattività definita "limitata" dalla maggioranza, che però aveva diviso la maggioranza nel primo passaggio in Senato perché mal digerita da Forza Italia.

ADDIO A CESSIONE E SCONTO IN FATTURA

Previsto, inoltre, lo stop dello sconto in fattura e della cessione del credito per gli interventi sugli immobili Iapc, cooperative, Terzo Settore, e quelli per l'eliminazione delle barriere architettoniche. Resta la possibilità di avvalersi dello sconto e della cessione del credito se, alla data di entrata in vigore del decreto, risulta depositata la Cila (Comunicazione di invio lavori asseverata). Novità anche per le banche e gli intermediari finanziari, con la stretta sulle modalità di compensazione dei crediti legati al Superbonus acquisiti negli anni: da gennaio 2025 non sarà più possibile compensarli con i contributi previdenziali e quelli Inail. La banche e gli intermediari potranno continuare a utilizzare i crediti in quattro anni, ma se tali crediti al momento dell'acquisto sono stati scontati in misura superiore al 75 per cento, la rateizzazione diventa di sei anni. È una misura che vuole colpire gli intermediari che hanno approfittato delle difficoltà delle imprese. «Ci sono settori che frenano, come le costruzioni, è chiaro che la stretta che abbiamo dato sul Superbonus produrrà una contrazione in quel settore, ma confido che con il turismo e i lavori pubblici ci sarà una compensazione», ha evidenziato Giorgetti il 1 giugno a Montecatini Terme. Ora si guarda al futuro. Il 21 giugno, a margine della riunione Ecofin di Lussemburgo, il titolare dell'economia si è espresso sulla prossima legge di bilancio, il cui «obiettivo politico prioritario» è confermare la decontribuzione per i redditi medio bassi. «Abbiamo un profilo di impegni e di obiettivi di deficit che abbiamo già dichiarato». • **Leonardo Testi**

PROSPETTIVE POSITIVE

Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha incontrato il 31 maggio a Sassuolo le imprese del distretto ceramico nella sala Confindustria ceramica di Sassuolo. Nel sottolineare il costante impegno del Mef a sostegno delle imprese il ministro ha dichiarato: «In questo periodo turbolento e di guerra commerciale tra Occidente e Oriente credo che le prospettive siano comunque positive, dobbiamo concentrarci sulle nostre imprese, che qui vuol dire soprattutto settore della ceramica. Il Mef ha proseguito il ministro- è a favore delle aziende e in questo senso ci muoviamo sui vari problemi sollevati, dalla Tari alla questione dell'Ets ma siamo consapevoli che in generale serve un approccio a livello europeo per sciogliere i nodi».

LA NORMA SPALMA-CREDITI VOLUTA DA GIORGETTI

Il 23 maggio è stato approvato alla Camera il decreto Superbonus 2024 (convertito nella legge n.67 del 23 maggio 2024, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale il 28 maggio, ndr) voluto dal ministro Giorgetti per mettere al riparo i conti pubblici e prevenire fenomeni di abuso. Le detrazioni maturate con il Superbonus, per i lavori conclusi, arrivano a 122,7 miliardi a fine maggio, secondo il dossier mensile dell'Enea. La normativa revisiona il regime di detrazione delle spese per interventi edilizi, ossia Superbonus 110%, bonus per l'eliminazione delle barriere architettoniche, sismabonus: per i lavori effettuati nel corso dell'anno 2024,

G7, Meloni: «l'Italia traccia la rotta»

Soddisfazione per la premier nella conferenza stampa conclusiva del G7 a Borgo Egnazia. Un vertice compatto e unito sui temi affrontati, dall'immigrazione all'intelligenza artificiale, dallo sviluppo dell'Africa alla Global Minimum Tax

«È stato per me e per l'Italia nel suo complesso un onore presiedere questo vertice, presiedere il G7 nell'arco di tutto il 2024», ha dichiarato la presidente del Consiglio Giorgia Meloni nel bilancio finale del Summit dei leader del G7 sotto la Presidenza italiana, tenutosi a Borgo Egnazia, in Puglia, dal 13 al 15 giugno. La Dichiarazione finale, come evidenzia la premier, è espressione della compattezza del G7 di fronte alle questioni più sfidanti. «Si tratta di impegni concreti, che riguardano questioni dirimenti per il nostro presente, anche per il nostro futuro». Ringraziando i numerosi leader dei Paesi e delle organizzazioni internazionali che hanno partecipato alla Sessione outreach, la più rappresentativa di sempre, Meloni lancia un segnale preciso al mondo: «il G7 non vuole essere una fortezza chiusa, non è una realtà che deve difendersi da qualcosa o da qualcuno, è invece un'offerta di valori che vuole aprirsi al mondo per cercare soluzioni legate allo sviluppo insieme».

LA POSIZIONE SUI CONFLITTI

Il sistema internazionale di regole, basato sulla forza del diritto, è stato messo in discussione dall'aggressione russa all'Ucraina. Per questo il G7 non arretra, anzi rafforza il suo impegno nella difesa del Paese presieduto da Zelensky, «con un approccio a 360 gradi per aiutare la Nazione aggredita a guardare al futuro». È stato approvato un accordo «tutt'altro che scontato» per un sostegno finanziario aggiuntivo di circa 50 miliardi di dollari collegato agli extraprofiti derivanti dall'immobilizzazione dei beni russi. «Si tratta di un passaggio politico fondamentale» continua la premier «di un accordo dal significato estremamente importante che ora chiaramente dovrà essere definito dal punto di vista tecnico nelle prossime settimane, tenendo presente il quadro di riferimento già adottato a livello di Unione europea». Piena sintonia del G7 anche sul conflitto in Medio Oriente con l'appoggio alla proposta di mediazione, portata avanti in particolare dagli Stati Uniti, per «un cessate il fuoco immediato a Gaza, il rilascio di tutti gli ostaggi e un



UNO DEI TEMI CENTRALI DEL VERTICE È STATA L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE. IL G7 SI È POSTO COME TRAGUARDO QUELLO DI GARANTIRE CHE QUESTA NUOVA TECNOLOGIA RIMANGA IN OGNI CASO CONTROLLATA DALL'UOMO, MANTENGA L'UOMO COME SUO ULTIMO FINE

significativo aumento dell'assistenza umanitaria alla popolazione civile di Gaza». Si punta a una soluzione politica duratura della crisi, con la formalizzazione dei due stati.

UNA COOPERAZIONE PIÙ CONCRETA CON L'AFRICA

Al centro della Dichiarazione finale c'è il Piano Mattei, il piano italiano per costruire un nuovo modello di sviluppo e di cooperazione con gli Stati africani basato su un partenariato alla pari. A questo si affiancano il Global Gateway dell'Unione europea e la Partnership for Global Infrastructure and Investment del G7, iniziativa avviata due anni fa. «Sulla sinergia tra questi tre piani di investimenti in Africa noi abbiamo anche organizzato un Side event, con il coinvolgimento anche del settore privato, di aziende leader italiane e statunitensi, nonché delle Banche internazionali di sviluppo», ha sottolineato la presidente del consiglio. «Credo che questa iniziativa abbia rappresentato uno dei fiori all'occhiello di questo sum-

mit dei leader del G7, perché offre la dimensione della concretezza con la quale noi vogliamo lavorare su questi temi». Il G7 ha rafforzato gli impegni pregressi, ma soprattutto ha lanciato una serie di nuove iniziative nel campo della sicurezza alimentare, dell'energia, delle tecnologie digitali e delle infrastrutture. Alla

Giorgia Meloni, presidente del Consiglio italiano



cooperazione con il Continente africano si lega un'altra grande emergenza globale, ossia la gestione dei flussi migratori. «Nella dichiarazione finale viene ribadito l'impegno comune per affrontare le cause profonde della migrazione, per garantire quello che secondo noi è il primo dei diritti che va garantito, che è il diritto a non dover emigrare, a non dover essere costretti a lasciare la propria terra», sostiene Meloni, che ricorda anche la necessaria lotta contro i trafficanti di esseri umani. L'obiettivo condiviso è costruire una coalizione internazionale in grado di fermarli, mettendo a sistema gli sforzi e seguendo i proventi dei traffici dell'immigrazione illegale.

LE ALTRE PRIORITÀ DEL VERTICE

Uno dei temi centrali è stata l'intelligenza artificiale, di cui ha discusso anche Papa Francesco, ringraziato da Giorgia Meloni per la sua partecipazione. Il G7 si è posto come traguardo quello di garantire che «questa nuova tecnologia rimanga in ogni caso controllata dall'uomo, mantenga l'uomo come suo ultimo fine». Nelle conclusioni è stata inserita l'adozione di un marchio che rende riconoscibili, da cittadini e consumatori, le imprese dotate di un codice di condotta. È stato, inoltre, avviato un focus sull'impatto dell'Ia sul mercato del lavoro. La dichiarazione si occupa di molti altri temi: Indo-Pacifico, sicurezza economica, catene di approvvigionamento, transizione ecologica ed energetica; Mediterraneo. Particolarmente cara a Giorgia Meloni è la definizione di «un sistema di tassazione internazionale più giusto e stabile, la famosa Global Minimum Tax», sul quale converge l'impegno politico di G7 e Ocse, oltre che del G20. «Tocca adesso agli Stati esprimere la volontà politica di aderire. Quella dell'Italia ovviamente c'è e mi auguro che sia fatto al più presto», asserisce la premier. I lavori della Presidenza italiana proseguiranno nelle prossime settimane con le restanti riunioni ministeriali. «L'Italia in questi giorni è chiaramente stata al centro del mondo, gli occhi del mondo sono stati puntati su di noi, era una grande responsabilità ma sono davvero orgogliosa di come la nostra Nazione sia riuscita ancora una volta a stupire e a tracciare la rotta». • **Leonardo Testi**

BolognaFiere, vocazione alla leadership

Antonio Bruzzone, ad BolognaFiere, esamina le prospettive del player fieristico, quotato da pochi mesi sul mercato Euronext Growth Milan e impegnato nell'espansione del distretto bolognese in cui opera. Il lancio di Cosmoprof Miami

È una fase di grande dinamismo quella che vive oggi BolognaFiere, che ha chiuso il bilancio 2023 con un incremento del 17 per cento dei ricavi rispetto al 2022, un Ebitda Adjusted a +50 per cento sempre rispetto al 2022 - pari a 29,6 milioni - e un utile netto di 732mila euro. «Il 2023 è stato un anno positivo», conferma l'ad di BolognaFiere Antonio Bruzzone con cui facciamo il punto della situazione.

Come valuta questi primi mesi di quotazione in Borsa di BolognaFiere sul mercato Euronext Growth Milan - Segmento Professionale ("EGM-Pro")?

«La quotazione ha rappresentato per noi un punto di partenza. Siamo soddisfatti dell'aumento di capitale di 40 milioni di euro approvato per il progetto di quotazione. In questo momento tutti i soci, specialmente quelli territoriali, sono profondamente coinvolti nella riqualificazione del quadrante e del distretto in cui operiamo. Il mondo bolognese è stretto intorno a BolognaFiere per consentire non soltanto lo sviluppo fieristico, ma anche partecipare allo sviluppo urbanistico di un'area allargata dalla profonda vocazione innovativa che è il Tek (acronimo di Technology, entertainment e knowledge)».

Tra i capisaldi del piano industriale di BolognaFiere c'è proprio l'ampliamento e l'ammodernamento del quartiere fieristico bolognese. Qual è il cronoprogramma dei lavori?

«La prima scadenza obbligata è l'ampliamento e la riqualificazione dell'ingresso di piazza della Costituzione che deve essere

Antonio Bruzzone, ad BolognaFiere



conclusa entro l'autunno 2026. A novembre si terrà Eima, con cui abbiamo stretto l'accordo di aumentare la superficie espositiva a 140mila mq. Il progetto Tek avanza in base alle autorizzazioni urbanistiche che man mano verranno rilasciate dagli organi competenti. È una riqualificazione che prevedo ci farà compagnia almeno fino al 2028. Oltre al padiglione polifunzionale, firmato da Mario Cucinella Architects, i primi step riguarderanno la riqualificazione di via San Beccari e via Stalingrado e, nel frattempo, un restyling del Parco Nord».

Altri punti fondamentali per la competitività di BolognaFiere sono l'arricchimento del portfolio fieristico e lo sviluppo internazionale con la geo-



zione dei principali eventi organizzati nel mondo. Quali sono le principali novità su questi fronti per il 2024?

«Siamo soddisfatti di vantare nel panorama italiano un certo appeal rispetto agli organizzatori terzi. Diverse manifestazioni sono venute a lavorare da noi: Mecspe ha lasciato Parma; Refrigerera e Fivi hanno lasciato Piacenza; Asphaltica Verona, mentre il salone Auto e Moto d'Epoca si è trasferito da Padova. Di anno in anno il portafoglio eventi è andato arricchendosi. Due fattori hanno inciso: da un lato, i 100 milioni di euro già investiti nella riqualificazione del quartiere (i nuovi padiglioni 28, 29, 30), che hanno attirato l'attenzione degli organizzatori fieristici indipendenti, e dall'altro, la posizione strategicamente centrale di Bologna sotto il profilo logistico, con la costante crescita dell'aeroporto. Per quanto riguarda l'estero, abbiamo lanciato l'anno scorso Cosmoprof Miami, che si è tenuto a gennaio 2024: ab-

biamo così due eventi, insieme a Las Vegas, in Nord America. Proseguiamo la nostra attività sul mercato asiatico con Cosmoprof Hong Kong, Mumbai e Bangkok, che ha chiuso la sua edizione poche settimane fa con ottimi risultati. Dal 26 al 28 giugno è in programma Marca China a Shenzhen, con una piccola area dedicata al mondo Pet. Sempre a Shenzhen, abbiamo introdotto un nuovo format in contemporanea al Salone del libro per ragazzi e ne organizzeremo un altro, con il nostro partner in loco, DLG Group, dedicato agli stili di vita dei giovani. A luglio 2025 avremo il "South China Beauty Expo" a Guangzhou».

Un calendario fitto.

«Il nostro sforzo è essere un organizzatore italiano che fa manifestazioni all'estero, cosa ben diversa da portare all'estero collettive di imprese italiane, che pure ospitiamo nei nostri eventi di dimensioni e qualità importanti. Non vogliamo però sostituirci all'Agenzia Ice, che svolge benissimo il suo compito. Noi siamo presenti sui mercati internazionali anche con i nostri uffici a Shanghai, in India e negli Stati Uniti».

Come si delinea il futuro di BolognaFiere, che rappresenta appunto un unicum nel panorama fieristico nazionale anche per la sua vocazione internazionale in termini organizzativi?

«Il nostro è un futuro positivo, ma sfaccettato. Continuiamo a rimarcare il nostro posizionamento al secondo posto in Italia come player fieristico, di fronte alla significatività delle attività di BolognaFiere sia in termini di attrattività che di sostegno a importanti distretti industriali del nostro Paese. Questo senza certamente escludere la nostra leadership nell'organizzazione di manifestazioni internazionali così come nel segmento degli allestimenti. È una "condanna" alla ricerca della leadership su tutti i fronti. È nostra responsabilità mantenere un ruolo da protagonista nella gestione di uno dei maggiori quartieri fieristici italiani, con l'ampliamento delle nostre funzioni nel real estate. Purtroppo non dobbiamo e non possiamo sederci su questi risultati perché l'intero comparto fieristico nazionale risulta sempre meno significativo per dimensionamento, se comparato agli altri players in uno scenario globale». • **Francesca Druidi**



Nel tempio del buon costruire

In una stagione che vede la filiera edile al crocevia di sfide senza precedenti, Saie Bologna farà luce sulle strade più intelligenti per affrontarla. Sostenibilità e formazione sugli scudi, nelle quattro giornate al via dal 9 ottobre

Comincia internazionale instabile, ma fatturati in crescita per più della metà delle aziende e portafogli ordinari ancora consistenti. Vede più rosa che nero la filiera delle costruzioni che dal prossimo 9 ottobre fino al 12 sfilerà a Bologna sulla passerella del Saie. Rilasciando la sua energia catalizzante tra i padiglioni della fiera leader e hub innovativo di riferimento nel campo delle costruzioni e dell'impiantistica, ridisegnati quest'anno con un outfit dinamico per rispondere ai tempi incerti con l'intraprendenza del fare. Innovazione tecnologica, case green, digitalizzazione con affondo sulle traiettorie applicative dell'Ia tra i temi più importanti al centro del palinsesto e dell'interesse degli operatori, che si ritroveranno un anno dopo l'edizione di Bari per confrontarsi e tracciare piani di sviluppo in vista di una stagione da poco "orfana" del Superbonus, ma con il treno del Pnrr che può continuare ad alimentarne le aspettative.

TRA I SENTIERI PIÙ INNOVATIVI DELL'UNIVERSO BUILDING

«L'alternanza strategica nell'ospitarla con la Nuova Fiera del Levante di Bari, di cui siamo partner industriali - spiega Antonio Bruzzone, ceo di BolognaFiere - consente alla manifestazione di Senaf una copertura completa del territorio, vicina a tutte le realtà del settore edilizio. A Bologna dunque Saie rilancerà questa sua capacità di generare contatti proficui tra professionisti coinvolti nella progettazione, costruzione, gestione e manutenzione degli edifici, riservando un'accoglienza speciale alle centinaia di player espositori annunciati». Oltre 400 quelli richiamati l'anno scorso nel capoluogo pugliese, di poco sotto alle 430 aziende che avevano messo in mostra il loro arsenale tecnologico e ingegneri-

stici all'ultima edizione felsinea del 2022 davanti a circa 37 mila visitatori professionali. Attratti da un palinsesto espositivo ordinato per aree tematiche verticali che verrà riproposto anche quest'anno, per guidare la community attraverso i quattro sentieri cardinali dell'universo building: Progettazione e digitalizzazione, Edilizia, Impianti, Servizi e media. Lungo il primo, profilato sugli interessi di ingegneri, architetti, facility manager, general contractor, stazioni appaltanti e non solo, si potranno scoprire le novità software e hardware più avanzate per il calcolo strutturale, la certificazione energetica, la classificazione del rischio sismico e la termotecnica; soluzioni per la topografia e per prevenzione incendi, fino alla gestione di bonus fiscali e alla realtà aumentata in cantiere. Protagonista assoluto, quest'ultimo, della seconda area dove la ribalta spetterà ai materiali, all'impermeabilizzazione e alla chimica per l'edilizia, agli isolanti ai sistemi di finitura, alle nuove tecniche costruttive, alle pavimentazioni e rivestimenti, fino alle nuove apparecchiature di perforazione e tunneling.

STANZE A TEMA DEDICATE AL BINOMIO EDIFICI-SALUBRITÀ

Nel perimetro di Saie Impianti invece, occhi puntati sui sistemi di ventilazione e riscaldamento, sui sistemi di telecontrollo e illuminazione per l'edificio e sugli impianti solari e fotovoltaici e di produzione energia. Con le aziende di idrotermosanitaria, climatizzazione, elettrotecnica e building automation che sfrutteranno la vetrina bolognese per fare matching con decisori d'acquisto e operatori rappresentativi della filiera edile. Ultima area verticale sarà quella dedicata ai servizi, in cui verrà data visibilità alle soluzioni proposte da enti di certificazione, società di ingegneria,



studi di consulenza, finanziari e immobiliari, oltre che all'editoria tecnica. Ampio risalto in questa cornice, e in generale in tutte e quattro giornate del salone, verrà posto sulle opportunità legate ai fondi del Pnrr. In grado, al netto dei ritardi accumulati, di agevolare la messa a terra di molti progetti già territorializzati e che, con il passare del tempo, si accingono a diventare cantieri, posti di lavoro e sviluppo di nuove professionalità. Altri due capisaldi tematici su cui poggerà il programma Saie 2024 saranno la sostenibilità e la formazione, ciascuno con il proprio percorso all'interno del quartiere fieristico bolognese. Con il primo che aprirà alla community professionale le sue stanze a tema dedicate al

binomio tra edifici e salubrità, alle finiture tecniche e ai colori, per fornire una panoramica aggiornata sui materiali ecosostenibili, sul miglioramento del benessere indoor e outdoor e sulle soluzioni per la tutela dell'ambiente costruito in tutte le sue parti. Mentre il secondo avrà il suo cuore pulsante nel percorso "Saie Persone al centro", orientato allo sviluppo delle competenze degli operatori dell'edilizia e delle costruzioni. Assieme a partner aziendali strategici, associazioni, enti nazionali e scuole di formazione che organizzeranno momenti di dimostrazione, formazione, premiazione e condivisione facendo cultura sui temi del costruire.

• Gaetano Gemiti

UN PALINSESTO ESPOSITIVO ORDINATO PER AREE TEMATICHE VERTICALI CHE VERRÀ RIPROPOSTO ANCHE QUEST'ANNO, PER GUIDARE LA COMMUNITY ATTRAVERSO I QUATTRO SENTIERI CARDINALI DELL'UNIVERSO BUILDING: PROGETTAZIONE E DIGITALIZZAZIONE, EDILIZIA, IMPIANTI, SERVIZI E MEDIA



La rivoluzione del timelapse di cantiere

Alessandro Vai, socio di Timecam, descrive il servizio di monitoraggio completo dei cantieri offerto dalla sua azienda, in linea con le leggi sulla privacy e che si avvale delle migliori ed ultime tecnologie

Da una passione ad un vero e proprio investimento: Timecam è nata un po' per sfida, un po' per i cambiamenti dovuti agli imprevisti della vita, ed è subito diventata un punto di riferimento per il monitoraggio dei cantieri, avvalendosi delle tecnologie più innovative e smart in circolazione. «Siamo sempre stati un service televisivo e lavoriamo per la Rai - racconta Alessandro Vai -. Tra i vari clienti avevamo una ditta del settore edile ed un giorno il manager ci chiese di fare un timelapse in uno dei cantieri che avevano acquisito. Accettammo la sfida!».

Cos'è il timelapse?

«È una sequenza fotografica che mostra lo sviluppo di una costruzione dall'inizio alla fine del cantiere, molto utile come strumento di marketing e comunicazione per far conoscere i cantieri ai potenziali clienti e al mondo, ma anche per controllare la contabilità e l'avanzamento dei lavori, per la trasparenza esecutiva e, perché no, per differenziarsi grazie all'innovazione tecnologica. Questa prima esperienza è piaciuta sia a noi che al nostro cliente e abbiamo così esteso il servizio a un certo numero di cantieri, affrontando questo nuovo lavoro molto interessante. Poi, come per un amore, ci si accorge della sua mancanza quando non c'è più».

Cioè? Quando è arrivata la svolta?

«L'azienda per cui lavoravamo, un grosso gruppo del Bolognese, è finita in concordato ed i suoi cantieri sono stati acquisiti da tante altre realtà, che hanno incominciato a interessarsi al servizio che offrivamo. Così sono arrivate diverse richieste, siamo usciti dalla nostra zona di comfort e ci siamo impegnati nel nuovo progetto per fornire non soltanto



un servizio, ma un vero e proprio prodotto che potesse essere innovativo e commercializzato. Abbiamo creato uno standard per fare sì che il servizio continui ad essere di alto livello per ogni cliente. Abbiamo aumentato qualitativamente l'interfaccia utente di consulto web e siamo entrati nel mondo della Gdpr: quando ti affacci al mercato da neofita sai che ti devi attenere a tutta una serie di normative, spesso non semplici, come nel nostro caso tutta la normativa sulla privacy e sul controllo remoto dei lavoratori. Ci sembra una barriera insormontabile finché non ci è venuto in mente di utilizzare un sistema di intelligenza artificiale che, attraverso un'analisi delle immagini, cancellasse i lavoratori dal video: così è nato Workerless».

Cos'è Workerless?

«Workerless è la nostra tecnologia proprietaria che fa "sparire" i lavoratori per la massima sicurezza e privacy. Noi non sfocchiamo i volti di chiunque appaia nelle immagini, ma eliminiamo i lavoratori dai cantieri. È la soluzione definitiva ai problemi legati alla privacy ed al controllo remoto dei luoghi di lavoro. Utilizzando appunto intelligenza artificiale e reti neurali, siamo in grado di "far sparire" immediatamente i lavoratori da ogni singola foto che viene scattata dalla telecamera e non ne conserviamo nessun dato personale. Questo processo, di per sé molto complesso, avviene in pochi secondi e le foto del cantiere sono disponibili online completamente "ripulite", come per magia. Questa tecnologia ha

avuto molto successo, nel 2020 l'abbiamo presentata a diverse fiere: è piaciuta e siamo andati avanti, passando da un'attività nata per curiosità a una vera e propria impresa. Puntiamo a garantire il miglior prodotto possibile: non solo video timelapse standard, ma anche prodotti premium che possiamo creare, arricchendo il video con riprese dall'alto, realizzate con un

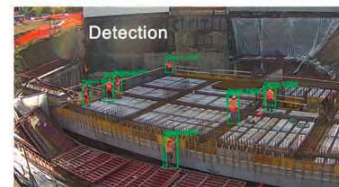
drone, o da terra, con telecamere professionali, e aggiungendo speaker e interviste».

Il Covid vi ha poi permesso di sviluppare un'ulteriore innovazione, di cosa si tratta?

«Visto che non ci si poteva muovere, abbiamo semplificato al massimo l'installazione, evitando così la trasferta del tecnico sul luogo di installazione. Adesso abbiamo telecamere in tutta Italia e anche all'estero: da remoto possiamo fare le verifiche necessarie e il sistema, una volta avviato, fa il suo lavoro. È tutto dotato di webapp, utilizzabile da chiunque venga invitato a visualizzare l'andamento lavori. LapsApp non è una semplice web application, ma un potente strumento che permette ai clienti, ai loro collaboratori e/o committenti di monitorare costantemente l'avanzamento dei lavori da qualsiasi parte del mondo. Tutte le telecamere sono in-

fatti accessibili tramite webapp su pc, tablet e smartphone, consentendo di avere a disposizione di click tutti i cantieri, tutte le foto realizzate, di guardare il timelapse dall'inizio o dal punto prescelto, di ingrandire la foto e spostarla per vedere un punto particolare, di visualizzare i dati meteo di un determinato giorno e di una determinata ora, di condividere le foto con i propri collaboratori e molto altro ancora. Si installa dove si preferisce, e se necessario anche senza rete elettrica».

• Beatrice Guarnieri



I VANTAGGI PER IL COSTRUTTORE

I prodotti Timecam sono garantiti al 100 per cento dagli eventi atmosferici grazie a SGVN (sole, grandine, vento e neve), garanzia di operatività di ogni telecamera anche contro eventi atmosferici eccezionali: in caso di guasto, la riparazione sarà gratuita, inclusa nella copertura.

«La nostra tecnologia - aggiunge Vai - ha dei vantaggi non indifferenti per chi decida di investire nella sua installazione. Il risultato delle nostre riprese sarà visibile online nell'area protetta di ogni cliente e consentirà al commerciale di mostrare ai propri clienti, lo stato di cantiere giorno per giorno attraverso un tablet, smartphone o pc, rassicurandolo sull'investimento che ha effettuato e mostrandogli in diretta dettagli costruttivi. Nel frattempo, il reparto contabile potrà realizzare degli avanzamenti lavori e la contabilità di cantiere, utilizzando le foto giornaliere: comunicare attraverso il video dovrebbe far parte di un processo imprescindibile da quello produttivo, integrato al marketing al fine di raggiungere gli obiettivi di mercato più velocemente».

Alessandro Vai, socio della Timecam che ha sede a Bologna - www.timecam.it



Le opportunità negli appalti pubblici

In Italia è un settore dinamico e complesso, che rappresenta una fetta significativa dell'economia nazionale. Facciamo il punto delle possibilità attuali e delle prospettive nel prossimo futuro con Gianluca Bigiarini

Con l'entrata in vigore del nuovo Codice degli Appalti 36/2023, si aprono nuove prospettive e opportunità per le imprese italiane. Questo aggiornamento normativo ha l'obiettivo di semplificare e digitalizzare le procedure, promuovendo maggiore trasparenza, efficienza e concorrenza nel mercato degli appalti. Le nuove disposizioni mirano a ridurre la burocrazia, favorire l'innovazione tecnologica e aumentare la partecipazione delle piccole e medie imprese (Pmi), creando così un ambiente più competitivo e favorevole alla crescita economica. Ne abbiamo parlato con Gianluca Bigiarini, alla guida di FareAppalti, una piattaforma che si può descrivere come il social network per le gare di appalto, realizzato dalla romana Kreando Srls. «Il Codice 36/2023 – spiega Bigiarini – introduce importanti innovazioni, tra cui l'obbligo di digitalizzazione delle procedure di gara, l'ampliamento delle categorie di appalti sotto soglia e una maggiore attenzione alla sostenibilità e alla qualità delle opere. Queste modifiche offrono alle imprese nuove opportunità per accedere a gare pubbliche con procedure più snelle e meno onerose, incentivando investimenti in tecnologie e pratiche sostenibili. Con un quadro normativo più chiaro e strumenti digitali avanzati, le aziende possono ora affrontare le gare d'appalto con maggiore fiducia e competenza, esplorando nuove vie per espandere la propria attività e innovare nel settore pubblico».

Come è strutturata FareAppalti e quali sono i principali servizi che offre?

«FareAppalti nasce con l'obiettivo di diventare un punto di riferimento per le imprese nel



mondo degli appalti pubblici. Vogliamo rendere più semplice e accessibile la partecipazione alle gare, offrendo consulenza, informazioni aggiornate e strumenti tecnologici avanzati per aiutare le aziende a competere con successo. Nella pratica, la piattaforma utilizza tecnologie avanzate come il machine learning e lo scraping dei dati per raccogliere e analizzare informazioni sugli appalti pubblici. Offriamo, inoltre, una vasta gamma di servizi che includono la consulenza legale, l'analisi e la gestione dei dati, la formazione sulle normative vigenti e il supporto operativo per la preparazione e la partecipazione alle gare. Il nostro scopo è quello di coprire tutte le esigenze delle aziende che vogliono partecipare agli appalti pubblici, dal reperimento delle gare alla gestione della documentazione ne-

cessaria».

Il nuovo Codice degli Appalti 36/2023 ha introdotto diverse novità. Quali opportunità vede per le imprese italiane alla luce di queste modifiche?

«Il nuovo Codice ha semplificato diverse procedure e ha introdotto maggiore trasparenza e digitalizzazione nei processi. Questo rappresenta una grande opportunità per le imprese italiane, che ora possono accedere più facilmente alle informazioni sulle gare e partecipare con maggiore consapevolezza. Inoltre, le nuove normative favoriscono l'uso di piattaforme digitali per la gestione degli appalti, rendendo il processo più efficiente e meno oneroso».

La vostra piattaforma come aiuta le imprese ad affrontare queste nuove oppor-

tunità?

«FareAppalti offre alle imprese gli strumenti necessari per navigare nel nuovo contesto normativo. La nostra piattaforma consente di reperire rapidamente le gare d'appalto più rilevanti, grazie a un sistema di machine learning che analizza migliaia di fonti ogni giorno. Inoltre, forniamo supporto legale continuo, aggiornamenti normativi e consulenze personalizzate per garantire che le aziende siano sempre in regola e pronte a partecipare. Offriamo anche corsi di formazione specifici sul nuovo Codice degli Appalti, per aiutare le imprese a comprendere e sfruttare al meglio le nuove regolamentazioni».

Quali sono i vostri piani futuri?

«Stiamo lavorando per integrare sempre più funzionalità avanzate nella nostra piattaforma, come l'uso dell'intelligenza artificiale per prevedere le opportunità di successo nelle gare. Continueremo a migliorare i nostri servizi di supporto e consulenza e a sviluppare partnership strategiche per offrire un ecosistema di soluzioni sempre più completo. Il nostro obiettivo è rendere FareAppalti il partner ideale per qualsiasi impresa che voglia navigare con successo nel mondo degli appalti pubblici». • Renato Ferretti

Gianluca Bigiarini, alla guida di FareAppalti, piattaforma creata da Kreando Srls, con sede a Roma www.fareappalti.it



UN VANTAGGIO COMPETITIVO

Gianluca Bigiarini, alla guida di FareAppalti, entra nel concreto dell'offerta realizzata da Kreando Srls. «La nostra piattaforma – dice Bigiarini – permette di risparmiare tempo nella ricerca delle gare, offrendo un database aggiornato e completo. Inoltre, grazie al nostro sistema di automazione e alla verifica manuale dei dati, le informazioni che forniamo sono precise e affidabili. Infine, FareAppalti offre strumenti di business intelligence per analizzare la concorrenza e le dinamiche del mercato, fornendo un vantaggio competitivo significativo. Un esempio è l'assistenza che abbiamo offerto di recente a una Pmi nel settore delle costruzioni, che aveva difficoltà a gestire la documentazione richiesta per una gara importante. Attraverso il nostro servizio di Bid Documentation Manager, abbiamo ottimizzato la loro presentazione tecnica e gestionale, migliorando la qualità e la coerenza dei documenti. Grazie al nostro supporto legale, poi, sono riusciti a evitare alcune problematiche che avevano in passato. Il risultato è stato l'aggiudicazione della gara».

Precisione estetica e funzionale

Un unico interlocutore per ogni tipo di intervento, dalle nuove costruzioni al restauro di edifici storici, civili e industriali. S.L.J.CO. opera a 360 gradi nel settore edile, coniugando materiali e tecnologie innovative ai diversi stili architettonici

Dal progetto al restauro, dalle nuove costruzioni alle ristrutturazioni di edifici civili e industriali. L'ambito in cui, da oltre diciotto anni, opera S.L.J.CO. è molto vasto e copre ogni tipo di intervento edile. Fondata a Bologna nel 2006 dai cugini Lavdi e Julian Seferi, da subito la società si è caratterizzata per serietà e professionalità, per l'utilizzo di prodotti innovativi e conformi alle direttive nazionali e comunitarie e per il know how delle maestranze che operano direttamente e indirettamente. Grazie inoltre alla consolidata esperienza, alla capacità finanziaria e alle attrezzature proprie, è in grado di garantire interventi di complessa entità rispettando sempre le tempistiche pattuite.

«L'impresa edile S.L.J.CO. opera nella provincia di Bologna e dintorni ed è in grado di supportare ogni lavorazione di cantiere, garantendo la possibilità ai clienti di rapportarsi con un unico interlocutore per la realizzazione di tutti i lavori, senza l'incombenza di doversi confrontare con diverse figure - spiega Lavdi Seferi -. Ci occupiamo di lavori di costruzione e ristrutturazione in genere: costruzione di ville e appartamenti chiavi in mano, consolidamento con recupero conservativo e restauro di ville, case coloniche, casali, appartamenti e palazzi nei centri storici».

S.L.J.CO. garantisce stile, qualità e creatività e dà la massima assistenza nella scelta dei migliori materiali avvalendosi di primarie aziende

S.L.J.CO. ha sede a Bologna - www.sljco.it



de produttrici.

«Il nostro team altamente qualificato e disponibile porta a termine ogni tipo di operazione del settore edile: dalle impermeabilizzazioni di qualsiasi forma o genere alla completa costruzione di residenze e ville private. Ogni nostro progetto si contraddistingue per precisione architettonica e un'attenzione all'estetica imparagonabile, senza però rinunciare a tempistiche di consegna certe e rapide» continua Julian Seferi.

L'azienda si occupa anche di restauri e ristrutturazioni.

In particolare, il restauro conservativo richiede grande attenzione per la tipologia dei materiali utilizzati e per le tecniche impiegate. In questo ambito, le lavorazioni della S.L.J.CO. sono estremamente precise e vengono effettuate con materiali innovativi e all'avanguardia, che strizzano l'occhio alla svolta ecologica. «Se dal punto di vista estetico l'attenzione principale è rivolta a riprodurre la somiglianza all'originale, quindi spesso in linea con uno stile classico - afferma Lavdi Seferi -, dal punto di vista funzionale si utilizzano tecniche di costruzione moderne, con l'impiego di materiali e tecnologie che all'epoca della costruzione originale neanche esistevano. Faccio riferimento, ad esempio, ai materiali isolanti che trattengono il calore evitandone la dispersione e per-

so generano nei committenti timore per la loro complessità, in quanto spesso è difficile valutare la reale entità dei lavori da realizzare. Lavdi e Julian Seferi hanno una grande esperienza in questo campo e sono in grado di consigliare il cliente al meglio, seguendo il passo passo.

«Effettuiamo operazioni di riqualificazione energetica volte a ottimizzare l'efficienza e i consumi dell'edificio. Si tratta di interventi estremamente vantaggiosi, una corretta riqualificazione energetica permette di ridurre le emissioni inquinanti e migliorare lo sfruttamento delle risorse di energia, ottimizzando i consumi e, di conseguenza, riducendo i costi in bolletta. Il team di S.L.J.CO. si prende carico di tutte le tipologie di operazioni volte alla perfetta riqualificazione energetica degli immobili: dagli interventi certosini sull'impiantistica, alle operazioni di coibentazione, isolamento termico e lavorazioni sugli infissi fino all'installazione di pannelli fotovoltaici».

• **Cristiana Golfarelli**

mettono così un risparmio energetico: in questo modo si modernizza tecnicamente una struttura che esteticamente riproduce architetture del secolo scorso».

Lo scopo del restauro conservativo degli edifici antichi, come quelli iscritti alle Belle Arti oppure che presentano soffitti affrescati o con stucchi, è quello di preservare l'originalità della struttura mantenendone così inalterato il valore. «Il restauro dei beni protetti e degli edifici storici vincolati alla Soprintendenza rappresenta il fiore all'occhiello della nostra attività - sottolinea Julian Seferi -. In questi interventi l'attenzione, oltre alla funzionalità, mira a una resa estetica e architettonica mozzafiato».

S.L.J.CO. accompagna il cliente anche in ogni fase della ristrutturazione e riqualificazione energetica degli edifici, interventi che spes-



IL PRIMO PASSO: LA PROGETTAZIONE

Oltre a occuparsi degli interventi di costruzione e ristrutturazione, S.L.J.CO. accompagna il cliente anche nelle fasi antecedenti, vale a dire tutto ciò che concerne la progettazione dettagliata delle diverse operazioni. Naturalmente, si parte dall'ascolto del cliente, dal comprenderne esigenze e desideri: il team opera per concretizzare al meglio le sue idee e organizzare i lavori in modo preciso e altamente efficace. S.L.J.CO. si occupa di progettazione sia strutturale che architettonica: è il partner ideale per effettuare operazioni sulla funzionalità e sull'estetica di immobili senza paragoni.

La prossimità felice **va in città**

Un modello urbano policentrico e sostenibile, per rispondere alle criticità pianificatorie e abitative evidenziate specialmente dopo la pandemia. Di questa visione si fanno promotori gli architetti italiani, come spiega Massimo Crusi

Trasformare gli ambienti urbani in ecosistemi interconnessi, dove la frugalità è la norma e dove uno stile di vita più decarbonizzato promuova anche l'occupazione locale e il consumo di risorse in una filiera corta. Su questo modello di prossimità felice scommette la ricetta pianificatoria promossa dagli architetti e paesaggisti italiani, investiti negli ultimi tempi della responsabilità sociale di ripensare in chiave sostenibile le nostre città e per i nostri territori. «Per offrire il proprio contributo il Cnappc - evidenzia il presidente Massimo Crusi - ha costituito un autorevole Comitato scientifico internazionale presieduto da Carlos Moreno, noto in tutto il mondo per il progetto di "Città dei 15 minuti", e il prossimo 22 ottobre presenterà un'importante pubblicazione sui principi che dovrebbero ridisegnare la pianificazione urbana in Italia».

Su questo nuovo paradigma vi eravate confrontati già un anno fa al Congresso mondiale degli Architetti di Copenaghen. Cos'era emerso dal vertice?

«Il Congresso ha esortato gli architetti Ppc a rinnovare i loro approcci e i loro strumenti per affrontare le sfide presenti e future: dai cambiamenti climatici alla povertà urbana. In quella sede Cnappc ha "raccontato" le migliori progettualità del-



l'architettura italiana alle diverse scale (Yearbook), le esperienze di educazione allo spazio costruito sviluppate con le scuole italiane attraverso i progetti "Abitare il Paese-La cultura della domanda" e "Design for Peace". Centrale è stata l'organizzazione del seminario "La prossimità nelle piccole città del domani" al quale hanno partecipato relatori di fama internazionale, tra cui appunto Moreno».

Immaginare altri modi di abitare e lavorare rigenerando gli spazi esistenti è la sfida regina. Come la stiamo affrontando in Italia e quali modelli ispiratori spuntano in giro per il mondo?

«Il Covid ha dato un impulso inaspettato al concetto di "prossimità urbana". Mettendo a nudo la fragile struttura di città e territori e la necessità di considerare un nuovo modello policentrico che si sta sviluppando in tutto il mondo. Purtroppo, a livello nazionale, siamo in grave ritardo: i diversi disegni di legge in discussione al Senato affrontano il tema della rigenerazione urbana come una sommatoria di azioni disaggregate, più attente a promuovere deroghe e premialità relative a demolizioni e ricostruzioni di singoli edifici, anziché rispondere alle grandi sfide dello sviluppo urbano sostenibile e incentrato

sulle persone».

Al tema della rigenerazione urbana si lega anche il contrasto al disagio abitativo. Cosa si può fare, a livello pianificatorio e costruttivo, per arginare questo fenomeno?

«Per migliorare le condizioni di vita in generale, e delle persone più disagiate in particolare, le nostre città devono cambiare. Integrando i principi dell'economia circolare e offrendo ai cittadini l'accesso a nuove consuetudini e servizi, anche digitali e tecnologici. Per la prima volta, durante la conferenza per il clima di Parigi (2015) le principali reti europee e mondiali di città si sono riunite sotto il vessillo "1000 sindaci impegnati per il clima", proponendo azioni concrete per perseguire tali obiettivi. In tempi di global warming e di domanda di giustizia economica e sociale, questa nuova lettura dell'ecologia deve renderci consapevoli della necessità di una pianificazione innovativa che dia

priorità all'accessibilità, alla diversità, alla densità, alla sostenibilità e alla comunità».

Il capitolo agevolazioni edilizie ha subito una forte scossa a inizio anno, con l'addio al Superbonus. Che impatto sta avendo sulla vostra attività e in che misura la riforma del Testo Unico dell'Edilizia può mitigarlo?

«Partirei dalla Riforma del Tue, non più differibile per superare la difficoltà di sintesi tra vecchie leggi urbanistiche e normativa edilizia e per la necessità di una loro attualizzazione legata alle esigenze di semplificazione. La mancanza di organicità della normativa vigente è in gran parte frutto di modifiche disposte spesso con decretazioni d'urgenza che, nei fatti, hanno prodotto scarsa chiarezza interpretativa. Una chiarezza che, invece, è dovuta al cittadino come al professionista che va messo in condizioni di operare al meglio. Quanto al Superbonus, è indubbio che abbia prodotto un impatto positivo sul mercato delle costruzioni così come è indubbio che, con la sua fine, i professionisti stiano pagando in termini di entità dei loro incarichi».

Per alimentare una cultura dell'Architettura di qualità e accrescere la domanda avete lanciato l'iniziativa Open! Studi Aperti. Quali obiettivi perseguite, oggi e in prospettiva?

«Open Studi Aperti è la più grande mostra di architettura diffusa in Italia e un momento decisivo nella strategia di Cnappc, che ha tra i suoi principi quelli della cultura, della qualità, della trasparenza e della legalità. Con l'apertura al pubblico degli studi di architettura e con l'organizzazione di mostre eventi e laboratori aperti al pubblico si conferma il valore sociale dell'architettura, per far comprendere l'importanza del lavoro di professionisti che con il loro operato incidono profondamente nella vita di cittadini e comunità».

• Gaetano Gemiti

Massimo Crusi, presidente del Cnappc, Consiglio nazionale degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori



LE NOSTRE CITTÀ DEVONO CAMBIARE, OFFRENDO AI CITTADINI L'ACCESSO A NUOVE CONSUETUDINI E NUOVI SERVIZI, ANCHE DIGITALI E TECNOLOGICI

«Il terremoto è di tutti i cittadini»

Sul tema della sicurezza sismica predica consapevolezza Andrea Barocci, che rifugge la logica del solo vantaggio economico nella promozione degli incentivi edilizi. Rimarcando l'eccellenza del nostro patrimonio professionale e tecnologico

Non si è ancora spenta l'eco della 18esima World Conference on Earthquake Engineering, l'evento scientifico internazionale più importante nell'ambito dell'ingegneria sismica che ha chiuso i battenti il 5 luglio a Milano. Ospitato in Italia 51 anni dopo l'ultima volta, l'aggiudicazione di questo appuntamento planetario ha coronato un importante lavoro di squadra coordinato da Anidis e Isi insieme ad Aim Group International, società specializzata in congressi internazionali. «Il ruolo di Isi, complementare a quello di Anidis che si occupa del mondo scientifico - spiega il presidente Andrea Barocci - è stato quello di coinvolgere aziende e professionisti del nostro Paese. Un patrimonio professionale e tecnologico invidiato in tutto il mondo, che abbiamo potuto mettere in mostra ancor più orgogliosamente, in casa nostra».

Il fiore all'occhiello di questo patrimonio fa parte della famiglia Isi e svolge diverse attività che avete presentato anche all'ultima Assemblea annuale. A quali risultati avete dato particolare risalto?

«Alla rinascita e poi all'incredibile crescita che, grazie alla determinazione del Consiglio, abbiamo vissuto dopo le elezioni del 2022. Questo ci ha rassicurato sulle chiavi di lettura iniziali: trasparenza, dialogo, transversalità. Vedere così tanta partecipazione e lo sguardo nella stessa direzione ha dimostrato che in certi casi 1+1 fa più di 2; quasi 100 aziende sostenitrici con una rilevante percentuale di Pil del nostro Paese, partner istituzionali, società d'ingegneria e professionisti, un Comitato scientifico con decine di docenti, anche internazionali. È stato presentato il lavoro svolto nell'ultimo anno (eventi, commissioni, gruppi di lavoro, momenti formativi), approvato il bilancio e



sono stati introdotte le nuove iniziative per sottolineare l'importanza delle connessioni e della diffusione delle conoscenze».

Anche per il patrimonio costruito italiano è tempo di tirare le somme, specie dopo la fine del Superbonus. Come è uscito da questa fase in termini di sicurezza sismica generale?

«A partire dal 2014 Isi ha svolto la segreteria tecnica presso il Ministero per il provvedimento del Sismabonus, siamo quindi ben informati sulla tematica. Il passaggio al cosiddetto Superbonus a partire dal 2020 ha confermato un punto per il quale ci battiamo da tempo: la scarsa consapevolezza a tutti i livelli della problematica della sicurezza strutturale. Per i cittadini, l'eventuale vantaggio fiscale ed economico ha prevalso rispetto alla reale possibilità di efficientamento delle condizioni del proprio immobile. Ma scarsa consapevolezza c'è stata anche da parte del Legislatore, che dovrebbe auspicare che tutti siano in grado di mettere in sicurezza le proprie abitazioni, per far sì

che anche lo Stato riduca il proprio intervento economico dopo ogni terremoto».

Incentivando quali misure?

«Per esempio, indipendentemente dalle percentuali di detrazione, la cessione del credito e lo sconto in fattura erano un ottimo strumento per dare la possibilità anche ai meno capienti di intervenire strutturalmente. Consideriamo, infatti, che l'80 per cento del nostro patrimonio edilizio è costituito da edifici dei centri storici e da condomini che ospitano situazioni di disomogeneità economica. A questo punto, potrà adeguare il proprio edificio solo chi avrà i soldi per farlo e tendenzialmente in edifici monofamiliari».

Sul versante infrastrutturale, tiene banco l'annoso capitolo del Ponte sullo Stretto. Che rischi di natura sismica presenta e attraverso quali buone pratiche ingegneristiche e costruttive si possono arginare?

«Il Comitato Scientifico nel suo parere del 29 gennaio 2024 ha fatto una disamina molto approfondita della tematica, invitando i progettisti a usare modelli sismici più aggiornati rispetto a quelli degli anni 90 su cui si è basata la progettazione. Inutile dire che la zona è fra quelle con più alto rischio d'Italia, tuttavia, senza entrare nel merito del progetto, possiamo dire per certo che a oggi esistono le tecnologie per realizzare l'opera in maniera sicura e durevole. Ovviamente ogni

«ardimento» tecnologico deve essere valutato con la formula costi/benefici e i grandi numeri che si sentono citare da qualche mese devono necessariamente rientrare in una forte volontà politica e in un quadro nazionale delle priorità».

Altra parola chiave emersa durante la vostra Assemblea annuale è divulgazione, che corre sullo stesso «binario»

Andrea Barocci, presidente di Isi, Ingegneria sismica italiana



della formazione. Su quali iniziative state investendo per accrescere la cultura sismica su questi due fronti?

«Purtroppo, al netto di strategie e investimenti, dal nostro osservatorio continuiamo a riscontrare che l'anello debole rimane la consapevolezza a tutti i livelli. Siamo abituati a pensare al sisma come qualcosa di lontano, quando in realtà ogni terremoto è di tutti i cittadini italiani. Perché il nostro Stato, dal 1968 a oggi, ha speso circa 170 miliardi per far fronte alle enormi spese necessarie dopo il disastro (recuperati poi attraverso le accise sui carburanti). Oltre ai corsi di formazione mirati alla crescita professionale abbiamo attivato dei premi di laurea e un dialogo sempre più serrato da una parte verso le istituzioni e dall'altro verso la cittadinanza».

• Gaetano Gemiti

PONTE SULLO STRETTO? È TRA LE ZONE CON PIÙ ALTO RISCHIO D'ITALIA, TUTTAVIA OGGI ESISTONO LE TECNOLOGIE PER REALIZZARE L'OPERA IN MANIERA SICURA E DUREVOLE

Promotori dell'ingegneria *del valore*

Il responsabile commerciale e marketing Sandro Mantovani illustra i punti di forza di AeC Costruzioni, impresa edile modenese leader da oltre 60 anni nel settore delle costruzioni in Italia

In un contesto difficile per l'intero sistema economico globale, in particolare modo per il settore delle costruzioni che ha dovuto scontare fattori di criticità ulteriori come i significativi aumenti del costo dei materiali e dell'energia, AeC Costruzioni, azienda leader nell'edilizia, si è specializzata nell'ingegneria del valore sin dalle fasi preliminari di preventivazione delle offerte, ponendo cliente e fornitore in un rapporto di collaborazione orientato ai medesimi obiettivi. «Lo sviluppo responsabile delle nostre attività è un valore costante nella storia dell'impresa – spiega il responsabile commerciale e marketing Sandro Mantovani -. Sosteniamo e assistiamo il cliente, a partire dalla fase progettuale, in un processo di value engineering che rielabora il progetto iniziale con il fine di ridurre i costi, ma senza pregiudicarne i benefici funzionali, ottimizzando il risultato in equilibrio tra le esigenze, il



lorizzazione del territorio renda la qualità della vita migliore.

Cosa si intende per ingegneria di valore?

«L'ingegneria del valore (value engineering) mira a garantire che le funzioni dei prodotti e dei servizi siano fornite al giusto costo, senza compromettere qualità e affidabilità, e siano coerenti con i budget disponibili e con i tempi previsti. In breve, è un'analisi razionale del rapporto tra costo e valore effettuata prima della progettazione esecutiva. Cerchiamo di tradurre l'idea iniziale del cliente in un progetto concreto e realmente sostenibile in termini di costi e fattibilità. Per noi l'ingegneria di valore è cercare di trovare per il cliente la soluzione finale che può sostenere. Il problema che oggi si riscontra maggiormente è legato al rincaro dei costi dei materiali ed energetici. Il progetto inoltre deve tenere conto delle tempistiche, considerando che a volte si perde più tempo in diverse revisioni del progetto per arrivare al budget sostenibile che a realizzare i lavori».

Qual è il vostro core business?

«Il nostro lavoro si basa sulla condivisione di budget e tempistiche con committenti che ricercano un partner in grado di garantire il raggiungimento di obiettivi chiari sin dall'inizio. Il nostro core business sta nel rapporto iniziale di definizione del progetto. Non interveniamo solo nella pura costruzione, a progetto esecutivo, interveniamo nella fase di progettazione e costruzione, sviluppando proposte in funzione di quella che sarà la futura costruzione. Tra i vantaggi che riscontra chi si rivolge a noi c'è proprio

il fatto che eliminiamo il contenzioso. Sviluppare il progetto in combinazione con l'impresa oltre a garantire i costi, contenere i tempi e averlo combinato preventivamente, significa ridurre successivamente il rischio di contenzioso. Gli ambiti principali a cui ci rivolgiamo sono quello industriale, o direzionale (uffici, stabilimenti produttivi) e residenziale».

Siete anche un general contractor?

«Siamo un general contractor con anni di esperienza in ambito pubblico e privato, in grado di gestire e realizzare anche le opere più complesse e di intervenire in situazioni di emergenza con mezzi e personale sempre pronti, con la puntualità e la competenza che sono da sempre la nostra garanzia. Ci proponiamo per fare l'opera completa di tutte quelle che sono le specializzazioni esecutive partendo dalle prime fasi, che possono essere quelle della demolizione o bonifica, a seconda delle situazioni da cui si parte, sino a fornire l'opera completa di tutte le lavorazioni (parte edile, parte impiantistica)».

Nei confronti della sostenibilità quali impegni seguite?

«In un mondo sempre più orientato verso pratiche sostenibili, diventa fondamentale per le organizzazioni lavorare per ridurre al minimo l'impatto delle loro attività sull'ambiente circostante, sia dal punto di vista ambientale che sociale. In questo contesto l'aderenza agli standard internazionali di compliance e ai principi di sostenibilità, oltre a soddisfare una serie di requisiti etici, sta diventando sempre più un fattore competitivo e per noi di assoluta impor-

ta. AeC, anticipando i tempi della Ue, ha eseguito un pre-assessment e avviato un progetto pilota che, attraverso la formazione specifica di 5 figure di altrettanti settore chiave dell'azienda, prevede la creazione di un "team sostenibilità". Il team così individuato, al termine di un percorso di alta formazione sul tema della "Rendicontazione Csr e strategia Esg per l'impresa", avrà la possibilità di conseguire il titolo - certificato Cepas Bureau Veritas - di chief value officer e coordinerà l'azienda nel suo percorso strutturato di sostenibilità. A conferma del nostro impegno, l'impresa ha ottenuto nel 2023 la medaglia Bronze di EcoVadis®, una delle più importanti piattaforme internazionali di rating della sostenibilità, un riconoscimento importante che rappresenta un passo in avanti nel nostro percorso di sostenibilità».

• Bianca Raimondi



Sandro Mantovani, responsabile commerciale e marketing di AeC Costruzioni con sede a Modena www.aeccostruzioni.com

budget e tempi di realizzazione ed eliminando il rischio di contenzioso. Il nostro rapporto con i clienti non si fonda solo sul puro costruire ma anche su quello che è un rapporto di ottimizzazione di ciò che è possibile razionalizzare sia in termini di progetto che di prestazione del fabbricato».

AeC mette in campo la sua esperienza e le sue competenze, lavorando ogni giorno per costruire un mondo a misura di chi lo abita. Un futuro vicino alle persone e alle aziende dove muoversi e comunicare sia più facile e in cui la va-



CERTIFICAZIONI

A testimoniare validità ed efficacia della professionalità introdotta dall'impresa modenese, non ci sono solo i tanti successi che ne compongono la storia, ma anche le certificazioni. AeC Costruzioni dispone della qualificazione Soa per la partecipazione a gare d'appalto per l'esecuzione di lavori pubblici. È anche iscritta all'Albo nazionale gestori ambientali e al registro delle imprese che effettuano recupero dei rifiuti della provincia di Modena. Il suo operato è conforme alla normativa europea Uni En Iso 9001:2015 - Uni En Iso 14001:2015 Uni Iso 45001:2018.

Migliorare *l'efficienza energetica* degli edifici

Markus Senoner, responsabile Italia di Iso-Chemie, descrive le soluzioni proposte dall'azienda per l'impermeabilizzazione degli edifici. Le ultime novità puntano sulla facilità di installazione e sull'elevato grado di versatilità della loro applicazione

Raggiungere l'efficienza energetica non significa solo ridurre i consumi o utilizzare le fonti energetiche rinnovabili ma anche migliorare l'isolamento termico degli edifici, riducendo la dispersione di calore durante i mesi invernali e limitando l'ingresso di calore durante i mesi estivi, mantenendo una temperatura confortevole all'interno degli edifici e riducendo la dipendenza dalle fonti di energia non rinnovabile per il riscaldamento e il condizionamento. Oltre a ridurre sprechi e costi, un buon isolamento termico migliora la qualità dell'aria e la salute degli abitanti. Iso-Chemie da oltre 45 anni sviluppa, produce e distribuisce soluzioni di sistema innovative, affidabili e a risparmio energetico per l'impermeabilizzazione e la sigillatura degli edifici, che permettono di renderli efficienti dal punto di vista energetico.

Con circa 300 dipendenti, l'azienda è presente in molti paesi europei come Italia, Francia, Spagna, Gran Bretagna, Polonia, Austria, Balcani e Scandinavia con uffici commerciali e centri logistici propri, mentre oltreoceano e in Asia è rappresentata da aziende partner sui mercati internazionali. Abbiamo incontrato Inge Knorn, responsabile marketing.

Che ruolo svolgono nell'isolamento degli edifici i vostri prodotti?



Markus Senoner, responsabile Italia della Iso-Chemie GmbH che ha sede principale ad Aalen (Germania) www.iso-chemie.de

«Come azienda leader nel settore della tecnologia di tenuta, Iso-Chemie ha sviluppato una gamma di prodotti performanti per l'impermeabilizzazione che contribuiscono all'ottenimento di edifici con bilancio energetico positivo. Le soluzioni di sistema degli specialisti dell'impermeabilizzazione contribuiscono a migliorare i fattori fisico-tecnici come la tenuta all'aria, la continua mobilità, la resistenza alle intemperie, l'isolamento termico

co e dal rumore, la protezione dall'umidità e dagli incendi, creando pertanto un clima interno salubre».

Su quali aspetti oggi puntate maggiormente?

«Abbiamo deciso di puntare sulla facilità di assemblaggio dei prodotti di sigillatura e sull'elevata flessibilità della loro applicazione. In particolare in tempi di carenza di manodopera specializzata, è essenziale ricorrere a soluzioni di installazione pratiche, semplici, che facciano risparmiare tempo e che ottimizzino quindi i costi. Abbiamo quindi deciso di concentrarci su questo aspetto nello sviluppo dei nostri prodotti».

Che caratteristiche ha la nuova gamma di profilo sottopiano Iso-Top base?

«Iso-Top base è stato sviluppato per l'installazione e la sigillatura di elementi edilizi a tutta altezza. Grazie alla sua altezza di montaggio variabile, il profilo sottopiano flessibile e termoisolante è ideale per una sottostruttura termicamente ottimizzata. Grazie al Thermapor, materiale ad alta densità resistente alla pressione e prodotto su base dell'Eps-F ignifugo, Iso-Top base è particolarmente adatto per l'uso sotto finestre e porte pesanti e di grandi dimensioni, nonché con elementi di porte scorrevoli e sollevabili in legno, legno-alluminio, alluminio e plastica su una base di calcestruzzo. Il profilo del sistema con recesso a pavimento è disponibile per tutti i sistemi più comuni e può essere installato in modo da adattarsi perfettamente alle condizioni di raccordo alla muratura. Abbiamo realizzato

anche una variante per la prefabbricazione della gamma Iso-Top base: Iso-Top base Prefab che non richiede più l'incollaggio dei profili in altezza o in lunghezza; inoltre, ci si può anche dimenticare del vecchio lavoro di taglio e smaltimento degli scarti e dei rifiuti di segatura».

Avete realizzato anche il profilo sottopiano Iso-Top base HS. Dove si utilizza?

«È utilizzabile nelle sottostrutture termicamente ottimizzate di elementi sollevabili e scorrevoli. Iso-Top base HS può essere personalizzato in base alla condizione del cantiere. Iso-Chemie produce un profilo sottopiano adatto a quello della soglia impiegata e alla sua larghezza. L'innovativo sistema di incastro a linguetta e scanalatura su quattro lati consente di fissare la soglia al profilo sottopiano senza slittamenti nonché un'installazione continua senza scarti e sprechi. In questo modo si risparmia tempo prezioso in cantiere, si evitano ritardi nell'installazione e si possono effettuare lavorazioni e calcoli efficienti dal punto di vista dei costi».

Quali sono gli altri prodotti su cui puntate?

«L'innovativa pellicola di raccordo per finestre Iso-Connect Varioflex SD+ per la sigillatura ermetica e antivento dei giunti di collegamento. Questa pellicola può essere utilizzata sia all'interno che all'esterno e si caratterizza per la sua particolare flessibilità, in quanto può essere trasformata da Complete a Complete Duo. Quando la piega è chiusa, la pellicola estensibile viene utilizzata come variante Complete, totalmente autoadesiva e con una striscia incollante applicata su un lato. Aprendo la piega si ottiene invece la pellicola Complete Duo, con strisce autoadesive su entrambi i lati. In questo modo è possibile utilizzare una sola pellicola per tutte le applicazioni di sigillatura tra il telaio della finestra e la struttura dell'edificio. Il nastro multifunzione Iso-Bloco Multitec "Timber Edition" è particolarmente interessante per i professionisti delle costruzioni in legno. È adatto a sigillare i giunti delle costruzioni prefabbricate sia in legno che con struttura a scheletro, nonché per l'ampliamento di spazi mansardati nelle aree con frontoni e abbaini o per creare l'ermeticità nelle case in legno».

• Guido Anselmi



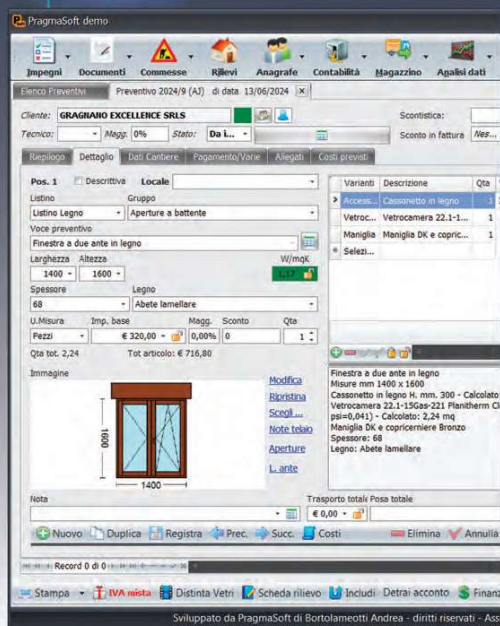
LEADER NEL SETTORE DELLA TECNOLOGIA DI TENUTA, ISO-CHEMIE HA SVILUPPATO UNA GAMMA DI PRODOTTI PERFORMANTI PER L'IMPERMEABILIZZAZIONE CHE CONTRIBUISCONO ALL'OTTENIMENTO DI EDIFICI CON BILANCIO ENERGETICO POSITIVO

PRAGMA INFISSI, IL SOFTWARE CHE VENDE I TUOI SERRAMENTI

Versione Desktop per lo showroom

Versione Web per la rete vendita

- Flessibile e di semplice utilizzo
- Articoli e accessori configurabili
- Qualsiasi materiale (PVC, legno, alluminio)
- Preventivi con layout professionali
- Monitoraggio offerte
- Conferme d'ordine
- Stampa certificazioni
- Fatturazione con IVA mista
- Verifica massimali di spesa
- Risparmiometro
- Calcolo provvigioni
- Prova gratuita 15 gg.
- Dimostrazioni on line
- Servizio di assistenza



Pragma Infissi WEB

On-line

La **soluzione online** accessibile da pc, tablet e smartphone



Pragma Infissi DESK

Semplice

Per **creare preventivi** di porte, infissi, persiane e serramenti

PRAGMA  **SOFT**
soluzioni software per ogni profilo

PragmaSoft
Via S. Giorgio, 3 – 38049 Vigolo Vattaro (Tn)
Tel. 0461 847093 - Cell. 345 4499227
www.softwareinfissi.it
www.pragma-soft.it - info@pragma-soft.it

Non solo costruzioni

Tradizione familiare e consolidato know how, uniti a competenza tecnica, professionalità e innovazione, permettono al Gruppo Pappalardo di garantire ai propri clienti qualità, affidabilità e sicurezza. Ne parliamo con il titolare Mario Pappalardo

Le imprese a conduzione familiare rappresentano un patrimonio davvero importante per l'economia del nostro Paese perché in esse risiedono i valori, la storia e la tradizione industriale del territorio di riferimento. In un'epoca come la nostra, in cui i cambiamenti sono all'ordine del giorno, e in un contesto economico sempre più globale, queste imprese devono fare i conti con sfide importanti per bilanciare tradizione e innovazione. Sfide raccolte e vinte dal Gruppo Pappalardo che, nel panorama delle imprese edili, si distingue come una realtà dinamica e in continua evoluzione, capace di unire l'innovazione tecnologica con il rispetto delle tradizioni costruttive. «Operiamo nel settore delle costruzioni da oltre 35 anni, le nostre radici affondano nel 1987 racconta il titolare, Mario Pappalardo -. Con una crescita costante e graduale, la nostra azienda, da sempre a conduzione familiare, interviene in ogni genere di trasformazione del territorio, coniugando esperienza e innovazione con l'obiettivo principale di offrire solo servizi e prodotti di alto livello, nella ricerca costante della migliore qualità al giusto prezzo per soddisfare tutti i nostri clienti. Qualità e sicurezza ci contraddistinguono da sempre, come si riflette nella completa soddisfazione dei nostri clienti, dei quali siamo i partner ideali per la realizzazione di ogni loro richiesta. La nostra passione e professionalità, l'impegno e la dedizione del lavoro, hanno portato la nostra

Gruppo Pappalardo ha sede ad Aprilia
www.gruppopappalardo.com



Come è nata la vostra linea di produzione infissi in pvc, alluminio, legno?

«Nel panorama attuale, la consapevolezza sull'importanza del risparmio energetico è fondamentale per affrontare le sfide ambientali ed economiche. Tra le molte soluzioni



azienda al riconoscimento con il rilascio della certificazione Iso 9001:2015 e della certificazione Soa Ogl».

Qual è oggi l'andamento del vostro mercato?

«Nonostante la flessione avvertita a livello nazionale e internazionale, la nostra attività riesce a mantenere un bilancio più che positivo. Sono circa 7050 tra privati e aziende che hanno scelto di affidarsi alla nostra esperienza e, con soddisfazione e orgoglio, sono circa 555 le famiglie che vivono dentro immobili realizzati da noi. Abbiamo concluso 400 interventi di Ecobonus e prevediamo 20 mila metri cubi di nuove realizzazioni nel prossimo triennio. Dal 2024 abbiamo acquistato fabbricati destinati al deposito e alla vendita di materiali edili B2B e B2C».

ni disponibili, l'installazione degli infissi può influire notevolmente sull'efficienza energetica e si distingue come un investimento cruciale. Inoltre, tale scelta mirata è essenziale per massimizzare l'efficienza energetica a lungo termine nelle abitazioni e nei luoghi di lavoro. Sempre pronti con tenacia ad ampliare la nostra offerta continuiamo a investire nel nostro settore, questo ci ha portato ad acquistare macchinari per la produzione e il montaggio di infissi che rispondono alle esigenze della sostenibilità ambientale, ed è così che è nata la nostra linea di produzione infissi in pvc, alluminio, legno».

Avete realizzato anche un'azienda che si occupa di consulenza.

«Con un impegno costante verso la qualità,

la sostenibilità e la soddisfazione del cliente, abbiamo cercato di ampliare e diversificare i nostri orizzonti. Nell'ottica di offrire ai nostri clienti un servizio sempre più ampio e completo, nell'anno 2022 nasce nel Gruppo Pappalardo un'azienda dedicata alla consulenza, in molteplici aspetti che vanno dalla consulenza nel settore immobiliare, nel settore creditizio, assicurativa, bancaria e finanziaria, compravendita di bonus edilizi, alla consulenza nel settore delle fonti energetiche rinnovabili, consulenza nel mercato libero di fornitura luce e gas, fino alla consulenza nel settore agricolo e alimentare».

A chi è rivolta la consulenza immobiliare?

«La consulenza immobiliare è un servizio professionale che riveste un'importanza fondamentale in tutte le fasi di una transazione immobiliare. Questo servizio offre un supporto specializzato per navigare le complessità del mercato immobiliare, garantendo assistenza legale, fiscale e di marketing. Disponiamo di una vasta conoscenza del settore e delle leggi che lo regolano, e siamo in grado di fornire valutazioni accurate e consigli su misura per le esigenze specifiche di ogni cliente. Accompagniamo i nostri clienti a 360 gradi dal momento in cui decidono di acquistare un immobile, assistendolo anche nei mutui. Il nostro aiuto non si limita a una mera ricerca o vendita di un bene immobiliare, ma accompagniamo il cliente attraverso l'intero processo, dalla valutazione del bene alla promozione sul mercato, dalla ricerca di potenziali acquirenti o inquilini alla negoziazione di contratti. Agiamo come mediatori tra le parti e assicuriamo che ogni aspetto della transazione venga gestito con la massima professionalità e attenzione ai dettagli, aiutando il cliente a prendere decisioni informate e vantaggiose».

Oggi non vi dedicate più solo al mondo delle costruzioni.

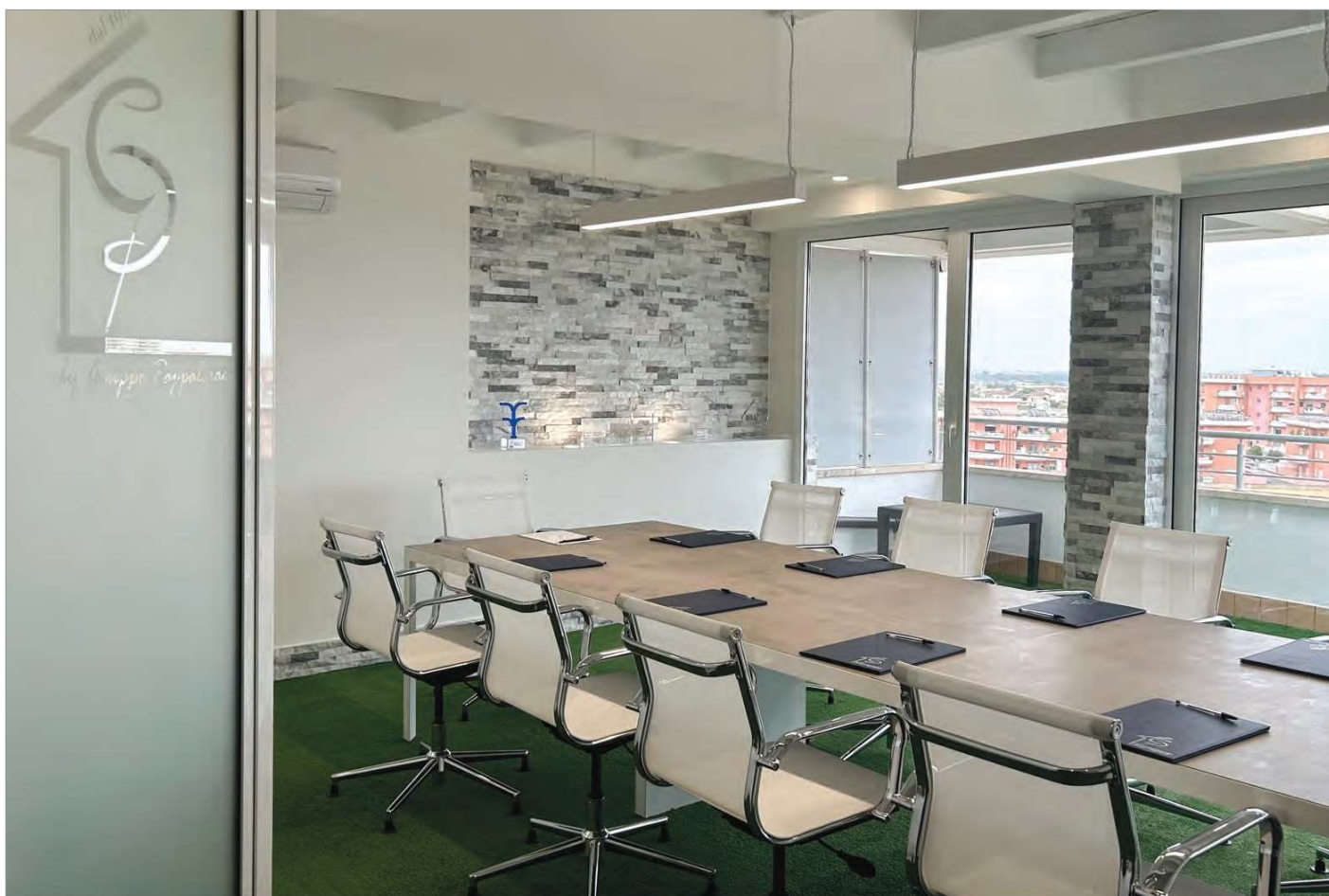
«Con uno sguardo attento a tutto il contesto economico abbiamo esteso i nostri confini, il Gruppo Pappalardo sta investendo anche nel settore del turismo con la recente acquisizione di hotel in fase di ristrutturazione, e nel settore alimentare, con l'apertura di panifici "La Boutique del Pane" con propri laboratori». • **Beatrice Guarnieri**

I TRAGUARDI DEL GRUPPO

Il Gruppo Pappalardo si è distinto tra decine di migliaia di imprese italiane ed europee.

Rientrato tra le 500 aziende italiane con la maggiore crescita di fatturato, è stato premiato da Statista e il Sole 24 Ore come Leader della crescita 2024.

Identificato come una delle Europe's Fastest Growing Companies 2024 nella classifica FT 1000, è stato inserito dal Financial Times tra le 1000 aziende europee a più rapida crescita. Presente tra i settori di business più prestigiosi del panorama italiano e internazionale, è stato inoltre finalista e vincitore di Le Fonti Awards, che ha premiato il geometra Mario Pappalardo, Leader del Gruppo Pappalardo, come Eccellenza dell'anno 2024 per il settore Innovazione, Costruzione e Gestione del Patrimonio Immobiliare.



GRUPPO PAPPALARDO, DA OLTRE 35 ANNI LA QUALITÀ AL SERVIZIO DEI CLIENTI

Coniugando esperienza e innovazione, il Gruppo Pappalardo si pone oggi come leader nel settore delle costruzioni edilizie. Distinguendosi per una forte propensione alla crescita e slancio verso il futuro, è stata una delle prime realtà italiane a sperimentare il mondo dei bonus in edilizia, portando a termine 400 cantieri di ecobonus dislocati su tutto il territorio nazionale. Dal 2018 opera con successo anche nel mondo delle aste immobiliari, acquistando immobili, ristrutturandoli e vendendoli, appoggiati da specialisti del settore. Dal 2022, dal solo montaggio, il Gruppo è passato alla produzione diretta e montaggio di infissi in pvc, alluminio e legno e dal 2024 sono stati acquistati fabbricati destinati al deposito e alla vendita di materiali edili B2B e B2C. Gli investimenti sono continui anche in altri settori economici, infatti il Gruppo ha acquisito hotel, terme e resort in fase di ristrutturazione, si impegna con la coltivazione e commercializzazione di prodotti tipici del territorio, ha aperto panifici con propri laboratori e ha attivato la Società di Consulenze generali. Il Gruppo Pappalardo pone al centro i suoi clienti nell'ottica di offrire un servizio sempre più ampio e completo.



GRUPPO PAPPALARDO
VIA CALTANISSETTA, 63M
APRILIA (LT)
TEL: 06.92730733 / 346.6125501
WWW.GRUPPOPAPPALARDO.COM

Sinergie ingegneristiche multidisciplinari

R4M Engineering è una società di ingegneria multidisciplinare integrata che offre servizi e attività di consulenza in Italia e all'estero, avvalendosi degli strumenti tecnologici più all'avanguardia

Nel mondo contemporaneo, di fronte a innovazioni tecnologiche come l'intelligenza artificiale, il ruolo dell'ingegnere sta diventando ancora più cruciale. Oggi infatti non si occupa più solo di strade, ponti, ferrovie, ma anche di sanità, Ai e copre tutti gli interessi della società civile a 360 gradi. Proprio per questo deve possedere conoscenze appropriate e approfondite e creare sinergie multidisciplinari; una strada che ha perseguito la società R4M Engineering Srl, fondata nel 2013 da Luca Arcari, Antonio Della Bella, Carlo Bacchini e Massimo Panizza che avevano già cominciato a lavorare insieme nel 2002.

«L'esperienza maturata in 20 anni di collaborazione tra i soci e la scelta di un approccio multidisciplinare qualificano la nostra attività di progettazione integrata, che vogliamo fortemente caratterizzata nel segno dell'innovazione e dello sviluppo sostenibile per offrire soluzioni non convenzionali, studiate per ottimizzare le prestazioni e la fruizione dell'ambiente costruito» afferma l'ingegner Luca Arcari, socio fondatore di R4M Engineering.

Quali sono gli aspetti più importanti della vostra attività?

«Al centro del nostro lavoro mettiamo sempre la cultura del progetto, la ricerca interdisciplinare e la sinergia di conoscenze e competenze frutto di un lavoro di squadra affiatato e collaudato. Investiamo nell'aggiornamento costante delle professionalità. Per questo, promuoviamo percorsi di crescita, favoriamo la condivisione delle conoscenze e valorizziamo le competenze e le potenzialità di ogni progettista. In ogni fase del processo, dal confronto con il committente alla progettazione integrata, dal management alla realizzazione dell'opera, R4M c'è, con tutte le sue potenzialità. Il nostro lavoro di squadra integrato, a copertura di tutti i campi specialistici dell'edilizia e delle costruzioni in generale, ci consente di offrire ai clienti un coordinamento unico della commessa, ottimizzando tempi e risultati. Ci muoviamo a 360 gradi in tutto l'ambito dell'edilizia».

Qual è la chiave del vostro successo?

«La forza di un successo duraturo e in ascesa nel tempo sta soprattutto nell'aver creato un team di lavoro competente, professionale e affidabile.



I soci fondatori di R4M Engineering che ha sede a Milano - www.r4mengineering.com

AL CENTRO DEL NOSTRO LAVORO METTIAMO SEMPRE LA CULTURA DEL PROGETTO, LA RICERCA INTERDISCIPLINARE E LA SINERGIA DI CONOSCENZE E COMPETENZE FRUTTO DI UN LAVORO DI SQUADRA AFFIATATO E COLLAUDATO



Abbiamo da sempre strutturato la nostra attività di progettazione in gruppi tecnici, che lavorano congiuntamente, secondo flussi di responsabilità e di comunicazione stabiliti. Crediamo fortemente nel sistema di gestione delle commesse

multidisciplinare. Per ogni progetto vengono eseguite e impostate analisi preliminari dettagliate delle varie fasi progettuali, dal punto di vista funzionale, qualitativo, quantitativo e tecnico, seguite da controlli costanti e verifiche in corso d'opera (revisioni interdisciplinari integrate)».

A quali clienti vi rivolgete?

«I nostri clienti spaziano dal settore dell'edilizia residenziale all'hotellerie, dal sanitario al direzionale, dal produttivo alle rinnovabili. In particolare abbiamo un consolidato know how in tutti i settori edili con un'affezione particolare al mondo sanitario. Negli ultimi anni il mercato ci ha portato ad uno sviluppo approfondito del settore dei campus per studenti e alberghi di lusso».

Che funzione ha il Building information modeling (Bim)?

«Il continuo aggiornamento normativo e tecnico ci ha portato a sviluppare team e metodologie dedicate al Bim. Questa metodologia offre numerosi vantaggi, serve per migliorare la progettazione, la costruzione e la gestione di edifici e infrastrutture. Il Building information modeling è il processo di creazione e gestione delle informazioni relative a una costruzione. Consente di accelerare i processi di progettazione e realizzazione valorizzando al meglio l'integrazione tra le nostre discipline, in modo da efficientare i tempi e i costi di realizzazione del progetto, in quanto permette di ottimizzare e tenere sotto controllo tutti i processi».

Che vantaggi porta la vostra visione integrata?

«Le nostre competenze multidisciplinari ci consentono di offrire ai nostri clienti un prodotto integrato dando un seguito diretto e continuo, atto a creare ambienti sostenibili e adatti alle persone e alle comunità. Il nostro lavoro di squadra, a copertura di tutti i campi specialistici dell'edilizia e delle costruzioni in generale, ci consente di offrire ai clienti un coordinamento unico della commessa, ottimizzando tempi e risultati. Forti di una conoscenza sviluppata su tutte le tipologie edilizie e per committenti di ogni specie (privati, fondi, imprese, operatori ospedalieri) e grazie alla pluriennale esperienza maturata sul campo, creiamo architetture di personalità, in un dialogo aperto tra territorio, cultura, modernità e tradizione, consapevoli che l'architettura e la sua corretta ingegnerizzazione hanno un valore essenziale nella realizzazione di ogni opera». • CG

RIQUALIFICAZIONE E INGEGNERIZZAZIONE DEL BELLO

R4M Engineering ha da sempre sviluppato una notevole esperienza su progetti architettonici e ingegneristici, mirati al riuso e alla riqualifica funzionale del patrimonio edilizio esistente storico della città italiana ed in particolare di Milano. Lavorando con un'attenzione particolare ai contesti vincolati dalla Soprintendenza, un team di esperti combina innovazione e rispetto per la storia, trasformando edifici esistenti in spazi funzionali, sostenibili e tecnologicamente all'avanguardia.

Ogni progetto è un'opportunità per valorizzare e dare nuova vita al patrimonio storico artistico, offrendo soluzioni su misura che uniscano recupero del bello e funzionalità. R4M è impegnata a promuovere la rigenerazione urbana attraverso interventi che rispettino l'identità storica della città, contribuendo a creare un futuro sostenibile e vibrante, tutelando il patrimonio culturale esistente.

Un ruolo fondamentale

Non solo capacità tecniche ma competenze multidisciplinari, gestionali, personali e sinergia con altre discipline. La professione dell'ingegnere è in cambiamento e ha sempre più un significativo impatto sulla società civile. Ne parliamo con Angelo

Domenico Perrini

Oggi gli ingegneri non sono soltanto artefici di tecnologia e innovazione: sono attori sociali che possono influenzare le politiche e indirizzare lo sviluppo del Paese, specialmente in tempi critici come quelli che stiamo vivendo, caratterizzati da rapidi cambiamenti e dall'affermarsi di tematiche come la sicurezza del territorio, l'eco-sostenibilità, la trasformazione digitale. Nel mondo contemporaneo, di fronte ad innovazioni tecnologiche come l'intelligenza artificiale, il ruolo dell'ingegnere diventa ancora più delicato e importante, in quanto controllore dei processi. «Se non si è in grado di valutarne i risultati», spiega Angelo Domenico Perrini, «l'intelligenza artificiale diventa pericolosissima. L'intelligenza artificiale deve essere approssiata da persone preparate, capaci e dotate di formazione di base molto alta. È uno strumento che deve essere nelle mani delle persone giuste. Oggi abbiamo strumenti eccezionali ma l'uomo, l'ingegnere in particolare, non deve mai cedere il controllo del processo. La salute del sistema paese si gioca sulla qualità e sulla credibilità dei nostri ingegneri. Come ricordo spesso, dietro ogni macchina c'è l'uomo e spesso questo uomo è un ingegnere».

La nostra società è chiamata ad affrontare sfide globali e il mondo dell'ingegneria è tra i settori della collettività maggiormente interessato. Qual è oggi il ruolo dell'ingegnere?

«È un ruolo fondamentale che nel tempo ha sempre di più allargato gli ambiti in cui è protagonista. Oggi l'ingegnere non è più quello che si occupa solo di strade, ponti, ferrovie, produzione e trasporto di energia, comunicazioni. Si occupa anche di sanità, digitalizzazione, intelligenza artificiale. In altri termini copre tutti gli interessi della società civile a 360 gradi. L'obiettivo di raggiungere la neutralità climatica nel 2050 non può che vedere al centro l'ingegnere. Nella sanità poi l'importanza dell'ingegnere è equivalente a quella del chirurgo, atteso che in molti casi deve essere presente in sala operatoria. Prima in ambito sanitario l'ingegnere progettava le apparecchiature mediche, oggi arriva a progettare protesi e

in molti casi è in grado di progettare persino organi. Nella transizione digitale il ruolo dell'ingegnere è fondamentale perché spetta a lui creare le condizioni perché ogni cittadino abbia la possibilità di dialogare e rapportarsi con la pubblica amministrazione attraverso piattaforme aperte ed accessibili anche da parte del cittadino che non ha specifiche competenze. Proprio per i molteplici e indispensabili ruoli che ricopre, l'ingegnere deve possedere conoscenze appropriate e approfondite».

A proposito di formazione qual è il suo parere sul modello universitario 3+2?

«L'ingegnere è colui che deve avere la capacità di trovare soluzioni semplici a problemi complessi, opportunamente semplificandoli. Il modello universitario del 3+2 non ha portato beneficio al mondo dell'ingegneria italiana. A differenza degli ingegneri di altri Paesi, soprattutto quelli anglosassoni, l'ingegnere italiano ha sempre potuto vantare un'eccellente preparazione scientifica di base che gli ha permesso di affrontare e risolvere i problemi a 360 gradi. Questa caratteristica si va perdendo e stiamo andando verso l'anglosassonizzazione dell'ingegneria, per cui un laureato in ingegneria

è in grado di fare molto bene una determinata attività, ma solo quella; posto di fronte a situazioni nuove ed inaspettate, brancola nel buio. Questo non va bene anche perché, la continua e rapidissima evoluzione tecnologica impone sempre più competenze interdisciplinari, con una preparazione scientifica di base ancora più solida di quella che pure era necessaria il secolo scorso. È fondamentale finalizzare il percorso di formazione dell'ingegnere al conseguimento della laurea magistrale, insistendo proprio nel primo triennio sulla acquisizione di solide competenze nelle discipline che poi risultano la cassetta degli attrezzi da far valere non solo ai fini della specializzazione nel biennio successivo ma anche nell'esercizio della professione. È poi fondamentale la formazione continua post laurea: le innovazioni tecnologiche che oggi si susseguono in maniera assai più repentina obbligano ad un aggiornamento continuo post laurea, indispensabile a rimanere sul mercato offrendo servizi di qualità. Il contesto attuale, con la digitalizzazione dei processi, impone ancor di più una interconnessione tra tutti i settori dell'ingegneria e questo è possibile solo se si rafforzano le conoscenze scientifiche di base possibilmente basate su una più ampia interdisciplinarietà. I nostri ingegneri sono apprezzati in tutto il mondo per le loro competenze e la loro conoscenza, così come per l'alto livello di etica professionale. È un patrimonio che non possiamo disperdere».

Come si può ridurre l'impatto ambientale in edilizia?

«Oggi un manufatto edilizio va progettato tenendo conto della manutenzione ordina-

ria e straordinaria cui necessariamente deve essere sottoposto e dei materiali di cui è costituito, con una particolare attenzione al ciclo di vita. Non si deve più parlare di demolizione, ma di decostruzione, intesa come processo selettivo che consente un recupero dei materiali che devono poter essere riutilizzabili e riutilizzati. I materiali devono essere ecosostenibili durante il loro periodo di utilizzo e deve essere assolutamente privilegiato il riuso a valle della decostruzione. Bisogna privilegiare il ricorso a materiali naturali quali ad esempio il legno o la pietra il cui ciclo di vita è più facilmente definibile dal momento della messa in opera alla fase dello smaltimento».

Nel dinamico contesto delle opere pubbliche, la digitalizzazione rappresenta una sfida e un'opportunità senza precedenti per i professionisti del settore: il Building information modeling (Bim) quali vantaggi porta?

«Questa tecnologia sta rivoluzionando la progettazione, la costruzione e la gestione dei progetti di ingegneria civile; offre numerosi vantaggi ai professionisti del settore ed è lo strumento più potente per migliorare la progettazione, la costruzione e la gestione di edifici ed infrastrutture. Il Building information modeling (Bim) è il processo di creazione e gestione delle informazioni relative a una costruzione. Basato su un modello intelligente e supportato da una piattaforma cloud, il Bim integra dati strutturati multidisciplinari per creare una rappresentazione digitale di un asset durante tutto il suo ciclo di vita. Consente non soltanto di accelerare i processi di progettazione e realizzazione ma anche di migliorare la qualità dell'attività dei professionisti e delle imprese esecutrici. Ovviamente è indispensabile essere capaci di maneggiarlo, fermo restando che le scelte restano sempre e comunque in capo al professionista controllore e verificatore del processo. Il Consiglio Nazionale degli Ingegneri attraverso il dipartimento di certificazione (Certing) della propria Fondazione sta attivando, nell'ambito della formazione obbligatoria dei professionisti, corsi ad hoc per l'utilizzo del Bim».

• **Cristiana Golfarelli**

Angelo Domenico Perrini, presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri



IL BUILDING INFORMATION MODELING
CONSENTE NON SOLTANTO DI ACCELERARE I
PROCESSI DI PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE
MA ANCHE DI MIGLIORARE LA QUALITÀ
DELL'ATTIVITÀ DEI PROFESSIONISTI E DELLE
IMPRESE ESECUTRICI

Il calcestruzzo “autocicatrizante” nelle grandi opere interrate

Penetron Italia distribuisce sul territorio nazionale il sistema di impermeabilizzazione e protezione del calcestruzzo per cristallizzazione prodotto dalla Penetron International Ltd, azienda Usa. «È una soluzione integrale e “attiva nel tempo”, dall’alta durabilità». Il punto dell’architetto Enricomaria Gastaldo Brac

La durabilità delle opere in calcestruzzo è al centro dell’attenzione di committenti e progettisti, un tema complesso che può tuttavia contare su una documentazione normativa importante a cui si aggiungono i recenti documenti parti 1 e 2 della Uni 11417 relativi ai “requisiti di durabilità”: la prima parte mette in relazione i requisiti con i fenomeni di degrado del calcestruzzo e delle armature, mentre nella seconda vengono date indicazioni per una migliore comprensione dei fenomeni di degrado, si descrivono le principali cause, il relativo grado di aggressività e le azioni di prevenzione, contenimento e mitigazione del rischio associato.

«Il progettista deve compiere lo sforzo di andare oltre le classi di esposizione (classe di resistenza, rapporto a/c, contenuto minimo di cemento, contenuto minimo di aria, spessore copriferro), ricercare e prescrivere soluzioni efficaci per ridurre la carbonatazione e l’ingresso degli agenti aggressivi (cloruri, nitrati e solfati), in condizioni di copriferro integro ma anche e più realisticamente in condizioni di calcestruzzo fessurato, con l’obiettivo di incrementare la vita utile nominale per le opere infrastrutturali di importanza strategica»



QUESTA METODOLOGIA DI
IMPERMEABILIZZAZIONE È PARTICOLARMENTE
INTERESSANTE PER TUTTE LE INFRASTRUTTURE
CHE COMPORTINO GRANDI STRUTTURE
INTERRATE, COME GALLERIE ARTIFICIALI,
SOTTOPASSI FERROVIARI E INTERRAMENTO DI
LINEE FERROVIARIE

afferma Enrico Maria Gastaldo Brac, amministratore e direttore tecnico di Penetron Italia Srl, azienda che si occupa dell’impermeabilizzazione e protezione delle strutture in calcestruzzo “fin dal principio” nella fase di esecuzione dei getti. Il sistema di impermeabilizzazione del calcestruzzo per cristallizzazione Penetron è utilizzato da oltre 40 anni in tutto il mondo come la soluzione più avanzata per la realizzazione di strutture interrate e idrauliche a tenuta strutturale impermeabile.

Penetron è un sistema di impermeabilizzazione del calcestruzzo che sfrutta la tecnologia avanzata dell’autocicatizzazione-self-healing. Cosa si intende per

self-healing?

«Il self-healing è la capacità di rigenerarsi di un sistema cementizio fessurato. Il calcestruzzo possiede naturalmente questa proprietà. In questo caso si parla di self-healing autogeno, che permette, in caso di dilavamento, di sciogliere dei componenti della matrice che intasano la fessura e la porosità con depositi non stabili nel tempo. Il self-healing ingegnerizzato è invece quello che avviene aggiungendo additivi specifici al calcestruzzo. Penetron® Admix garantisce un’autorigenerazione del calcestruzzo sul lungo periodo “non solubile”, che non intasa solamente la fessura ma la risana strutturalmente con una cristallizzazione durabile. A dimostrarlo diversi test a lunga durata che coinvolgono provini fessurati più volte, tutti immersi in acqua, esposti all’aria e a cicli asciutto-bagnato. Penetron® Admix ha superato tutte le condizioni dimostrando di favorire la capacità di auto-cicatizzazione del calcestruzzo a lungo termine e in modo efficace e permanente».

Ci parli della vasca bianca per cristallizzazione Penetron®: “il self-healing” a servizio della durabilità.

«Il Sistema Penetron Vasca Bianca per cristallizzazione si basa su questo principio: concepire un calcestruzzo non solo impermeabile ma durevole e “autocicatizzante” per l’esecuzione di vasche bianche caratterizzate

I SERVIZI DI PENETRON

Il distributore esclusivo per l’Italia Penetron Italia Srl di Torino, grazie al proprio personale tecnico specializzato di distributori, consulenti e supervisor su tutto il territorio nazionale, è in grado di fornire, a supporto ed integrazione della tecnologia Penetron®, durante le diverse fasi di realizzazione delle costruzioni underground e idrauliche, un accurato servizio di assistenza tecnica in fase di progettazione (definizione delle criticità e dei particolari costruttivi), controllo del mix design prescelto (qualifica delle centrali di betonaggio), verifica della corretta esecuzione dei getti in opera di calcestruzzo e della realizzazione a regola d’arte dei particolari a corredo (giunti di costruzione, frazionamento, strutturali etc.), e infine assistenza al collaudo dell’opera (per la definizione delle competenze-garanzie).

La stretta collaborazione instaurata con gli impianti di confezionamento (calcestruzzo a prestazione impermeabile garantita), con le imprese esecutrici delle opere interrate e gli eventuali applicatori di fiducia degli elementi accessori, è una garanzia di successo al servizio della committenza, dei progettisti e della direzione dei lavori.



OSSERVATORIO ABITARE

da una notevole miglione della vita utile in esercizio della struttura e da molteplici benefici nella flessibilità e programmazione del cantiere. Per vasca bianca si intende una struttura in calcestruzzo a tenuta stagna che non prevede l'utilizzo di altri sistemi di impermeabilizzazione esterni in adesione o confinamento (vasche nere, metodo tradizionale in guaina bituminosa, Pvc, teli bentonitici, etc.).».

Quale si può considerare l'elemento più importante del vostro Sistema Penetron Vasca Bianca?

«Penetron® Admix è l'elemento più importante del sistema: viene aggiunto come additivo al "mix design" del calcestruzzo in fase di confezionamento per ottenere un'impermeabilizzazione integrale, permanente e attiva nel tempo della matrice strutturale tramite l'effetto "self healing". Grazie all'esclusiva formulazione di componenti reattivi, Penetron® Admix riduce drasticamente la permeabilità del calcestruzzo e le fessurazioni per eccessivo gradiente termico o per ritiro igrometrico contrastato, aumentando le caratteristiche prestazionali e la durabilità nelle più severe condizioni di classe ambientale, con drastica riduzione della carbonatazione e dell'entrata degli agenti contaminanti come i cloruri in ambito marino (caratteristiche prestazionali ampiamente certificate da prove di enti Universitari e laboratori ufficiali in tutto il mondo). Una volta definita la prestazione della matrice in calcestruzzo, si procede alla definizione della "vasca impermeabile" nella sua interezza e quindi allo studio delle fasi realizzative e delle campiture strutturali.».

Qual è il fiore all'occhiello del Sistema?

«Il personale tecnico specializzato della Penetron Italia Srl, distributore nazionale esclusivo del Sistema, fornisce un "progetto dettagliato" per le soluzioni ottimali per la stagnazione dei particolari costruttivi di riferimento, (accessori complementari del Sistema Penetron® Admix). Fiore all'occhiello del Sistema sono la "supervisione nell'esecuzione della struttura", con precisi "piani di controllo" e reportistica in tutte le fasi di getto del calcestruzzo, e la "garanzia di qualità" finale tramite il rilascio di polizza di rimpiazzo e posa in opera del Sistema delle Generali Spa sulla prestazione di Vasca Bianca impermeabile, con controllo tecnico di ente esterno Normatempo Srl.».

A cosa si rivolge soprattutto questa metodologia di impermeabilizzazione?

«Questa metodologia di impermeabilizzazione è particolarmente interessante per tutte le infrastrutture che comportino grandi strutture interrata, come gallerie artificiali, sottopassi ferroviari e interrimento di linee ferroviarie. Nel corso degli anni, ad esempio, a causa della necessità di ridurre al minimo ogni tipo di interferenza con il traffico ferroviario, è cresciuta l'esigenza di realizzare opere di sottopasso in corrispondenza di linee ferroviarie in esercizio. Contestualmente, essendo opere



LA NOSTRA TECNOLOGIA HA OTTENUTO LA CERTIFICAZIONE EPD (ENVIROMENTAL PRODUCT DECLARATION) CHE MOSTRA CON TRASPARENZA L'IMPATTO AMBIENTALE CHE HA IL PRODOTTO, DALLA PRODUZIONE AL CONFEZIONAMENTO

che perlopiù interessano il tessuto urbano, risulta molto importante che le tempistiche di cantiere siano contratte al massimo (la vasca bianca elimina il tempo di impermeabilizzazione e gli oneri dei tradizionali metodi esterni: vasche nere). Numerose imprese in tutta Italia hanno già scelto il Sistema Penetron® per impermeabilizzare sottopassi- trincee, gallerie artificiali e monoliti di varia natura.».

Ci può riportare alcune delle referenze più significative?

«Le opere di progetto riguardanti la realizzazione della viabilità tra via Eritrea e via Stephenson - Zara Expo Lotto 1A. La progettazione costruttiva, partendo dal progetto

Penetron Italia ha sede a Collegno (To)
www.penetron.it



esecutivo sviluppato da studio CeAS per Metropolitana Milanese, ha permesso di ottimizzare, oltre i costi, soprattutto i tempi di realizzazione fondamentali per raggiungere l'ambizioso obiettivo di aprire la viabilità per l'inizio dell'esposizione universale. Per limitare i disagi alla circolazione stradale e tramviaria, il tratto di galleria (L=57 m) in corrispondenza di Largo Boccioni è stato realizzato con il "Metodo Milano", con la copertura in appoggio su diaframmi laterali continui e su pannelli isolati in corrispondenza del setto centrale. In fase di esecuzione, in accordo con la committenza, il tracciato altimetrico dell'intera viabilità è stato modificato per interrare un ulteriore tratto di 150 m, al di sopra del quale è stato realizzato un nuovo parco a servizio del quartiere.».

Che cosa hanno comportato la realizzazione dell'interramento della linea e della stazione nel centro urbano di Andria e la costruzione della nuova fermata Andria

Nord interrata?

«L'intervento dell'interramento della linea ferroviaria di Andria, della stazione di Andria Centrale e della fermata di Andria Nord, si colloca con altri in un grande progetto generale di potenziamento dell'offerta trasportistica e infrastrutturale operata dalla Ferrottramviaria Spa nei comuni interessati dalla linea delle Ferrovie del Nord Barese. Tale intervento è la risposta all'improrogabile necessità della città di superare la sua dimensione di città "divisa" in due con un territorio altamente urbanizzato; una città che convive da sempre con una densa maglia urbana spaccata dalla presenza fisica della linea ferroviaria con tutti i disagi che da essa scaturiscono.

L'intervento in abitato di Andria prevede l'interramento in trincea della linea a semplice binario Km 56+175,80 FNB fino al Km 59+225,42 FNB. Esso si configura nell'interramento della linea sotto l'attuale sedime, con sviluppo in trincea e solo puntualmente, in corrispondenza degli attuali P.L., delle aree di riconnessione urbana di Parco IV Novembre e in prossimità delle Fermate, con sezione scotolare (soppressione P.L. e/o attraversamenti a raso), per uno sviluppo complessivo di 3.049,95 metri. Tale intervento comporterà la sistemazione urbana della viabilità adiacente e delle aree restituite alla città, nonché il potenziamento dell'accessibilità ai servizi ferroviari, dando una risposta definitiva ad un'esigenza contingente della città. E, altresì, prevista la realizzazione di una nuova fermata ferroviaria (Andria Nord), oltre alla riqualificazione della stazione ferroviaria già esistente (Andria Centrale).».

Siete conformi con i maggiori principi della sostenibilità?

«La nostra è una tecnologia amica dell'ambiente. Ha infatti ottenuto la certificazione Epd (Environmental Product Declaration) che mostra con trasparenza l'impatto ambientale che ha il prodotto, dalla produzione al confezionamento. Le sponsorizzazioni di Penetron si concentrano su contributi utili all'ambiente e alla società. Una di queste è la collaborazione con Engineers Without Borders (Ingegneri senza frontiere) in cui la nostra tecnologia esclusiva è utilizzata per progetti di ingegneria che consentono di aiutare comunità in difficoltà nei paesi del mondo.».

• **Cristiana Golfarelli**

PRESENZA INTERNAZIONALE

Penetron International Ltd (azienda statunitense certificata Iso 9001 nel 2000) è al servizio delle compagnie internazionali di costruzione sin dagli anni 70 con una linea completa di prodotti per l'impermeabilizzazione e protezione del calcestruzzo. La versatilità e l'efficacia del Sistema Penetron® è stata dimostrata grazie a un'ampia varietà di applicazioni critiche internazionali, incluse strutture di reattori nucleari, dighe, depuratori, depositi di agenti chimici, aeroporti, opere marittime e tunnel di alto transito. Questi prodotti sono venduti in più di 110 paesi nel mondo, tramite una rete consolidata di distributori esclusivi ed applicatori di fiducia altamente professionali che provvedono all'informazione specifica e all'assistenza tecnica necessaria allo sviluppo dei progetti.

Le vetrate panoramiche nella riqualificazione delle città

Vivibilità quotidiana, sviluppo del business e salvaguardia dell'ambiente. Su queste coordinate si muove la produzione di Chirenti Group, da mezzo secolo specializzata nell'outdoor e nell'architettura solare. L'analisi del marketing manager Alessio Chirenti

Vetrate apribili, vetrate frangivento, vetrate scorrevoli, vetrate pieghevoli, vetrate a pacchetto: sono i diversi modi per denotare quello che tecnicamente è indicato con il nome

VePa, tutti sistemi ideati per la riduzione delle dispersioni termiche e il risparmio energetico. Si tratta di sistemi afferenti all'architettura solare, ovvero quella branca dell'edilizia che utilizza la radiazione solare come fonte di energia per il riscaldamento e l'illuminazione, al fine di ridurre le spese e i consumi energetici. Nell'architettura solare rientrano anche il building integrated photovoltaic (Bipv) ovvero elementi e rivestimenti fotovoltaici integrati nelle facciate edili. Particolarmente attenta alle esigenze della sostenibilità ambientale, da tempo la Chirenti Group, si è focalizzata a sviluppare questi sistemi. «Da molti anni produciamo serre solari climatiche e altri sistemi protettivi per l'outdoor, e negli ultimi anni ci siamo specializzati nell'ingegnerizzazione, produzione e distribuzione di sistemi per vetrate panoramiche amovibili e, infine, di sistemi fotovoltaici captanti di nuova generazione che permettono un'integrazione energetica negli outfit edili e architettonici attraverso il Bipv (Building Integrated Photovoltaic) afferma il marketing manager Alessio Chirenti, figlio del ceo dell'azienda e presidente di Assvepa - Associazione Italiana Vetrate Panoramiche, Vito Chirenti. Oggi l'azienda è un'affermata realtà del settore, sia per innova-



LA NUOVA LEGGE OFFRE ALLE FAMIGLIE ITALIANE LA POSSIBILITÀ DI UTILIZZARE MAGGIORE SPAZIO DOMESTICO ESTERNO ALLA CASA, SENZA AUMENTO DI VOLUMETRIA NÉ CARICO URBANISTICO

zione tecnologica e digitale, che per una capillare presenza sul territorio nazionale e in alcuni Paesi europei, attraverso una rete di distribuzione commerciale e alcuni grandi showroom.

Si sente sempre più spesso parlare di

VePa. Cosa significa esattamente questa sigla?

«VePa è l'acronimo di Vetrate Panoramiche Amovibili. Si riferisce ai sistemi vetrati minimali le cui ante, prive di cornici metalliche interposte quindi "panoramiche", scorrono e si ripiegano lateralmente, scomparendo alla vista. Si utilizzano per proteggere e completare balconi, loggiati o porticati altrimenti inutilizzabili e inutilizzati. Sono quindi le famose "vetrate panoramiche" che oggi possono essere installate senza necessità di autorizzazioni perché non sono degli infissi. È stato proprio mio padre che, un paio d'anni fa, ha promosso, sostenuto e ottenuto la norma che ha aggiornato il Tue-Testo unico edilizia, permettendo l'installazione delle VePa in edilizia libera».

Con quali vantaggi per la collettività?

«La nuova legge offre alle famiglie italiane la

possibilità di utilizzare maggiore spazio domestico esterno alla casa, senza aumento di volumetria né carico urbanistico. Sfruttare le decine di milioni di organismi edili esterni alla casa, spesso abbandonati, significa diminuire sensibilmente la domanda di cementificazione, l'occupazione del suolo e la conseguente impermeabilizzazione, spesso disastrosa, del terreno. Dopo la debacle del Superbonus, questa norma ha permesso a moltissime aziende di continuare a lavorare, favorendo l'economia del paese».

Quindi se ne traggono anche benefici ambientali oltre che economici?



«Certamente. Un balcone "completato" con le VePa non necessita di costose manutenzioni perché è protetto dalla pioggia. Che, a lungo andare, lo sappiamo, produce infiltrazioni e pericolose lesioni nei pavimenti esposti. Inoltre, le VePa riducono le dispersioni termiche dell'appartamento. Ne conseguono risparmio energetico, economico e minori immissioni di CO2. Infatti, un balcone completo di VePa diventa una piccola serra climatica "tampone" e "captante". Vale a dire che oltre a ridurre le dispersioni termiche degli ambienti interni, favorisce una climatizzazione solare a "con-

PRODOTTI SICURI E CERTIFICATI

Le vetrate amovibili VePa sono conformi alle norme vigenti e corredate dei seguenti documenti: Normativa sulle VePa (pubblicazioni parlamentari e Gazzetta Ufficiale); Scheda tecnica della Vetrate VePa mod. Book/Solco; Certificazione vetro temperato, anti-infortunistico o anti-sfondamento (per detrazione fiscale del 50 per cento); Calcolo/verifica risparmio energetico (personalizzabile su richiesta); Certificato di conformità e marchio di qualità VePa made in Italy; Certificato di conformità europeo Ce/Aed-Eota; Marchio Hearth Friendly; sistemi prodotti con materie al 100 per cento riciclabili, non inquinanti e sostenibili, e definiti Amici del Pianeta da autorevoli Organismi internazionali per la tutela dell'Ambiente; Polizza assicurativa Allianz sui manufatti; Assistenza gratuita offerta dallo Studio Legale di Assvepa, per eventuali contenziosi con amministrazioni locali o con altri condomini.

OSSERVATORIO ABITARE

venzione naturale". Si riducono inoltre sia l'inquinamento acustico che la presenza in casa di polveri sottili così insalubri».

Possiamo quindi affermare che le VePa sono manufatti sostenibili anche dal punto di vista urbanistico?

«Assolutamente sì. Nei Paesi del Nord Europa e da molti anni ormai, le VePa, definite da famosi architetti e urbanisti "sistemi intelligenti", sono state utilizzate nel recupero e nella riqualificazione di interi quartieri residenziali ormai obsoleti. Con risultati straordinari dal punto di vista edile, architettonico, estetico e quindi urbanistico».

Ci sembra di capire che questa piccola norma ha avuto effetti positivi per tutto il Paese.

«È così. Di fatto, la norma nasce da una proposta emendativa condivisa a larga maggioranza politica proprio perché, a differenza di tante altre, pensiamo a tutti quei bonus le cui agevolazioni fiscali saranno impattanti per le future generazioni, questa legge non grava sulle casse dello Stato né sulle tasche dei cittadini di domani, i nostri figli e nipoti. E poi pensiamo a tutte quelle famiglie che possono offrire ai loro bambini, e ai propri animali domestici, dei luoghi protetti e sicuri, piacevoli e facili da arieggiare. Pensiamo anche a tutte quelle persone meno fortunate, ai disabili stanziali, ai convalescenti, agli anziani che finalmente possono fruire una "stanza del sole", dove trascorrere in inverno momenti sereni in ambienti luminosi, soleggiati, confortevoli e riparati dalle intemperie. Infine, molti balconi sono diventati delle piccole "serre botaniche" e "orti verticali", dove il cittadino si diletta a coltivare fiori, piante e qualche pomodoro. Il sogno di tanti italiani che abitano nelle grandi città. Il grande successo delle VePa deriva proprio da tutto questo valore aggiunto, ecco perché sono definite "sistemi intelligenti"».

In sintesi, quali sono i vantaggi delle vostre vetrate?

«Le nostre VePa sono made in Italy, non hanno profili in alluminio tra i vetri e tutti i

Alessio Chirenti, marketing manager della Chirenti che ha sede a Castri di Lecce - www.chirenti.it



UN BALCONE COMPLETO DI VEPA DIVENTA UNA PICCOLA SERRA CLIMATICA "TAMPONE" E "CAPTANTE": OLTRE A RIDURRE LE DISPERSIONI TERMICHE DEGLI AMBIENTI INTERNI, FAVORISCE UNA CLIMATIZZAZIONE SOLARE A "CONVENZIONE NATURALE"

componenti sono di ottima qualità. In più, offriamo una garanzia totale di 2 anni. Le Vetrate Panoramiche Chirenti sono certificate, testate, tracciate, garantite e assicurate con una primaria società assicurativa contro qualsiasi danno. Rendono gli spazi esterni vivibili in tutte le stagioni; proteggono gli ambienti dal caldo, dal freddo, dalle intemperie e anche dalla polvere e dagli insetti; sono sostenibili ed economicamente vantaggiose: permettono un risparmio termico ed energetico dal 30 al 50 per cento; riducono i rumori esterni del 25-30 per cento; assicurano luminosità agli ambienti: i vetri si aprono fino al 98 per cento della superficie; valorizzano il design e l'architettura degli edifici; offrono completa visibilità del panorama esterno; sono ecologiche perché realizzate con materiali riciclabili al 100 per cento e sono carbon footprint free, ovvero sono prodotte con zero immissione di CO₂.

E del BipV cosa ci dice?

«L'acronimo sta per Building Integrated PhotoVoltaic. È un innovativo sistema a captazione solare che ha lo stesso principio dei pannelli fotovoltaici tradizionali ma, a differenza di questi, viene utilizzato come outfit architettonico per rivestire le facciate e i prospetti edili verticali».

Quindi, se abbiamo ben capito, con il BipV si potrebbe rivestire un edificio e al

contempo renderlo energetico e produrre energia elettrica. Ma, dal punto di vista estetico, come può sembrare un immobile tutto nero?

«Questo è il punto. Il BipV può essere di qualsiasi colore e può assumere l'aspetto di svariate texture. Inoltre, può essere realizzato di qualsiasi forma e dimensione. Alcuni edifici rivestiti con il BipV diventano "esercizi di stile" architettonici, costruzioni iconiche, vere e proprie opere d'arte. Diciamo che il BipV può restituire dignità architettonica a un vecchio edificio, a cui aggiunge valore grazie all'auto-produzione di energia elettrica».

Notevole! Ci sembra di capire che con

questo sistema fotovoltaico così innovativo si potrebbero risolvere tanti problemi legati all'energia alternativa.

«Certo. Infatti, è impensabile ricoprire il nostro Pianeta di pannelli fotovoltaici neri, che invece vanno benissimo sui capannoni industriali. Le nostre campagne devono produrre cibo, non energia. Se un domani non avessimo più nulla da mangiare, cosa ne faremmo dell'elettricità? Non tutti lo sanno ma un'ora di irraggiamento solare che raggiunge la Terra equivale all'energia che il mondo intero consuma in un anno».

Incredibile. Uno spreco enorme o sbaglio?

«Sì, uno spreco colossale direi. È stato calcolato ad esempio che, in Europa, la mancata captazione solare sulle superfici verticali inutilizzate, equivale a milioni di euro al giorno. Una quantità pazzesca di energia solare pulita, sicura, illimitata e gratuita e assolutamente sostenibile che ogni giorno viene irrimediabilmente persa, sprecata».

Ma come mai un sistema che non esiste a definire "intelligente" è ancora così poco conosciuto e non viene sfruttato?

«Per vari motivi. L'Italia ha sempre avuto un gap tecnologico rispetto ad altri Paesi, soprattutto europei. Nei Paesi scandinavi, tra l'altro poco assolti, si utilizza il BipV già da diversi anni con grandi vantaggi e benefici. Le normative italiane, e soprattutto le costose certificazioni, direi vessatorie, non favoriscono lo sviluppo e la crescita di questo prodotto così interessante. La mancanza di produzione industriale del BipV nel nostro Paese, lo rende poco vantaggioso rispetto al fotovoltaico tradizionale che comunque sta subendo un crollo, nonostante il suo prezzo oggi sia diminuito».

Quindi, secondo lei, cosa si potrebbe fare?

«Con una maggiore sensibilità e attenzione da parte della politica su questi temi, con alcune semplificazioni e una riduzione degli oneri per le certificazioni, l'Italia potrebbe recuperare il gap».

Noi abbiamo già acquistato gli impianti per prototipare, testare e produrre il BipV. Lo stiamo già proponendo al mercato, con un incoraggiante interesse da parte degli studi tecnici, dei costruttori edili e dei progettisti soprattutto all'estero». • **Cristiana Golfarelli**

L'IMPEGNO PER IL CLIMA

L'azienda è inserita tra quelle realtà economiche resilienti, impegnate attivamente nel contrasto ai cambiamenti climatici. «Siamo orgogliosi di essere stati selezionati da Sme Climate Hub e annoverati tra quelle aziende internazionali che si impegnano nella salvaguardia dell'ambiente e del clima». The Hub è un'iniziativa della We Mean Business Coalition, dell'Exponential Roadmap Initiative e della campagna Race to Zero delle Nazioni Unite in collaborazione con Normative e il team Net Zero dell'Università di Oxford. Iniziative "globali" senza scopo di lucro che incoraggiano le piccole, medie e grandi imprese a intraprendere azioni a favore del clima e a costruire sistemi economici resilienti per un futuro migliore. Questi organismi promuovono la collaborazione di numerose aziende e sensibilizzano i governi in tutto il mondo con l'obiettivo di raggiungere zero emissioni nette entro il 2050.

Cellule bagno prefabbricate per edilizia off-site

Prefabricated bathroom pods modular off-site construction



unimetal-pods

Torre San Giorgio (CN) - Via Circonvallazione Giolitti, 92
www.bathroompods.eu - unimetal@unimetal.net - Numero Verde 800 577 385



PRODUZIONE, VENDITA E NOLEGGIO

Box prefabbricati personalizzati per ogni esigenza: ideali per cantieri, uffici multi-livello, locali open space, dormitori, laboratori analisi, strutture sanitarie provvisorie, locali scolastici prefabbricati, cabine elettriche, vetrine espositive, uffici mobili, servizi igienici, box monoblocco per campeggi o strutture ricettive in genere.



unimetal-block

Torre San Giorgio (CN) - Via Circonvallazione Giolitti, 92
www.unimetalblock.it - unimetal@unimetal.net - Numero Verde 800 577 385

PANNELLI PER COPERTURE E RIVESTIMENTI



PRODUZIONE PANNELLI PER COPERTURE E RIVESTIMENTI

Produzione e vendita ampia gamma di lastre e pannelli metallici coibentati, per rivestimenti di facciata, coperture, celle frigorifere, pannelli curvi coibentati e pannelli in lana di roccia esteticamente all'avanguardia ed in grado di riqualificare i vostri fabbricati con eleganza.

LASTRE GRECATE E PROFILI

Profili solai

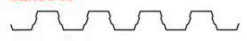
GENUS 55



GENUS 55 S.C. - lamiera collaborante



GENUS 60



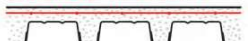
GENUS 60 - Cassaforma a perdere



GENUS 73



GENUS 73 S.C. - lamiera collaborante



GENUS 153 positivo



GENUS 153 negativo



GENUS 160 positivo



GENUS 160 negativo



Coperture grecate

GENUS 1000



GENUS 800



GENUS 800



GENUS 30



GENUS 900



GENUS 28



GENUS 45



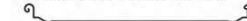
GENUS 28



GENUS 950



GENUS PERFECT EVOLUTION 478



PRODUZIONE LASTRE GRECATE E PROFILI

La linea di lastre grecate Genus può essere applicata sia su nuovi edifici che in ricopertura, e nella costruzione di solai metallici. Novità assoluta in casa Unimetal è il Perfect Evolution 478 un sistema integrato di copertura continua senza sovrapposizioni esterne.



unimetal.net

Torre San Giorgio (CN) - Via Circonvallazione Giolitti, 92
www.unimetal.net - unimetal@unimetal.net - Numero Verde 800 577 385

Dal restauro all'arredo

L'impresa Ing. Antonio Buono Srl si basa su passione e tradizione. Due caratteristiche che le hanno permesso di farsi strada nel campo dei beni culturali in cui è arrivata a primeggiare. Oggi sta ampliando i propri orizzonti, puntando anche sull'arredamento di interni

Preservare una convivenza armonica tra la vita e l'arte, senza danneggiare né l'una né l'altra. È questo l'obiettivo del restauro, in particolare quello urbanistico, tanto necessario nel nostro Paese dato il patrimonio di bellezze artistiche unico al mondo. «Noi amiamo l'arte, ma riteniamo che essa non vada sottratta al contesto sociale in cui si è manifestata». È il pensiero di Antonio Buono, titolare dell'omonima impresa edile, leader in questo settore ormai da molti anni.

Superare sfide: così potremmo riassumere, in due parole, la storia della Ing. Antonio Buono Srl, nata nel 1986 all'ombra dell'Appennino molisano, a Venafro, per volontà dell'ingegnere Antonio Buono, acceso di passione per il restauro sin da giovane. L'azienda è cresciuta tramutando asperità e imprevisti in opportunità e da 40 anni opera nell'osservanza delle procedure di qualità e sicurezza, rispondendo con competenza, affidabilità e grande disponibilità alle esigenze degli enti pubblici e dei privati.



Impresa di costruzioni Ing. Antonio Buono ha sede a Venafro (Is) - www.buonocostruzioni.it

L'impresa vanta una lunga esperienza nell'edilizia sia pubblica che privata ed è specializzata in restauro e recupero di beni architettonici, ristrutturazioni, scavi archeologici, interventi di somma urgenza. Superando i confini spazio-temporali, lavora attualmente, in qualità di impresa appaltatrice, in numerosi cantieri, disseminati in varie località italiane come Arezzo, Quattro Castella, Rapallo, Castelnuovo Magra, Pavia, Genova, Castel Frentano, Chieti, Pisa, proprio per restaurare edifici appartenenti al ricco patrimonio culturale e artistico nazionale. Ha, inoltre, operato in siti archeologici di pregio come quello del



complesso monastico di San Vincenzo al Volturno, compreso tra gli otto in gara per la candidatura Unesco dei monasteri benedettini. Tutto questo senza tralasciare di allargare lo sguardo sulle sfide del futuro come la bioedilizia.

«Per offrire ai nostri clienti un servizio completo, che va dalla progettazione alla realizzazione di un immobile, abbiamo cercato di implementare il settore dell'arredamento degli interni. E così, nell'ultimo periodo, abbiamo ampliato la nostra offerta di servizi, includendo anche la realizzazione di arredi e manufatti artigianali - spiega l'ingegnere Antonio Buono - con l'obiettivo di rendere l'arredo narrazione viva e concreta della personalità di chi abita un determinato spazio».

Diversificatasi nei vari comparti del costruire, volendo andare oltre la possibilità di modellare la struttura fisica delle abitazioni, l'azienda è impegnata oggi a promuovere il suo nuovo settore di opere d'arredo progettate dall'architetto Roberto Franchitti e realizzate da qualificati artigiani del legno per rispondere alle istanze del singolo cliente e ottimizzare le volumetrie rendendole spazi funzionali e unici. Un modo, questo, per concepire gli interni come il palcoscenico ideale nel quale la rappresentazione di esigenze, desideri, idee, proponimenti e vissuto di chi ne dispone, diviene protagonista indiscussa evocando emozioni ed atmosfere. Il design italiano può, così, esprimere al meglio la sua capacità di evolversi verso innovazione e futuro traendo ispirazione dalla sua grande tradizione artigianale. «La nostra esperienza nel settore delle costruzioni ci permette di offrire soluzioni su misura, che ri-

IL NOSTRO OBIETTIVO È CREARE AMBIENTI UNICI E PERSONALIZZATI, CHE RISPETTINO LA PERSONALITÀ E LO STILE DI VITA DI OGNI CLIENTE



spondano alle esigenze specifiche di ogni cliente. Per quanto riguarda l'arredo, collaboriamo anche con i migliori artigiani locali del settore, per garantire ai nostri clienti la massima qualità, unicità e varietà. Il nostro obiettivo è creare ambienti unici e personalizzati, che rispecchino la personalità e lo stile di vita di ogni cliente. Il legno, materia prima viva che si modella sotto le abili mani del falegname portando inscritta nelle sue venature la storia millenaria e selvaggia di boschi e ambienti naturali, che nelle sue irregolarità e imperfezioni trae la cifra vincente del suo fascino, trasformato dalla sapienza artigiana dell'uomo traduce la sua forma in soluzioni d'arredo capaci di coniugare tradizione e innovazione e di soddisfare le più svariate esigenze».

Nella composizione del suo staff di collaboratori e professionisti di elevato profilo, l'ingegnere Antonio Buono Srl riserva spazio e particolare attenzione a giovani e donne. «Riserviamo da sempre grande attenzione alle maestranze, tutte qualificate e in gran parte in forza all'impresa praticamente dal momento in cui è sorta. Sono esse il nostro patrimonio, specialmente in quei settori estremamente delicati, cui una conoscenza approfondita ed esperienza sono estremamente importanti: restauro, scavi archeologici e impianti. Il personale tecnico e amministrativo aziendale è tra i più formati del settore grazie a un'esperienza più che trentennale. Abbiamo una costante e feconda collaborazione con aziende, architetti, ingegneri, restauratori, archeologi di provata serietà e professionalità.

Siamo solidi per struttura e competenze e ricettivi nell'accogliere le sfide del futuro: la bioedilizia, le nuove tecnologie, la costruzione di spazi flessibili e reversibili in grado di rispondere alle esigenze contemporanee».

L'impresa di Antonio Buono si occupa anche di progettare, proporre e gestire interventi di efficientamento energetico delle strutture energivore - pubbliche e private. • **Beatrice Guarnieri**

TRA LE STELLE DEL SUD

Stelle del Sud Italia 2024 è la lista delle 200 aziende italiane con sede nel Sud Italia che hanno ottenuto le migliori performance in termini di crescita del proprio fatturato, crescita del numero dei propri dipendenti e crescita delle proprie immobilizzazioni materiali e immateriali. La classifica Stelle del Sud Italia 2024 è stata creata in seguito a una complessa procedura di ricerca e analisi. L'impresa Ing. Antonio Buono Srl guadagna il 64esimo posto nella classifica delle 200 aziende, con sede nel Sud Italia, che hanno ottenuto la migliore performance in termini di crescita nel triennio 2019/2022.

OSSERVATORIO ABITARE

Le sfide future

Nessun patrimonio architettonico al mondo regge il confronto con quello italiano. Saperlo conservare con antichi metodi riaggiornati con nuove tecnologie e materiali ecocompatibili è prerogativa del settore descritto da Alessandro Bozzetti

Un cantiere aperto nel cuore della fiera, per svelare le applicazioni dirette di riqualificazione e conservazione architettonica. Verrà allestito al prossimo Saie, che per la prima volta nella sua storia ospiterà la Piazza cantiere di Restauro, settore che sta assumendo un'incidenza sempre più significativa nell'industria delle costruzioni. Trainata dai cospicui finanziamenti del Pnrr, che stanno impegnando straordinariamente progettisti, imprese esecutrici e produttori di materiali in migliaia di progetti tra riqualificazione di borghi, edifici di culto e adeguamento sismico. «L'effetto», spiega Alessandro Bozzetti, presidente di Assorestauro, «è misurabile dalla notevole quantità di cantieri contemporaneamente aperti, dalla ridotta disponibilità di professionisti della progettazione e di maestranze qualificate per la realizzazione degli interventi».

Che grado di conservazione presenta il patrimonio costruito italiano e come si riflette sulla dinamica degli interventi di restauro richiesti alle imprese del settore?

«Il patrimonio architettonico e culturale italiano vanta circa 200 mila edifici vincolati e quasi tre milioni di edifici costruiti prima del 1945. Lo stato di conservazione è disomogeneo. Ve ne sono di rilevante importanza, mantenuti con programmi dettagliati e definiti nel tempo, ed edifici meno noti e a volte periferici, trascurati. A questo

Alessandro Bozzetti, presidente di Assorestauro



scenario si associa la difficile gestione dei finanziamenti all'interno della cornice normativa del nuovo Codice dei contratti pubblici con un utilizzo estremamente esteso dell'Accordo Quadro, contratto tipico delle manutenzioni e non degli appalti di restauro».

Quali approcci e metodi sostenibili si sono consolidati nella filiera del restauro?

«Il restauro italiano si esplica attraverso differenti approcci e metodi consolidati nel tempo. Materiali tradizionali, tecniche e tecnologie maturate fin dall'antico costruire, tramandano e preservano le specificità degli edifici architettonici, storici e artistici. Da sempre questi metodi si ispirano in modo spontaneo alla sostenibilità,

STRUMENTI COME L'IA GENERATIVA POSSONO RICOSTRUIRE OPERE D'ARTE DANNEGGIATE, PREVEDERE DEGRADI FUTURI E OTTIMIZZARE INTERVENTI DI RESTAURO

mitigando naturalmente l'impatto sull'ambiente. L'uso e la diffusione di nuove tecnologie e materiali ad alto profilo ecocompatibili è essenziale per arricchire questa prassi tradizionale del restauro. Il sistema produttivo dei materiali sta accogliendo la sfida della sostenibilità molto positivamente introducendo nuovi materiali in armonia con i principi dei Criteri ambientali minimi (Cam), ormai ben codificati all'interno del quadro normativo».

Come Associazione siete coinvolti in una serie di progetti e missioni internazionali. Quali sono le più interessanti che vi vedono protagonisti in questi mesi?

«La vocazione all'internazionalizzazione di Assorestauro ci ha permesso negli ultimi anni di creare un network di aziende, professionisti e istituzioni che contribuiscono in tutto il mondo alla conservazione del patrimonio storico. Si è da poco conclusa la Restoration Week, settimana di promozione del restauro made in Italy organizzata con il Maeci e Ice Agenzia, che ha portato esperti internazionali nei nostri cantieri. Nei prossimi mesi promuoveremo l'eccellenza del restauro italiano in Libano, dove è forte la presenza di imprese di restauro italiane e di fondi di cooperazione e sviluppo, mentre in autunno ci attendono le principali fiere europee in Francia e Germania. Prosegue in modo fruttuoso lo scambio oltreoceano con l'Apti del Nord America, per creare un ponte di dialogo soprattutto sull'architettura moderna».

L'intelligenza artificiale è la frontiera più promettente nel campo dello sviluppo digitale. Che spazio di penetrazione sta trovando nel mondo del restauro?

«L'ia sta trovando sempre più applicazione anche nel mondo del restauro, facilitando l'accesso a informazioni storiche preziose che altrimenti sarebbero difficilmente fruibili. Strumenti come l'intelligenza artificiale generativa possono ricostruire opere d'arte danneggiate, prevedere degni futuri e ottimizzare interventi di restauro. Nell'ambito museale, la tecnologia contribuisce alla creazione di esperienze interattive e a digitalizzare le collezioni, ma soffre di un rapido decadimento tecnologico che può vanificarne gli investimenti. La sfida futura sarà la convergenza tra le tecnologie di conservazione, più stabili e a lungo termine, e quelle di valorizzazione, più dinamiche e soggette a rapido aggiornamento».

Il restauro italiano è riconosciuto come modello di qualità formativa. Quali percorsi in particolare ne accreditano il valore e si prestano anche ad essere "esportati"?

«Attualmente, in Italia, ci sono dieci Scuole di specializzazione in beni architettonici e del paesaggio, istituti di terzo livello con programmi rivolti a laureati in architettura, ingegneria, beni culturali, conservazione e archeologia. È fondamentale poi la formazione continua, per aggiornare i professionisti sulle nuove tecniche e sulle evoluzioni legislative. Assorestauro è portavoce di queste attività promuovendo approfondimenti tematici in collaborazione con le amministrazioni locali, enti di formazione e Ministeri. Un esempio concreto è la cooperazione con l'Agenzia regionale per la Ricostruzione dell'Emilia Romagna che ci vede partner dal 2021 e che, non a caso, è stata il fulcro di un panel Italia Turchia a maggio sullo scambio di best practice di ricostruzione post sisma». • **Gaetano Gemiti**



Artigiani della luce

Negli anni 80 a Capocolle di Bertinoro, in provincia di Forlì Cesena, inizia l'avventura di una realtà che, da piccola falegnameria artigiana, si evolve e si trasforma fino a diventare un'azienda specializzata

Faelux è un'azienda romagnola che progetta, produce e commercializza lucernari e finestre per tetto. «La nostra sede è ancora a Capocolle, nel cuore del comprensorio forlivese - racconta Giuseppe Fantini, socio fondatore e ceo di Faelux -. Oggi però, i nostri uffici e stabilimenti produttivi coprono un'area di 6.500 metri quadrati, con impianti dedicati alla lavorazione del legno e alla saldatura dei metalli, e tre sedi di assemblaggio delle componenti, che consentono di mantenere all'interno la quasi totalità della produzione, a eccezione di alcuni processi specifici per cui ci avvaliamo dell'ausilio di aziende terze. Il controllo diretto sulla produzione ci permette di garantire una qualità produttiva costante, in grado di soddisfare le esigenze della clientela italiana, ma anche di quella straniera, ancora sensibile alla precisione e alla qualità manifatturiera del made in Italy».



Faelux ha sede a Capocolle di Bertinoro (FC)
www.faelux.it



Dall'inizio degli anni Ottanta, Faelux ha sviluppato una gamma di prodotti semplici e allo stesso tempo altamente performanti, trovando consensi nel crescente mercato dell'edilizia e nella sempre maggiore richiesta di prodotti con un buon rapporto qualità-prezzo. «Negli anni ci siamo evoluti, e così, dall'iniziale offerta di lucernari e finestre da tetto, il ventaglio di produzione si è ampliato sempre di più. Investiamo da sempre nella ricerca e sviluppo per perfezionare i nostri prodotti e offrire modelli, misure e accessori competitivi, in grado di soddisfare le esigenze diversificate di ogni cliente, ma anche di seguire e rispettare le normative in costante cam-

biamento dei mercati nazionale, europeo e internazionale. Oggi produciamo finestre e accessori con elevato contenuto tecnologico certificati, funzionali, affidabili e duraturi, in linea con le normative vigenti e con le esigenze del mercato edile contemporaneo».

Faelux realizza serramenti e infissi di altissima qualità anche grazie alla sua falegnameria specializzata. «Per le nostre finestre utilizziamo le tecniche di lavorazione più avanzate, oltre a sofisticati macchinari a controllo numerico con impianti di lavorazione e verniciatura legno robotizzati. I modelli vengono creati grazie a profili sa-

gomati elaborati da un impianto computerizzato. Lo stoccaggio a lungo periodo del legname in ambiente coperto e ventilato ci permette di ottenere il giusto grado di essiccazione naturale. Il legno stagionato viene poi opportunamente selezionato, tagliato, assemblato e successivamente trattato con soluzioni impermeabilizzanti antimuffa e antinsetto, quindi sottoposto a laccatura superficiale trasparente ed ecologica, per poi essere adattato alle richieste della produzione. Anche le parti metalliche sono lavorate con le tecniche più moderne, per ottenere prodotti tecnicamente perfetti».

Tra i prodotti Faelux si trovano finestre per tetti, lucernari in diverse misure e diverse aperture per il passo uomo, cupole in polycarbonato quadrate, rettangolari e circolari, opache e trasparenti, a parete semplice e a parete doppia, fisse, con apertura manuale o elettrica per tetti piani, scale retrattili personalizzabili e accessori quali tendine oscuranti e filtranti interne ed esterne, avvolgibili elettriche, e motorizzazioni per le finestre con sensori pioggia. La distribuzione avviene attraverso una rete di agenti professionali presenti su tutto il territorio nazionale isole comprese, e in 11 Paesi in tutto il mondo. «Oltre alla squadra di 25 collaboratori specializzati con grande esperienza nel settore, di Faelux fa parte anche la nostra rete di distribuzione, che nasce dalla collaborazione con oltre tremila agenti, tra cui gruppi di acquisto, show room, falegnamerie, serramentisti, asphaltisti, oltre a rivendite qualificate di materiali edili. Negli anni, la tempestività nell'evasione degli ordini e la qualità del servizio di assistenza tecnica specializzata pre e post-vendita, hanno rafforzato questa collaborazione. La nostra filosofia aziendale si è sempre basata sul rapporto col cliente, volto a sviluppare stima reciproca e un legame di collaborazione e rispetto. Il marchio Faelux garantisce qualità e professionalità ai nostri clienti, che in azienda hanno sempre un nome e un cognome e mai semplicemente un numero di codice».

• **Costanza Manca di Villahermosa**

PRODUCIAMO FINESTRE E ACCESSORI CON
ELEVATO CONTENUTO TECNOLOGICO
CERTIFICATI, FUNZIONALI, AFFIDABILI E
DURATURI, IN LINEA CON LE NORMATIVE
VIGENTI E CON LE ESIGENZE DEL MERCATO
EDILE CONTEMPORANEO

UNA SOLUZIONE UNICA

UNICA è la finestra pronta per essere posizionata sul tetto. Si tratta di una finestra per mansarda completamente accessoriata e preassemblata in azienda, confezionata singolarmente. Un pacchetto completo che consente al cliente una posa in opera semplificata, permettendogli di attivare tutte le funzioni collegando un unico filo alla corrente elettrica. UNICA può essere personalizzata e accessoriata con tutta la gamma di accessori Faelux, mediante i pacchetti Starlux, Base, Top e Solar Triss, ed è disponibile nei modelli BA, VB, VL, L Plus e Jolly, ma è possibile produrla anche fuori misura come tutti i prodotti Faelux.



FAELUX[®]

FAELUX SRL
Viale Caduti Di Via Fani, 640
47032, Bertinoro (FC)
Tel. 0543 448235
www.faelux.it
commerciale@faelux.it

GLI SPECIALISTI DEL FUORI MISURA

Da quarant'anni Faelux è un'azienda consolidata grazie a una gamma di prodotti altamente performanti e con un ottimo rapporto qualità-prezzo, e al costante investimento nella ricerca e sviluppo, volti a perfezionare la produzione compatibilmente con le esigenze del mercato e le normative in costante mutazione. Oggi Faelux realizza i suoi prodotti secondo le indicazioni dettate dalla Normativa Europea EN 14351, con Marcatura CE a garanzia del consumatore. Punti di forza di Faelux sono la grande cura nel servizio alla clientela, la tempestività nelle consegne e l'assistenza pre e post-vendita, ma soprattutto il servizio, quasi unico in Italia, di realizzazione di prodotti fuori misura. Il socio fondatore di Faelux Giuseppe Fantini è ancora oggi alla guida dell'azienda e dei venticinque collaboratori specializzati con competenze differenziate e anni di esperienza nel settore che compongono il team Faelux.



Un percorso di crescita continuo

L'impresa carpigiana CMB, a fine 2026, punta a realizzare un giro d'affari intorno al miliardo di euro, registrando il valore più alto mai raggiunto nella sua storia. Facciamo il punto con il presidente Carlo Zini

Nonostante il quadro macroeconomico risulti minacciato da fattori di rischio quali l'inflazione, l'aumento dei tassi di interesse e il perdurare del conflitto russo-ucraino, CMB, quarta impresa di costruzioni in Italia, ha continuato il suo percorso di crescita posizionandosi ai massimi livelli storici dell'impresa. «Il Gruppo CMB - rende noto il presidente Carlo Zini - con circa 700 milioni di euro di ricavi nel 2023, un utile netto che sfiora i 9 milioni e il portafoglio ordini ai massimi storici, conferma il suo processo di sviluppo concentrato su aree di business ben selezionate, fra le quali spicca il settore ospedaliero in project financing. Questo è stato possibile grazie a una visione strategica chiara ed efficace che ha permesso di fruire della ripresa in atto nel mercato delle costruzioni, per gli investimenti pubblici legati al Pnrr sulla mobilità urbana, oltre al consolidamento di partnership con importanti clienti privati».

CMB ha approvato il Piano Industriale e di Sostenibilità 2024-2026 aprendosi a una nuova fase di sviluppo già tratteggiata negli ultimi anni e integrando gli obiettivi Esg all'interno della strategia di business. Cosa prevede il Piano?

«Il Piano Industriale e di Sostenibilità 2024-2026, approvato lo scorso febbraio, punta alla crescita del volume d'affari arrivando intorno al miliardo di euro nel 2026, registrando il valore più alto mai raggiunto nella storia della Cooperativa. Il Piano prevede una crescita sostenibile sia dal punto di vista economico-finanziario che dal punto di vista sociale, della sicurezza e dell'ambiente. Fra gli obiettivi, CMB intende confermarsi tra le primarie im-



prese di costruzioni italiane e puntare allo sviluppo partendo dalle sue specializzazioni: progettare, realizzare e gestire edifici complessi, ospedali e infrastrutture, rafforzando il ruolo di partner per i clienti affiancandoli anche nel processo di transizione climatica ed energetica. Fondamentale importanza riveste il modello organizzativo adottato, che dopo 40 anni di radicamento al territorio, sta migrando verso aree di affari specialistiche (Business Unit). Per la prima volta, inoltre, CMB ha inserito il proprio impegno verso la sostenibilità fra le strategie di business, avviando un progetto volto all'inserimento degli obiettivi Esg all'interno del Piano. Oltre all'integrazione della sostenibilità nel modello di governance aziendale, sono stati inclusi i principali temi considerati rilevanti per la Cooperativa: la salute, il benessere e le pari opportunità per le persone di CMB, la valorizzazione del rapporto con il territorio; la tutela dell'ambiente verso la transizione energetica e l'implementazione di sistemi di economia circolare, oltre allo svi-

luppo di una catena di fornitura sostenibile».

Che cosa è necessario per governare un'impresa cooperativa come la vostra, dotata di una grande democrazia interna?

«Porre una particolare attenzione alla partecipazione dei soci alle decisioni strategiche, che devono essere improntate alla sostenibilità economica nel lungo periodo e ispirate da notevole prudenza, e al buon funzionamento dei meccanismi dell'impresa democratica, che si esprime attraverso il principio del voto capitaro, indipendentemente dal capitale posseduto dai suoi soci (mediamente 50 mila euro), favorendo un clima di forte coesione sociale, basato su solide competenze professionali. CMB è una grande cooperativa di produzione e lavoro ormai alla soglia dei 120 anni di storia: la maggioranza del suo personale rappresenta anche la proprietà temporanea dell'impresa oltre che un vero e proprio capitale umano. Per questo motivo oltre alla partecipazione delle persone alla gestione dell'impresa, sono fondamentali le politiche di sviluppo delle risorse

umane in un'ottica di condivisione dei valori e degli obiettivi della Cooperativa. Grande attenzione viene prestata al benessere e alla soddisfazione dei propri dipendenti, per generare il miglior equilibrio tra obiettivi imprenditoriali e motivazione delle persone. E ancor più al benessere dei suoi soci-imprenditori».

Contro il climate chance CMB ha già alzato la guardia aumentando l'attenzione verso l'impiego delle risorse energetiche. Quali ulteriori attenzioni avete adottato?

«Nell'ottica di contrastare il cambiamento climatico e di ridurre l'impronta ambientale complessiva, negli ultimi anni si è prestata sempre più attenzione all'impiego delle risorse energetiche nelle attività dell'impresa, adottando comportamenti responsabili rispetto ai consumi energetici, ma anche tecnologie che permettano il tracciamento delle emissioni e la loro riduzione. Gli obiettivi che si è data l'impresa mirano a ridurre in modo sempre più consistente i consumi finali di energia e le emissioni di gas serra e a favorire le attività aziendali volte alla transizione energetica e a un'economia più green. Fra i primi passi, CMB ha ottenuto le certificazioni Esco e Iso 50001: un uso consapevole dell'energia è fondamentale per valutare e comprendere l'impatto ambientale di CMB, nell'ottica del suo contenimento e della miglior gestione delle risorse del Pianeta».

Per aumentare gli standard di sicurezza oltre le normative esistenti, in azienda è nato un progetto pilota, Sicuri per mestiere, in cosa consiste?

«La salute e la sicurezza del personale CMB, come di tutte le persone che operano in cantiere, è una priorità per l'impresa. Si realizza tramite azioni quotidiane di formazione specifica, promozione di comportamenti responsabili, l'ideazione di attività e processi di coinvolgimento e l'implementazione di adeguate azioni preventive. Dal 2009 CMB adotta un sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro certificato, che si è affiancato al progetto Sicuri per Mestiere, già adottato anni prima, che rappresenta uno strumento operativo per la corretta gestione delle attività di lavoro nonché un elemento di miglioramento continuo. Si parte dalla definizione dei comportamenti critici da migliorare e dai rischi specifici del cantiere, per poi osservare sul campo i lavoratori e fornire loro feedback sulle azioni messe in atto e sul loro miglioramento».

• **Cristiana Golfarelli**



Carlo Zini presidente, Gruppo CMB

CMB INTENDE PUNTARE ALLO SVILUPPO PARTENDO DALLE SUE SPECIALIZZAZIONI: PROGETTARE, REALIZZARE E GESTIRE EDIFICI COMPLESSI, OSPEDALI E INFRASTRUTTURE, RAFFORZANDO IL RUOLO DI PARTNER PER I CLIENTI, AFFIANCANDOLI ANCHE NEL PROCESSO DI TRANSIZIONE CLIMATICA ED ENERGETICA

Soluzioni integrate di alta qualità

Plastik2 si è imposta sul mercato come leader nella produzione di sistemi isolanti e componenti per il foro finestra. Con il responsabile ufficio tecnico, Leonardo Calvito, ripercorriamo il percorso di crescita dell'azienda, e le prospettive future

Nata nel 1995, Plastik2 è stata fondata con l'obiettivo di diventare leader nella produzione di avvolgibili. Fin dall'inizio, si è distinta per qualità e innovazione, guadagnando rapidamente la fiducia dei clienti e posizionandosi come partner affidabile nel settore edilizio. «Nel 2002 – racconta il responsabile ufficio tecnico, Leonardo Calvito –, l'azienda ha diversificato la produzione introducendo le zanzariere e nel 2008 si è trasferita in una nuova sede, aumentando la capacità e l'efficienza produttiva. Nel 2015, ha iniziato a produrre sistemi isolanti per il foro finestra, rispondendo alle richieste del mercato per soluzioni più efficienti. Questi sistemi sono diventati il core business dell'azienda, offrendo un isolamento termico superiore e migliorando l'efficienza energetica degli edifici».

Come vi posizionate oggi sul mercato?



TRA TRADIZIONE E INNOVAZIONE

In un mercato che cambia, Plastik2 si conferma come il partner ideale per affrontare le nuove sfide. «Continuiamo a investire in ricerca e sviluppo per offrire prodotti all'avanguardia che rispondano alle nuove esigenze del mercato. Un esempio è il nostro cassonetto RESTAURO LIGHT, concepito come un prodotto classico ma con tutte le innovazioni richieste dal mercato attuale per poter offrire migliori prestazioni in termini di isolamento termico, impermeabilità, resistenza ed ecosostenibilità».



I NOSTRI SISTEMI ISOLANTI TERMICI, AVVOLGIBILI E ZANZARIERE SONO PROGETTATI PER MIGLIORARE L'EFFICIENZA ENERGETICA E IL COMFORT ABITATIVO, ASSICURANDO RISPARMI A LUNGO TERMINE E UN AUMENTO DEL VALORE DEGLI IMMOBILI

«Oggi, Plastik2 è una delle poche aziende in Italia a produrre internamente tutte le componenti per il foro finestra, eccetto la finestra stessa, garantendo soluzioni integrate di alta qualità. Plastik2 rappresenta qualità, innovazione e affidabilità, continuando a essere un punto di riferimento nel setto-

re edilizio e contribuendo al successo di ogni progetto con soluzioni durature».

Perché scegliere voi?

«Il nostro team è composto da professionisti altamente qualificati e costantemente aggiornati sulle ultime novità del settore. La competenza e l'esperienza del nostro personale sono fondamentali per offrire soluzioni innovative e di alta qualità, in grado di rispondere alle esigenze più diverse e complesse. Offriamo un servizio completo e integrato, che va oltre la semplice fornitura di prodotti. Dalla consulenza tecnica alla progettazione su misura, fino all'assistenza post-vendita. La qualità è al centro di tutto ciò che facciamo. Ogni prodotto Plastik2 è realizzato con materiali di prima scel-

ta e sottoposto a rigorosi controlli di qualità per garantire prestazioni eccellenti e durature nel tempo. Accompaniamo i nostri clienti in ogni fase del processo, dalla progettazione iniziale fino all'installazione finale. Il nostro approccio personalizzato ci consente di comprendere a fondo le esigenze specifiche di ciascun cliente e di fornire supporto continuo. L'innovazione è uno dei pilastri su cui si basa il successo di Plastik2. Investiamo continuamente in ricerca e sviluppo per creare prodotti all'avanguardia, capaci di migliorare l'efficienza energetica degli edifici e di offrire prestazioni superiori. Permettendoci di anticipare le tendenze del mercato e di offrire soluzioni sempre più efficaci e sostenibili».

Come intendete supportare i vostri partner per eccellere nel mercato?

«Nonostante la fine degli incentivi statali, il settore dell'edilizia si prepara a una fase di transizione. È essenziale adattarsi a un mercato meno incentivato ma altrettanto esigente, focalizzandosi sull'offerta di soluzioni efficienti e di alta qualità. I nostri sistemi isolanti termici, avvolgibili e zanzariere sono progettati per migliorare l'efficienza energetica e il comfort abitativo, assicurando risparmi a lungo termine e un aumento del valore degli immobili. Nonostante le sfide attuali, confidiamo che il settore edilizio possa trovare nuove opportunità di crescita e sviluppo. Noi della Plastik2 stiamo facendo significativi investimenti per la crescita aziendale, sia in termini di infrastruttura che di processi produttivi. Questo include il potenziamento degli standard qualitativi e l'ampliamento di prodotti e colorazioni disponibili nei nostri magazzini. Tali miglioramenti non solo rafforzano la nostra capacità produttiva ma anche la nostra capacità di rispondere alle esigenze specifiche dei clienti. Plastik2 è pronta a fare la differenza nel mercato». • **Lucrezia Gennari**

Leonardo Calvito, responsabile ufficio tecnico Plastik2 che ha sede a San Severo (Fg) - www.plastik2.com



OSSERVATORIO ABITARE

Un binomio imprescindibile

È ormai fondamentale che costruzioni e sostenibilità vadano di pari passo. Su questo diktat si basa l'attività del Gruppo Saint-Gobain, che progetta materiali e soluzioni edili con un impatto positivo sulla vita quotidiana e che garantiscono benessere, comfort abitativo e sicurezza, rispettando il Pianeta

Ledilizia oggi rappresenta uno dei settori che può influenzare maggiormente il futuro del Pianeta. Il settore edile può infatti arrivare ad impattare per circa il 40 per cento nel consumo globale di energia, di cui un terzo in fase di produzione dei materiali e installazione degli stessi, e due terzi nell'uso delle abitazioni durante il loro ciclo di vita. «È dunque fondamentale che costruzioni e sostenibilità diventino un binomio inscindibile - afferma Gaetano Terrasini, ceo di Saint-Gobain in Italia -. L'innovazione dei prodotti da costruzione e la sostenibilità sono la nostra sfida quotidiana. Quando sviluppiamo nuove soluzioni, oltre alle performance e alla facilità di lavorazione, poniamo la massima attenzione alla possibilità di integrare materiali di recupero per contenere le emissioni di CO₂ e supportare un'economia circolare. Essere parte del Gruppo Saint-Gobain ci stimola a mettere i temi della sostenibilità sociale e ambientale al centro delle nostre attività quotidiane di business. La nostra ragion d'essere è "Making the world a better home", che incarna la volontà e l'ambizione di migliorare il mondo in cui viviamo rendendolo sempre più sostenibile».

Per questo il Gruppo investe risorse nella ricerca per mettere a punto soluzioni innovative che consentano di rendere più sostenibili gli interventi costruttivi, ponendo particolare attenzione all'utilizzo di materia prima seconda. «Le azioni e le iniziative che hanno animato Saint-Gobain Italia negli ultimi anni, così come i progetti futuri, esprimono appieno l'impegno per il cambiamento del settore dell'edilizia e la salvaguardia del Pianeta». Saint-Gobain svolge un ruolo chiave facendosi portavoce di una transizione necessaria nel settore, contribuendo a mobilitarlo verso un comune obiettivo di decarbonizzazione e fa-



Saint-Gobain ha sede a Milano
www.saint-gobain.it

rendendosi promotrice di una trasformazione strutturale e necessaria. Questo impegno non riguarda solo le operazioni e i processi dell'azienda, ma prevede anche l'introduzione sul mercato di soluzioni che contribuiscano attivamente alla decarbonizzazione del comparto. La lotta al cambiamento climatico viene affrontata in modo serio e concreto sotto diversi punti di vista: le emissioni dei siti produttivi e degli edifici, le emissioni intrinseche dei beni e dei servizi acquistati dai fornitori, le emissioni generate dai trasporti delle materie prime e dei prodotti finiti. Tra il 2017 e il 2023, il perimetro industriale di Saint-Gobain Italia per i materiali da costruzione ha ridotto le emissioni totali, in valore assoluto, del 7 per cento. Hanno contribuito all'ottenimento di questo risultato l'uso di tecnologie low carbon, la politica del carbon price interno, la riduzione del consumo energetico dei siti, la transizione verso un utilizzo crescente di energia pulita e una continua evoluzione dei prodotti.

Saint-Gobain si propone come polo tecnologico di riferimento per il mercato della costruzione sostenibile e punto di riferimento globale nell'utilizzo efficiente delle risorse naturali, nel rispetto dell'ambiente. Attraverso marchi forti e noti sul mercato, of-

frire una gamma completa di soluzioni innovative per prodotti a base gesso, isolanti termoacustici, sistemi di isolamento a cappotto, intonaci e colle. Tra i prodotti più innovativi nati recentemente possiamo annoverare le lastre in gesso rivestito Gyproc DuraGyp Eco Activ'Air che contengono il 35 per cento di materiale riciclato. La tecnologia utilizzata per la loro produzione consiste in un nuovo processo, che tiene conto dell'intero ciclo di vita della lastra, con l'obiettivo di limitare il consumo di risorse naturali, favorire l'utilizzo di materie prime seconde, estenderne la durata e promuoverne il riciclo. Un'altra gamma innovativa e allo stesso tempo sostenibile è la linea newlife a marchio Weber, composta dal massetto weberplan MR81 newlife e dalla colla webercol Ultragres newlife, la colla è caratterizzata dalla presenza di leganti alternativi al cemento portland, contribuendo attivamente alla riduzione emissioni di CO₂ a parità di prestazioni; i leganti, infatti, ottenuti da materiali riciclati o sottoprodotti di altre pro-

duzioni industriali (nel caso di webercol Ultragres newlife composti dal 99 per cento di materiale riciclato) sono opportunamente bilanciati tra loro con l'innovativa tecnologia newlife binder per ottenere caratteristiche equiparabili al cemento. Infine, nello stabilimento di Pisa viene anche prodotto il substrato ORAÉ®, il primo vetro al mondo a bassa impronta di carbonio. Ottenuto con un processo produttivo che riduce del 42 per cento le emissioni di CO₂ rispetto al vetro standard a parità di prestazioni, ORAÉ® è prodotto con il 64 per cento di rottame di vetro da riciclo (cullet).

Saint-Gobain garantisce inoltre che l'energia elettrica impiegata nella produzione provenga interamente da fonti rinnovabili, grazie al contributo dell'impianto ORC (Organic Rankine Cycle) e all'approvvigionamento di energia certificata verde. • **Guido Anselmi**



I NUMERI DI SAINT-GOBAIN

Saint-Gobain progetta, produce e distribuisce materiali per la sicurezza e il comfort abitativo di ciascuno di noi e il futuro di tutti. Realtà presente in 76 Paesi con 160mila dipendenti e un fatturato complessivo di 47.9 miliardi di euro nel 2023, attualmente conta 42 siti distribuiti sul territorio nazionale, circa 2.100 dipendenti e un fatturato di 1,1 miliardo di euro nel 2023.

Tutte le soluzioni sono progettate per migliorare la qualità della vita di tutti noi negli spazi in cui viviamo, grazie a caratteristiche prestazionali che garantiscono comfort termico e acustico, senza tralasciare il valore dell'estetica e la qualità dell'aria indoor, in linea con lo sfidante obiettivo del Gruppo di raggiungere la neutralità carbonica entro il 2050.



In caso di problemi di spessore, **ISOLCORE**

L'isolamento più sottile e performante al mondo

Pannello sottovuoto CZ



4 PRODOTTO BREVETTATO



Resistente alla grandine



Lambda: D 0,002W/mK



Resistente al fuoco Classe A2-S1-d0 Rispetto normative per facciate condomini



Per palazzi storici e vincolati



Sottile, 1 cm di CZ equivale a:
17,5 cm di EPS, 8 cm di Aerogel
20 cm di Lana di Roccia



8 formati disponibili con servizio OPT



PNRR

LE FONTI AWARDS WINNER 2023

CAM

PASSIVHAUS ITALIA Affiliato IPHA ZEPHIR

New Zealand Company Srl
Via Emilia e Romagna, 38 Saonara (PD)
049 2328 794, isolcore.com

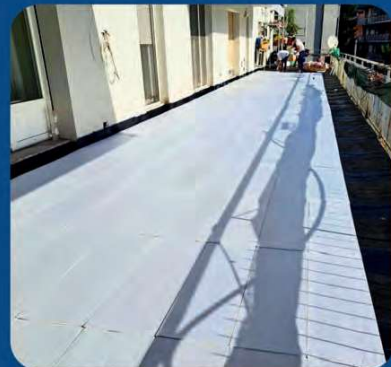
SCANSIONA
per ottenere la
progettazione di
POSA GRATUITA



Pareti interne/esterne



Soffitti bassi



Pavimentazioni / Pareti di terrazzi stretti



Tecnologie innovative per il cemento cellulare

Isoltech realizza e distribuisce agenti schiumogeni e additivi sempre più performanti per produrre cemento cellulare. Isolante, traspirante, leggero e riciclabile, si impone come uno dei materiali più ecologici nell'edilizia. Il punto di Luca Brambilla

«**I**l cemento cellulare è un materiale ecologico, leggero, isolante sia sotto il profilo termico che acustico, fluido, inerte al fuoco, traspirante, riciclabile e perfettamente compatibile per tutte le esigenze odierne mirate a migliorare l'efficientamento energetico» spiega Luca Brambilla, export sales manager di Isoltech. L'azienda è stata pioniera sul mercato italiano nell'introduzione di macchinari e agenti schiumogeni adottati per la produzione di questo materiale. Il cemento cellulare è stato utilizzato per la prima volta negli Usa negli anni 50 e qualche anno più tardi è arrivato in Europa.

Qual è il core business di Isoltech?

«Il nostro core business è rappresentato dagli agenti schiumogeni e additivi complementari per produrre il cemento cellulare, forniamo la tecnologia completa affinché possa essere prodotto direttamente. Distribuiamo i nostri prodotti dal Nord Europa al Sud Africa, dalle Americhe fino all'estremo oriente. Imprese, posatori, progettisti, produttori di blocchi in muratura e prefabbricati e tutte le figure che agiscono nel comparto edile si rivolgono a noi per avere un servizio completo. La nostra azienda infatti ha la capacità di seguire i propri clienti passo per passo in ogni fase, anche attraverso un'attività

Isoltech ha sede a Verdellino (Bg)
www.isoltech.it



SPINGIAMO LE NOSTRE RICERCHE OLTRE I VALORI
ABITUALI DI DENSITÀ E RESISTENZA DEL
CEMENTO CELLULARE, PER RAGGIUNGERE
LIVELLI DI QUALITÀ SEMPRE MIGLIORI

di tipo consulenziale».

Isoltech sviluppa in continuazione un imponente lavoro di ricerca di nuove applicazioni del cemento cellulare, come dimostra il vostro cemento cellulare per sottofondi.

«Spingiamo le nostre ricerche oltre i valori abituali di densità e resistenza del cemento cellulare, per raggiungere livelli di qualità sempre migliori. A questo scopo sono quindi stati elaborati prodotti complementari che assieme ad una gamma di schiumogeni specifici per qualità e impiego, ci hanno consentito di presentarci al mercato con un notevole livello di capacità e competenza e con una gamma di interessanti innovazioni tecnologiche. Le principali di esse consentono al cemento cellulare di assumere una affidabilità ancora maggiore di quanto decenni di impiego senza problemi gli abbiano conferito, oltre che un allargamento considerevole delle possibilità di impiego. Sono state

inoltre ottenute densità ultra basse, da 100 a 200 kg/m³ che presentano valori di isolamento termico altissimi, oltre a elevati valori di traspirazione al vapore, resistenza al fuoco, idrorepellenza. Queste caratteristiche ne fanno un materiale isolante moderno e competitivo, e soprattutto ecologico».

Schiuma minerale è un altro fiore all'occhiello dell'azienda. Cosa la differenzia dagli altri prodotti analoghi?

«Schiuma minerale è un prodotto nuovo brevettato, di bassissimo peso specifico, che andrà a sostituire gli isolanti tradizionali già presenti in edilizia, come polistirolo e poliuretano. Di fatto si tratta di un materiale estremamente leggero che annovera valori di isolamento termico e acustico paragonabili ai valori dei tradizionali isolanti. Al contrario di questi, però, presenta caratteristiche eccellenti di traspirazione al vapore e resistenza al fuoco, non teme il contatto con acqua e umidità, e soprattutto ha una resistenza al tempo ineguagliabile: mentre tutti i prodotti si deteriorano, la schiuma minerale non fa che indurirsi progressivamente sempre di più. A un anno dalla produzione, ad esempio, ha una resistenza quasi doppia rispetto a quella rilevabile a 28 giorni di distanza. Gli impieghi principali la vedono come anima isolante di pareti, pannelli prefabbricati in calcestruzzo o a telaio, o come riempimento di blocchi vibrocompressi che, per la prima volta, diventano leggeri e isolanti. Forniamo tutto il nostro consolidato know how e i prodotti mirati per far sì che i nostri clienti possano prodursi la nostra schiuma minerale».

Qual è l'ultima novità proposta dalla vostra azienda?

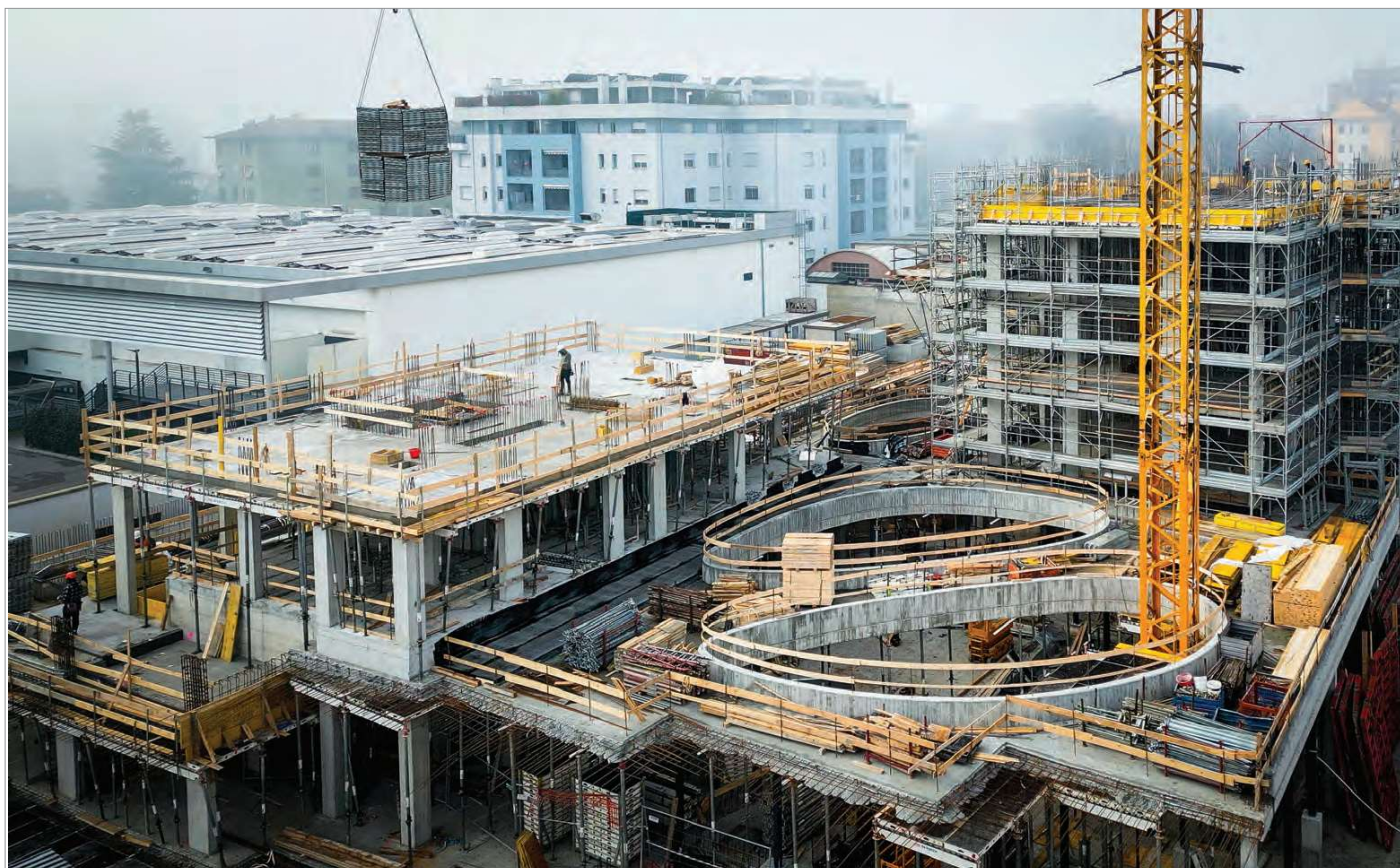
«Abbiamo un nuovo prodotto pronto per chi realizza pavimenti: le livelline. Le nostre livelline rispetto a quelle tradizionali reperibili sul mercato, vanno bene sia in ambienti interni che esterni e sono puramente a base di cementi e quarzi, questo le rende impermeabili all'acqua e all'umidità. Ne produciamo di tre tipi: Microlivellina (3-10 mm), Livellina HP (10-30) e Livellina CC (per cemento cellulare).

Microlivellina 3-10 HP è una malta cementizia monocomponente autolivellante polimero modificata, ad elevate prestazioni meccaniche, per la corazzatura o la riparazione di pavimentazioni in calcestruzzo, formulata per utilizzo sia all'esterno che all'interno, per spessori da 10 a 30 mm. Livellina CC è una malta cementizia monocomponente autolivellante polimero modificata, ad elevate prestazioni meccaniche, formulata per utilizzo su cemento cellulare come sottofondo sottile per spessore 25 mm. Presenta un'elevata resistenza già a partire da 24/48 ore, questo la rende ideale per il cemento cellulare, sul quale viene applicata come corazzatura in grado di sostenere ogni tipo di pavimento. La soluzione è particolarmente indicata ove vi siano piccoli spessori sia cemento cellulare che di massetto di sottofondo».

• Bianca Raimondi

LE APPLICAZIONI

Il cemento cellulare è un prodotto altamente versatile. Le applicazioni geotecniche rappresentano, nel mondo, la sua principale fonte di consumo e di utilizzo. Il cemento cellulare infatti si adatta molto bene alla geotecnica, grazie alla sua fluidità riesce a riempire completamente tutte le cavità. Risulta ottimale per riempire sottofondi stradali, oltre che per eseguire l'alleggerimento di ponti, serbatoi e oleodotti. Il prodotto, inoltre, trova applicazione quando si vogliono riempire cave in disuso o oltre cavità, sia di tipo naturale che artificiale.



ALBINI E CASTELLI: CREARE FIDUCIA, COSTRUIRE VALORE

In più di un secolo di storia aziendale, l'impresa di costruzioni Albini e Castelli Srl ha sempre fatto leva su alcuni pilastri imprescindibili: da un lato, qualità, maestria, attenzione al particolare, efficienza e sicurezza. Dall'altro, ricerca e sviluppo, capacità di riprogettazione, nuovi materiali e nuovi metodi di lavoro, con un'attenzione particolare ai cambiamenti del mercato e alla centralità del cliente. Presente sul mercato da oltre 110 anni, il business di riferimento di Albini e Castelli è oggi quello residenziale (con la realizzazione di grandi complessi), ma riceve anche commesse commerciali, industriali e logistiche. Inoltre, l'impresa è sempre più concentrata verso un'organizzazione aziendale dotata di una governance manageriale, verso una digitalizzazione dei processi e un approccio sostenibile al mercato. Nel 2018 Albini e Castelli è andata all'estero realizzando a Tirana, per una committenza privata, un grande ospedale universitario. La società ha poi sviluppato una divisione immobiliare interna studiando e mettendo sul mercato un modello di casa il cui processo è industrializzato, duplicabile, scalabile e integrato. Questo ha permesso di realizzare abitazioni affordable anche per giovani e famiglie.



**ALBINI E
CASTELLI**
CREARE FIDUCIA COSTRUIRE VALORE

Impresa di costruzioni Albini e Castelli Srl
Via Ancona, 3 - 21056 Induno Olona (Va)
Tel. 0332 20 02 48 - www.albiniecastelli.it info@albiniecastelli.it

Ogni lavoro è un progetto

Domenico Boassi, fondatore e titolare di Living, racconta il lavoro della propria start up, che si colloca tra la tradizione e l'innovazione con l'intento di rivoluzionare il mercato degli infissi, la loro progettazione e la loro realizzazione

S spesso, per avere un'idea imprenditoriale vincente non serve avere tanti anni di esperienza alle spalle, ma piuttosto avere uno spirito proiettato verso il futuro. Testimone di ciò è Domenico Boassi, classe 1999, che ad appena ventiquattro anni ha già una grande competenza in campo imprenditoriale e che con la sua startup propone una nuova idea di impresa che sta già cambiando la visione nel settore degli infissi. «La mia è una formazione accademica con specializzazione in ingegneria informatica. Avevo però già deciso di unirmi all'azienda di famiglia, specializzata in falegnameria e segheria, al compimento dei miei diciotto anni. È stata una vera e propria scuola, poiché vi ho trascorso tre anni intensi, durante i quali ho acquisito competenze in tutte le fasi del lavoro, dalla progettazione alla gestione di cantiere. Nell'aprile del 2021, sfruttando questa esperienza e la mia formazione tecnica, ho deciso di fondare la Living, una start up innovativa che si pone l'obiettivo, importante ma deciso, di rivoluzionare il mercato degli infissi. Living si distingue per la sua capacità di integrare tradizione artigianale e innovazione tecnologica, offrendo soluzioni all'avanguardia per il miglioramento dell'efficienza energetica e del design delle abitazioni».

Grandi idee per un progetto ambizioso: Living è giovanissima proprio come il suo titolare. «Ho fondato Living nell'aprile del 2021. Possiamo descriverla come una start up innovativa specializzata nella produzione di infissi in legno, legno/alluminio e alluminio a taglio termico, nonché di porte interne in le-



Living ha sede a Sanfront (Cn) - www.livingint.it

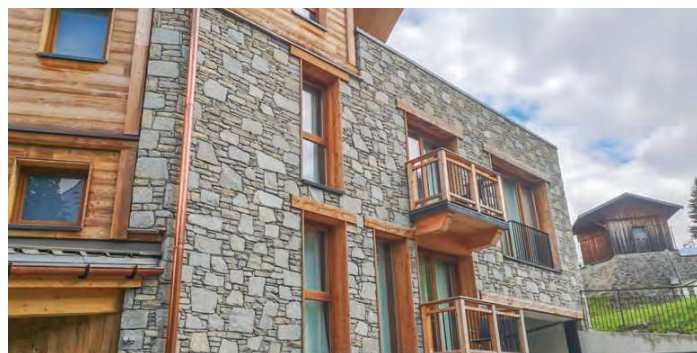
gno lamellare. Oltre agli infissi, offriamo una gamma completa di complementi di falegnameria, tra cui ringhiere, parquet, pareti isolanti, controsoffitti e tetti. La nostra visione aziendale è quella di spingere il mercato degli infissi nel ventunesimo secolo, grazie non solo ai prodotti di alta qualità, ma anche ai servizi associati. Il nostro motto, "ogni lavoro è un progetto", riflette il nostro impegno a personalizzare le soluzioni in base alle esigenze specifiche di ogni cliente e cantiere». Attingere alla tradizione per portarla nel futuro: Living fa dell'innovazione il suo carburante. L'azienda si distingue per un processo di progettazione altamente linearizzato, che le consente di mantenere rapidità ed efficienza anche nelle varianti più complesse dei lavori. Un altro vantaggio competitivo è il controllo completo della catena di produzione: dalla selezione del tavolame alla crea-

zione del semilavorato, fino alla produzione, verniciatura, montaggio di ferramenta e vetri e installazione finale. «Questo approccio ci permette di scegliere materiali a basse emissioni di CO2, provenienti da foreste gestite in modo sostenibile – spiega il titolare -. Ci garantisce inoltre una riduzione dei costi senza compromettere la qualità che resta il fulcro della nostra produzione. Grazie a questo controllo, siamo in grado di realizzare infissi di qualsiasi forma e finitura, affrontando con successo anche le ristrutturazioni più complicate. Per i clienti con esigenze specifiche di profili e forme particolari, offriamo il processo "Re-Novo", che consiste nello studio dello stile desiderato, nuovo o preso a modello da un infisso preesistente, combinando estetica storica o ideale con le elevate prestazioni dei serramenti moderni. Infine, per garantire la longevità dei nostri prodotti, offriamo un pacchetto di manutenzione post-vendita. Visiteremo i nostri

clienti una o due volte all'anno per effettuare la manutenzione e regolazione completa degli infissi in tutte le loro parti, assicurando così una cura che porta alla vita eterna dei nostri prodotti, fine reale del nostro ciclo lavorativo».

L'innovazione non è solo nel pensiero, nello spirito e nella tecnica ma anche nell'attenzione a materiali nuovi, tecnologie di ultima generazione e missione aziendale anche in termini di sostenibilità. «Adoperiamo il legno perché siamo certi delle sue forze quando lavorato correttamente. Il legno è un regolatore naturale, qualità esclusiva, essendo un materiale vivo. Esso reagisce ai livelli di umidità e alla qualità dell'aria, funzionando come una barriera regolatrice con l'esterno e permettendo il passaggio di molecole per mantenere l'ambiente confortevole. Inoltre, il calore, il potere fonoassorbente e il valore estetico del legno, uniti alla manutenzione ormai semplicissima, che consiste principalmente nella pulizia, rendono il legno un materiale unico. L'abbinamento con l'alluminio esterno è così richiesto solo per motivi estetici e non più per protezione. Per questi motivi il legno regna su tutti gli altri materiali nelle case.

Un altro materiale che la Living usa in produzione è l'alluminio a taglio termico per la realizzazione di serramenti in stile moderno molto apprezzato, con prestazioni eccellenti, con una estetica curata e personalizzata. Il taglio termico garantisce un grado di isolamento termico elevato. Per questo motivo è una valida alternativa per edifici scolastici, uffici, ospedali ed edifici commerciali». • **Elena Bonaccorso**



CAMBIARE LE REGOLE DI MERCATO

«Siamo un'azienda che coltiva un ambizioso sogno – aggiunge Boassi –, ovvero quello di creare prodotti destinati a durare per sempre. Per realizzare questa visione, ci siamo impegnati in una missione audace: rivoluzionare il settore dei serramenti attraverso servizi che apportino un reale valore aggiunto ai nostri clienti e un design progettato per resistere nel tempo. Con un team che unisce saggezza ed energia giovanile, conoscenza e fervida creatività, siamo la squadra perfetta per tradurre in realtà questa visione senza precedenti. Offriamo esclusività e prestazioni senza rivali: i nostri prodotti incarnano la perfezione tecnica e estetica. Siamo i pionieri nel settore, partendo da materiali grezzi per creare prodotti finiti di controllo impeccabile, resistenti all'aria, all'acqua e al vento. Offriamo durabilità e riduzione dell'impatto acustico e rispettiamo i vincoli edilizi, oltre a essere in grado di adattarci a ogni desiderio del cliente, sia in ambienti estremi che miti».



Living srl

SISTEMI INNOVATIVI DEL SERRAMENTO

Living srl, esperti nella progettazione e produzione di sistemi del serramento su misura ad alta efficienza energetica. Dallo studio personalizzato alla realizzazione, garantiamo durabilità, resistenza, sicurezza e bellezza. Trasformiamo le case in spazi sostenibili, riducendo la spesa, il rumore e rispettando le normative e i vincoli edilizi. Il nostro impegno continua con un'assistenza post-vendita incomparabile, per la vostra completa soddisfazione.



the art of italian style

I nostri prodotti: serramenti in legno, legno alluminio, alluminio taglio termico, sistemi oscuranti, porte interne lamellare, complementi di falegnameria e pareti isolate.

I nostri servizi includono: Progettazione su misura, posa certificata EQF4, manutenzione post vendita.



RE-NOVO

Se la vostra casa necessita di un design personalizzato, unico sul mercato, sappiamo come soddisfare la richiesta!

Con le personalizzazioni SU MISURA possiamo ricreare design del passato o realizzarne di nuovi, dando vita ad un ambiente unico per ogni cliente!





Modello precedente



Modello "Re-novo"

Contatti:

 +39 327 664 0907

 Via Valle Po 4B Sanfront (CN) 12030

 info@livinginte.it

 www.livinginte.it



GAIA EMPRISE



Con sede in Viggiano, provincia di Potenza, GAIA Emprise S.r.l. è autorizzata per le circolari del MIT n° 7617 dal 2009 e n° 7618 dal 2013. La società, oltre che certificare i materiali con funzioni strutturali, è specializzata nelle indagini sul costruito (PnD).

Al fine di garantire un adeguato ambiente di lavoro, oltre che servizi di qualità, la Società ha conseguito le certificazioni: EN ISO 9001:2015 - gestione qualità, EN ISO 14001:2015 - gestione ambientale, ISO 45001:2018 - gestione della sicurezza e della salute sui luoghi di lavoro, la UNI PdR 125:2022 - gestione della parità di genere.

L'attività interna del laboratorio è "carbon free" dal 2012, l'energia necessaria alla sua gestione è assicurata da un impianto fotovoltaico in grado di produrre una quantità di energia maggiore degli attuali fabbisogni. GAIA Emprise, presente su gran parte del territorio nazionale, sta ottenendo lusinghieri risultati, in termini di credibilità e fiducia, grazie alla qualità e all'affidabilità delle sue risorse umane, ai continui investimenti in formazione ed anche alla dotazione di strumentazione di ultima generazione.

La filosofia della società è volta ad operare in modo tale che, ogni dipendente, consapevole del proprio ruolo, sia messo in condizione di aggiungere valore alle proprie competenze ed alle prestazioni della società.

GAIA EMPRISE SRL

Sede Legale:

Via Tommaso Morlino, 75-77 Viggiano (PZ) 85059

Tel. 0975311366 - Fax. 0975311366

commerciale@gaiamprise.it - www.gaiamprise.it

Rivestimenti **eco-friendly**

Apse si distingue nel panorama delle costruzioni in Italia per il suo impegno nella ricerca e sviluppo di prodotti innovativi. Il fiore all'occhiello oggi sono i pavimenti in resina di altissima qualità, destinati principalmente alle industrie

La resina è tra i materiali più utilizzati per le pavimentazioni. Se nel passato veniva soprattutto estratta da alberi o piante, oggi si usa per lo più la resina artificiale composta con processi chimici che, grazie alle sue caratteristiche di resistenza, di pulizia ed antibatteriche, viene utilizzata soprattutto in edilizia per il rivestimento di pavimenti in ambito industriale, medico ed alimentare.

Il pavimento in resina è anche estremamente veloce da posare e questo aspetto lo rende adatto anche a chiunque abbia bisogno di realizzare e rifinire l'abitazione o il negozio nel minore tempo possibile. L'impresa Apse è da anni specializzata nell'accurata produzione di materiali in resina.

Fondata nel 1964 a Ciserano da Riccardo Vavassori con la prima fabbrica produttrice di miscele per le costruzioni, Apse ha affermato la sua reputazione attraverso un laboratorio di ricerca permanente nel campo delle tecnologie costruttive. L'impegno dell'azienda per l'innovazione e la qualità si riflette non solo nei suoi prodotti, ma anche nel servizio clienti, con consulenze e supporto tecnico per garantire la migliore esperienza possibile.

«Questo approccio ci ha permesso di anticipare il mercato offrendo soluzioni di alta qualità, come prodotti per pavimenti in resina e cemento per applicazioni moderne e industriali» afferma il titolare, Federico Vavassori.

Qual è il core business di Apse?

«Il core business dell'azienda è costituito da resine e cementi per pavimenti industriali, civili, decorativi ecc. Grazie alla costante ricerca nei



Federico Vavassori, alla guida dell'Apse di Ciserano (Bg) www.apsebg.com

nostri laboratori, sviluppiamo resine epossidiche e poliuretatiche, che costituiscono la base per la maggior parte dei pavimenti industriali. Inoltre, produciamo rasanti decorativi a base di microcemento e altri componenti minerali. La nostra produzione risponde pienamente alle esigenze dei clienti nel campo delle costruzioni».

Con una storia di successo lunga oltre mezzo secolo, Apse continua a guidare il settore con soluzioni innovative, mantenendo sempre un occhio attento all'impatto ambientale e alla sostenibilità dei suoi prodotti. Quali sono i vostri impegni in questo ambito?

«La produzione interna è eco-friendly e ri-

sponde alle esigenze specifiche dei clienti, garantendo materiali che non solo soddisfano, ma talvolta superano anche le aspettative del settore. La qualità dei prodotti Apse è sostenuta da certificazioni come Uni En Iso 9001:2018, Leed e Voc, inoltre la continua ricerca di prodotti di scarto con caratteristiche specifiche da poter rilavorare e la collaborazione con Italcementi Spa nel 2007 per lo sviluppo di prodotti fotocatalitici cementizzanti a basso impatto ambientale, sottolineano l'impegno di Apse verso l'innovazione sostenibile».

Quali sono i vostri prodotti sostenibili?

«Abbiamo realizzato vari prodotti sostenibili, tra cui un cemento con sughero riciclato da tappi di bottiglia che serve per creare dei sottofondi che limitano il volume acustico e riescono anche ad assorbire il caldo e il freddo. E, ancora, prodotti con gomma riciclata da vecchi pneumatici che diventano la base delle pavimentazioni anti trauma utilizzate nei parchi giochi pubblici; infine riutilizziamo scarti di lavorazione di grafite per i pavimenti antistatici».

Qual è il vostro servizio di punta?

«Punto di forza dell'azienda, oltre al servizio post vendita è l'ampia gamma di prodotti in resina, ognuno con la propria destinazione d'uso, per andare a creare un rivestimento solido e durevole. Abbiamo un vasto assortimento di prodotti per pavimenti industriali, pavimenti in resina poliuretanic, e altri tipi di rivestimenti ad alta resistenza agli acidi e al calore. Essi sono appositamente progettati per i luoghi sottoposti alle continue sollecitazioni sia meccaniche che fisiche e ovunque ci sia la necessità di un pavimento durevole, pratico e resistente. Inoltre, questo tipo di pavimento costituisce la soluzione perfetta per gli ambienti, dove oltre alla grande resistenza alle

sollecitazioni, ricopre molta importanza anche il lato estetico e sanitario, come ad esempio, negli asili, ospedali o altri locali pubblici».

La personalizzazione è un altro vostro valore aggiunto.

«I nostri prodotti per rivestimenti in resina sono la soluzione ideale per chi vuole un pavimento personalizzato e all'avanguardia, senza necessità di particolari manutenzioni. I nostri pavimenti sono capaci di rendere davvero unico l'ambiente in cui vengono posati, dall'azienda all'abitazione privata e la possibilità di personalizzarli in base alle esigenze dei clienti, li rende ancora più graditi. Offriamo una grande varietà di texture e colori che permettono al rivestimento di avere un aspetto unico e adatto a qualsiasi ambiente».

Quali altri vantaggi offrono i pavimenti in resina?

«I pavimenti in resina sono una soluzione che coniuga un'estetica contemporanea, con necessità tecniche e pratiche: hanno elevata resistenza meccanica, alla temperatura e agli agenti chimici. La loro durezza, unita alla grandissima flessibilità estetica offerta, li rende perfetti in molti contesti differenti. Sono di facile pulizia e l'Asl li impone in ambito medico ed alimentare». • BG



IL PAVIMENTO IN MICROCEMENTO

Uno dei rami principali dell'attività di Apse è la produzione di prodotti per pavimenti in microcemento. Il microcemento è formato per la maggior parte da polvere cementizia e da polvere di resina con additivi. È stato creato appositamente per i rivestimenti e le ristrutturazioni delle vecchie case, ma si può utilizzare certamente anche nelle nuove. Dà la possibilità di non rimuovere il vecchio pavimento ma di rivestirlo. Riprende l'aspetto estetico del cemento industriale che oggi incontra molto il gusto dei clienti. Il pavimento in microcemento è la soluzione migliore per chi desidera un pavimento pulito solido, duraturo e che rispetti l'ambiente e la salute.



Per aspera *ad astra*

Seguire con perseveranza le proprie passioni, senza fermarsi di fronte ai più grandi ostacoli, è la strada che ha portato Guido Cianciulli al successo con la fondazione di ACCA



Le sue soluzioni software sono caratterizzate da un tratto comune: il gradimento e la soddisfazione da parte degli utenti. La semplicità d'uso dei suoi software, l'approccio creativo, l'atteggiamento pratico, la forte spinta all'innovazione e la capacità di fornire risposte adeguate alle crescenti esigenze dei professionisti dell'edilizia, hanno fatto sì che ACCA divenisse uno dei maggiori produttori mondiali di software e servizi per i settori dell'architettura, dell'ingegneria e delle costruzioni. «ACCA nasce nel 1989 - racconta Guido Cianciulli, ceo e fondatore di ACCA - ma l'idea di applicare l'informatica al mondo delle costruzioni mi affascinava già da diversi anni. Il giorno in cui ho visto il computer per la prima volta, non ho dormito, e il giorno dopo ho iniziato a studiarlo, in autonomia. Formarsi all'epoca era difficile. Potrei dunque definirmi un autodidatta».

Qual è il segreto del suo successo?

«Quando ho creato CoMet, poi PriMus, l'ho fatto per il mio studio tecnico, come supporto al mio lavoro. Questo legame dinamico tra edilizia e informatica continua ancora oggi perché abbiamo puntato sulla conoscenza del mercato e abbiamo conservato lo spirito iniziale: da un tecnico per il tecnico. La gestione molto perso-

I SOFTWARE SONO PRODOTTI PARTECIPATI, PERCHÉ SI EVOLVONO INSIEME ALLE ESIGENZE DEGLI UTENTI E SI MIGLIORANO CON LE LORO PROPOSTE DI FUNZIONALITÀ

Guido Cianciulli, ceo e fondatore di ACCA



nale e umana di un'azienda di queste dimensioni, viene da molto lontano. Io sono nato in Irpinia, ho creato una professione dal niente, in un piccolo paese dove la parola data vale più di qualsiasi contratto o di un sistema di qualità. I valori, soprattutto il rapporto con le persone, li ho acquisiti in famiglia e ho capito cosa vuol dire resilienza. Una prova di forza e adattamento che abbiamo dovuto mettere in campo sia dopo il terremoto del 1980 sia dopo la pandemia da Covid 19. Ma ACCA ha saputo adeguarsi, trasformare i rischi in opportunità e continuare a crescere. Il segreto è quello di riemergere più forti da ogni sfida, perché ci sono sfide da superare ogni giorno».

Fin dall'inizio, il software ACCA ha posto i clienti e la loro soddisfazione al primo posto: attraverso quali strategie aziendali riuscite a farlo?

«Riteniamo fondamentale il rapporto con il cliente. Ascoltiamo con attenzione ri-

chieste e proposte che arrivano tramite numerosi canali. Gestiamo migliaia di telefonate al giorno, partecipiamo a innumerevoli fiere sia in Italia che all'estero durante le quali non smettiamo mai di considerare il punto di vista dei visitatori. Gli stessi software sono prodotti partecipati, perché si evolvono insieme alle esigenze degli utenti e si migliorano con le loro proposte di funzionalità. Siamo vicini ai clienti anche tramite canali più smart. I siti web, le nostre pagine social, e soprattutto il nostro blog BibLus. Questa quantità di informazioni che quotidianamente gestiamo viene vagliata dai tecnici e si traduce in un miglioramento dei prodotti. La ciliegina sulla torta, è rappresentata dall'integrazione con il know-how di Università e centri di ricerca con i quali partecipiamo a progetti altamente innovativi, spesso oltre il territorio nazionale».

Quali sono le ultime attesissime novità di Acca?

«Stiamo studiando i benefici che l'applicazione dell'AI porta ai software che gestiscono processi di progettazione, esecuzione e manutenzione delle opere. Piloti e agenti d'intelligenza artificiale aiutano i tecnici a lavorare meglio e i decisori ad avere dati in modo semplice e immediato. In quest'ottica, ci siamo impegnati nel creare un ambiente dove si uniscano sinergicamente AI, mappe GIS e openBIM. Il risultato è emblematico per il grande valore che apporta alla gestione dei digital twin geospaziali. Mi spiego meglio. Abbiamo sviluppato una soluzione, fruibile da qualsiasi dispositivo, dovunque si trovi nel mondo, in grado di geolocalizzare su una carta GIS il gemello digitale di una specifica struttura o di un gruppo o addirittura di una intera città. Questi modelli, che possono essere anche infrastrutture, trasmettono in tempo reale le loro informazioni tramite la tecnologia IoT, l'internet delle cose, permettendo al gestore di avere tutte le informazioni necessarie a prendere una decisione, su un'interfaccia amica e condivisibile con i colleghi che possono operare contemporaneamente. Con questa tecnologia daremo vita alle famigerate smart cities. Terminando, non posso non citare la nostra ultima creatura per l'appalto digitale della Pubblica amministrazione, reso obbligatorio dal nuovo Codice degli Appalti, che ricordo decorre da gennaio 2025. È uno strumento, definito ambiente di condivisione dei dati, indispensabile alla gestione informativa digitale delle costruzioni che cambia il paradigma delle opere pubbliche italiane rendendole più economiche ed efficienti, a vantaggio dell'intera popolazione e del progresso in generale».

• **Cristiana Golfarelli**

PAVIMENTO RADIANTE ULTRA SOTTILE

solì 23 mm

COMPRESO MASSETTO



- IDEALE IN RISTRUTTURAZIONE
- SI APPLICA DIRETTAMENTE SUL PAVIMENTO ESISTENTE
 - BASSISSIMI TEMPI DI MESSA A REGIME
 - NESSUNA LIMITAZIONE SULLA TIPOLOGIA E SUI FORMATI DEL RIVESTIMENTO;
 - GARANZIA 10 ANNI


indecal[®]
CLIMATIZZAZIONE RADIANTE
www.indecal.it

Responsabilità e sicurezza, motore di eccellenza

Sono questi valori, insieme a innovazione e capitale umano, a guidare da sempre **Impresa Pizzarotti**, presieduta da **Paolo Pizzarotti**. La sua visione, i progetti in corso e la proposta al governo di un progetto di formazione dei migranti

«**I**l suo impegno nell'azienda di famiglia, fondata dal nonno Gino Pizzarotti nel 1910, è cominciato molto presto, a causa della prematura scomparsa del padre, mentre era impegnato negli esami di maturità classica. Per questo, a 19 anni ottenne il decreto di emancipazione dal Tribunale di Parma, in quanto allora la maggiore età si raggiungeva a 21 anni. Paolo Pizzarotti, presidente di Impresa Pizzarotti & C. Spa, società controllante tutte le attività di costruzione del Gruppo Pizzarotti, uno dei principali global player nel settore delle infrastrutture e delle costruzioni in Italia, è uno dei Cavalieri del Lavoro più giovani mai nominati. Ha contribuito alla crescita di Impresa Pizzarotti & C. Spa che oggi opera in 15 Paesi, registrando un fatturato di 1,2 miliardi di euro nel 2022, e vive con serenità e senza fretta il passaggio generazionale ai suoi tre figli Pietro, Michele ed Enrica.

Quali sono i capisaldi della sua visione imprenditoriale: l'importanza del capitale umano, la valorizzazione del talento e della formazione, la responsabilità sociale dell'impresa?

«Si tratta di fattori che sentiamo tutti molto nostri e che caratterizzano la nostra azienda, sin dalla sua fondazione. Le persone, la formazione, aggiungeremo l'innovazione, tematiche che possiamo far rientrare in un concetto ampio di "Responsabilità" che ha da sempre guidato il nostro modo di fare impresa. Dentro questo tema, uno spazio importante è ricoperto dalla cultura della sicurezza e della salvaguardia ambientale, parte integrante della nostra missione e visione».

Il vostro piano aziendale prevede di aumentare il fatturato del 50 per cento entro il 2027. Quanto incide il Pnrr in questa strategia? Siete impegnati nella realizzazione della pista da bob per le Olimpiadi invernali Milano-Cortina e nei lavori dell'Alta velocità Brescia-Verona, oltre ad altri contratti nell'ambito dell'Av sulla Milano Genova, la Napoli-Bari, la Salerno Reggio Calabria e la Palermo Catania Messina. All'estero cosa avete in programma?

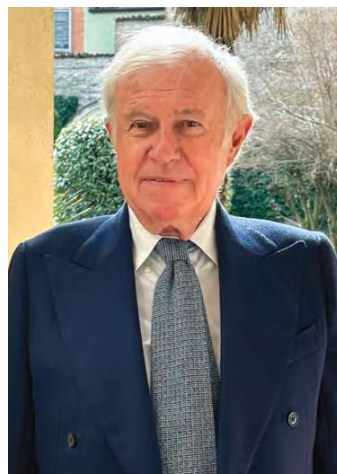


«Il Pnrr riveste un'importanza di non poco conto. Approfitto della sua domanda per dire che il progetto di Cortina va letto non solo come iniziativa significativa per le Olimpiadi, ma anche come ulteriore volano di sviluppo di quel territorio in termini di marketing territoriale. La nuova pista si andrà a integrare perfettamente con le peculiarità naturalistiche di Cortina, con una spiccata attenzione al tema della sostenibilità ambientale. Ai progetti ferroviari dell'Alta velocità teniamo in modo particolare, poiché forniranno un impulso allo sviluppo della mobilità sostenibile. Vorrei evidenziare, in tale ottica, anche la costruzione della nuova stazione di Firenze, un'opera fondamentale per il Paese. Sul fronte estero, le opere da citare sarebbero numerose, operando in 15 Paesi; sottolineerei la nostra presenza in Francia, laddove ci siamo aggiudicati da poco i lavori per l'ampliamento dell'Ospedale La Timone di Marsiglia, sul quale eravamo stati già coinvolti, uno dei tre più importanti in Europa. Lavorare in Francia è estremamente sfidante, stante la concorrenza locale di aziende di dimensioni ragguardevoli, ma noi in quel Paese abbiamo portato a termine altre costruzioni di valore, come l'aeroporto di Charles de Gaulle, Disneyland Parigi e ben cinque lotti del progetto di ampliamento del metrò della capitale francese».

Quanta parte del vostro portafoglio ordini è legata all'Italia e quanta a progetti all'estero? Quali sono le sfide nell'operare in Italia rispetto ai paesi dove operate all'estero?

«A oggi, abbiamo un portafoglio ordini che sfiora i 7 miliardi di euro, in maggioranza in Italia. In termini generali, abbiamo ricercato

Paolo Pizzarotti, presidente di Impresa Pizzarotti & C. Spa



sempre un certo equilibrio tra Italia ed estero. In termini di differenze nell'operatività, in Italia c'è un'attenzione ancora maggiore al fattore territorio, alla sua sostenibilità, rispetto all'estero. L'Italia è un Paese fortemente antropizzato che si contraddistingue per un patrimonio artistico e naturalistico che non ha eguali al mondo. Lavorare in un contesto di questo tipo ingenera criticità, complessità e spesso conflittualità. È necessario operare con grande responsabilità, nei confronti del territorio, nell'accezione ampia del suo termine. Progetti come quello di Cortina e di Firenze sono la fotografia di quanto affermavo».

Impresa Pizzarotti ha organizzato il suo primo Safety Day per fare il punto sulla sicurezza. Cosa si può fare, visto che la normativa in Italia non manca? Come Impresa Pizzarotti ha ridotto di oltre il 65 per cento l'Indice di frequenza degli infortuni in soli quattro anni?

«La sicurezza sul lavoro è fondamentale in qualsiasi ambito lavorativo, nel nostro settore direi che è alla base del nostro operare. Dal mio punto di vista, le aziende devono rendersi conto che quanto si spende in sicurezza, soprattutto in formazione, non è un costo ma una componente imprescindibile del fare impresa. Come dicevo in precedenza, per noi è un tema centrale fin da quando mio nonno fondò questa impresa. Investimenti continui nella formazione sono alla base dei risultati che abbiamo desiderato condividere con le persone della nostra azienda attraverso il nostro primo safety day, fortemente voluto dall'ad, Riccardo Garré».

Il progetto relativo al rilancio del "Residence degli Aranci" da lei sottoposto al governo, che formerebbe i migranti richiedenti asilo rispondendo anche al forte bisogno di manodopera, non ha ricevuto risposta. Perché secondo lei?

«Questa è davvero una nota dolente che mi rattrista profondamente. Abbiamo messo a punto un progetto che sarebbe credo unico nel suo genere in Europa. Dalla partnership pubblico-privato si potrebbe dare vita a un'iniziativa che fornirebbe risposte tangibili all'inserimento nel mondo del lavoro di quelle persone che vengono a cercare asilo in Italia. Stiamo parlando di un centro costruito per la Marina degli Stati Uniti che può contenere oltre 3mila persone all'anno che la nostra impresa sarebbe in grado di formare, alle quali dare una professionalità che potrebbero non solo mettere a frutto nei numerosi cantieri che stanno partendo in Sicilia, ma anche di consentire loro di trovare un lavoro specializzato in altri paesi europei. Da parte nostra, ci siamo impegnati ad assumere 400 persone a formazione avvenuta. Confido ancora che il governo possa prendere in considerazione questa proposta e affrontare con noi le modalità più opportune per darle attuazione. Noi ci siamo». • **Leonardo Testi**

Insieme *si cresce*

Dal 1963 Carron si è distinta come impresa edile capace di evolversi all'insegna dell'innovazione e della trasversalità. Oggi sotto la guida di Paola e dei suoi fratelli continua la direzione della crescita ed è una delle più importanti realtà del settore delle costruzioni

Il gruppo Carron continua a crescere con una chiusura d'esercizio 2023 che, rispetto al 2022, registra un utile netto del bilancio consolidato a + 42 per cento passando dagli 11,5 ai 17 milioni e una dimensione produttiva pari a 340 milioni. «Alla base del nostro successo - precisa Paola Carron consigliere delegato Carron - c'è la nostra conoscenza del mercato insieme alla costante ricerca di migliorare i profitti e alla strategia di diversificazione che ci distingue da sempre. Lavorare contemporaneamente nel settore immobiliare, nel general contractor e negli appalti pubblici si è rivelata una scelta vincente, capace di gestire e bilanciare la volatilità del mercato, specialmente quella degli ultimi anni nel settore immobiliare. Siamo molto soddisfatti dei risultati ottenuti nel 2023, è stato un anno eccellente. Grazie a tutte le persone che lavorano insieme a noi ogni giorno. Insieme si cresce».

Quali sono le difficoltà più importanti che riscontrate nel vostro settore?

«Le oscillazioni del mercato rappresentano sicuramente un fattore di rischio del nostro settore, soprattutto quando vanno a incidere improvvisamente sui costi fissi - materiali in primis - o sui tassi di interesse come è recentemente accaduto al mercato immobiliare, dove difficilmente è poi possibile intervenire su accordi e valori già concordati. Sul fronte degli appalti pubblici questo è un momento roseo grazie allo stimolo generato dal Pnrr ma in passato abbiamo visto come la discontinuità di tali investimenti possa incidere sull'intera filiera. Anche il tema della manodopera è piuttosto delicato. Noi riusciamo ad essere piuttosto attrattivi e abbiamo un bassissimo tasso di abbandono in azienda ma quello che notiamo è una sempre più accentuata distanza tra il nostro mondo e quello dei giovanissimi che rappresentano di fatto il nostro futuro. Al di là del problema demografico, i giovani non conoscono le imprese e nella maggioranza dei casi degli istituti tecnici non hanno mai visto un cantiere in opera. Su questo credo bisognerebbe investire e ragionare in ottica di sistema».

Su quale linea di sviluppo puntate oggi?



LA GARRON È RICONOSCIUTA ANCHE NEL MONDO DELL'HOTELLERIE, COME DIMOSTRANO I GRANDI PROGETTI COMPLETATI, COME IL BULGARI A ROMA E I NUOVI INCARICHI COME L'HOTEL CRISTALLO A CORTINA

«Vogliamo continuare a essere un punto di riferimento nel settore dell'edilizia e delle grandi infrastrutture, mantenendo la nostra

Paola Carron, consigliere delegato Carron e presidente di Ance Rovigo Treviso



strategia di diversificazione. Continueremo a operare come general contractor, settore che ci sta dando molte soddisfazioni in tutta Italia, così come negli appalti pubblici e nel real estate, compresi i progetti di rigenerazione e

restauro. Siamo riconosciuti anche nel mondo dell'hotellerie, come dimostrano i grandi progetti completati, come il Bulgari a Roma e i nuovi incarichi come l'Hotel Cristallo a Cortina. Vogliamo crescere in tutti questi settori, migliorando non solo il profitto ma anche i margini di contribuzione. È importante la soddisfazione reciproca con i clienti e la qualità del nostro lavoro».

Come possono coniugarsi edilizia e sostenibilità?

«Quando si pensa a un cantiere difficilmente si pensa ad un luogo sostenibile. Questo è un cliché che spetta a noi imprese smantellare perché è un dato di fatto che oggi ci sono molteplici strumenti volti a prevenire e migliorare l'impatto che un'opera edilizia ha sull'ambiente. E non solo. Per noi parlare di sostenibilità significa parlare anche di efficienza aziendale in termini di processi, non solo di prodotto. Pensiamo quindi senza dubbio ai materiali ma anche alla tecnologia che può ripensare i flussi di informazione tra i vari dipartimenti andando a sua volta a rimodulare gli spostamenti fisici delle persone. Abbiamo deciso di investire anche nella digitalizzazione, cercando di applicarla in tutti i cantieri, attraverso la creazione di un modello a minor impatto ambientale che possa venire utilizzato in tutto il processo produttivo. Si tratta di un impegno costante che spazia anche nel welfare e nella formazione e su cui ogni anno cerchiamo di migliorare come dimostra il terzo Report di Sostenibilità che abbiamo appena chiuso».

Il 30 gennaio Ance Rovigo Treviso ha presentato la sua adesione a Cantiere Impatto Sostenibile. Nel Suo intervento ha parlato di una duplice valenza di Cis per le imprese. A cosa si riferiva?

«Il programma volontario di Ance Rovigo Treviso per le imprese associate ha due obiettivi: aiutare le aziende a diventare più sostenibili e valorizzare chi già lo è ma magari non ne ha consapevolezza o non riesce a comunicare i propri sforzi. Il logo "Cantiere Impatto Sostenibile" in tre livelli rappresenta l'impegno delle aziende, grandi e piccole che siano. Una linea guida pratica per la sicurezza in cantiere. Un esempio affidabile di una corretta gestione del nostro lavoro. Parlare di sostenibilità significa parlare di riciclo, di gestione dell'acqua, di riduzione della carbon footprint, di efficienza dei materiali e di risparmio energetico. Significa anche stimolare una nuova presa di coscienza in tutta la filiera. Una sorta di catena di best practice. Il nostro sistema, con casse edili, scuole edili e comitati paritetici territoriali, supporta anche la legalità intesa come sicurezza sul lavoro e rispetto dei contratti. Cis è quindi uno strumento tramite cui le imprese possono comunicare all'estero il loro impegno per l'ambiente, la loro buona pratica in sicurezza e in generale una corretta gestione aziendale». • **Cristiana Golfarelli**

La gentrificazione *del design*

È quella che Piero Lissoni fiuta nel futuro della progettazione creativa. Lui che di luoghi pubblici, residenziali, barche e alberghi ne ha disegnati tanti, oggi confida che si torni a «ragionare sulla stratificazione naturale della città»

Grandi riflessi tecnologici e, nello stesso tempo, un'apertura a 360 gradi sui mercati di tutto il mondo. Da questi "ingranaggi" è azionato lo straordinario miglioramento qualitativo a tutti i livelli che Piero Lissoni coglie nel mercato del design. Perlomeno in quello alto, che l'eminente designer lombardo ha attraversato in lungo e "al largo" in una carriera ormai quarantennale, condotta alla direzione artistica di grandi brand e ripercorsa nelle sue tappe salienti nel volume "Environments" uscito l'anno scorso. «Un po' di cambiamenti li ho visti passare ammette Lissoni - ma ho cercato di rimanere legato al mio mondo senza prendere troppe "sviazioni". Quello a cui assistiamo oggi, lo percepiamo come meccanismo di crescita».

In compenso nell'ultimo secolo abbondante «non c'è un urbanista al mondo che abbia disegnato una città come si deve» ha detto. Ora che la sfida è rigenerarle, da cosa occorre partire per renderle più abitabili?

«Bisognerebbe non partire dai big data, ma semplicemente tornare a ragionare sulla stratificazione naturale della città. Una volta stabilite le regole principali, ormai è ovvio che non possiamo più sostenere il traffico; quindi, ad esempio, le città non possono più pensare alle automobili come le pensavamo nel 1900. Le città devono tornare ad avere un altro livello di utilizzo: mezzi pubblici, infrastrutture pesanti, aree forzatamente pedonali, ciclabili e le minori auto possibili, soprattutto quelle private. Dopodiché il disegno della città dovrebbe essere meno meccanico».

Sarebbe a dire?

«Non possiamo più pensare di progettare città con la scala meccanica che utilizzavamo nel Novecento, a sua volta pensata su una scala dell'Ottocento. L'urbanistica dovrebbe diventare una scienza fatta di virtù, ma anche di errori, fatta dalla possibilità di stratificare senza un'eccessiva pianificazione. Una pianificazione così irrigidita, credo che porti solamente a delle bruttissime città».

Accessibilità e inclusione sono due concetti chiave nel nuovo paradigma architettonico. Quali progetti usciti di recente dal suo studio li interpretano più fedelmente?

«Tutti i progetti che facciamo portano il desi-

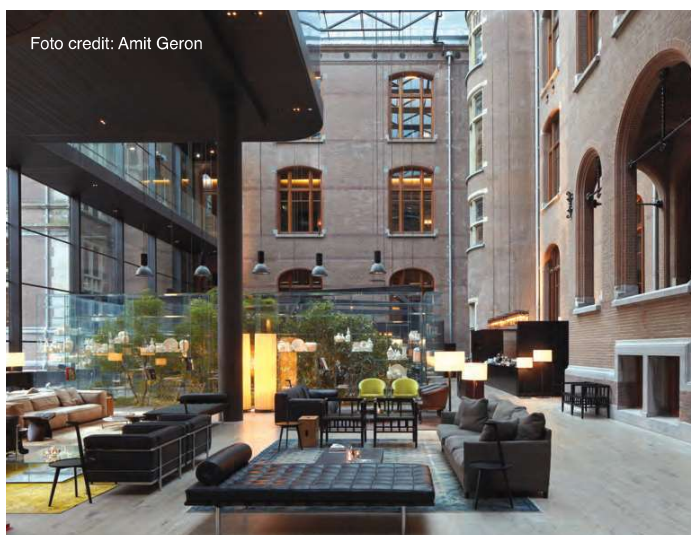


Foto credit: Amit Geron

AD AMSTERDAM, LA CORTE COPERTA IN VETRO DEL CONSERVATORIUM HOTEL È UNA PIAZZA A USO DELLA CITTÀ. A SHANGHAI, IL NOSTRO MIDDLE HOUSE È UNO SPAZIO APERTO ALLA COMUNITÀ CHE RUOTA INTORNO A QUEL LUOGO

derio di aprirsi a quello che sta intorno. Stiamo finendo, ad esempio, degli edifici governativi a Budapest e la parte bassa di questi edifici è una parte comune, non ci sono barriere. Quando disegniamo alberghi in giro per il mondo sono pensati per la comunità, non solo quella che frequenterà l'albergo, ma anche quella che ci vive intorno. A Pechino, per Shangri-La Shougang Park, abbiamo disegnato un grande giardino coperto con all'interno una serie di attività che vengono, di volta in volta, regalate al pubblico locale. Ad Amsterdam, la corte coperta in vetro del Conservatorium Hotel è una piazza a uso della città. A Shanghai, il nostro Middle House è uno spazio aperto alla comunità che ruota intorno a quel luogo».

Nella stagione post pandemica, ai parametri di convivenza abitativa si chiede di essere anche più sani e green. Quali so-

«Stiamo lavorando da più di 20 anni su soluzioni innovative, non abbiamo avuto bisogno di una pandemia per imparare a rendere sani e green i luoghi che disegniamo. Disegniamo spazi pubblici e privati, zone di lavoro, uffici, fabbriche sempre con l'idea che debbano consumare il meno possibile, che debbano avere un'impronta realmente sostenibile. E lo si fa controllando benissimo gli scambi termici, diminuendo al massimo la quantità di elementi legati al riscaldamento e al raffreddamento. Quindi cerchiamo il più possibile di progettare edifici che quanto meno arrivino in una condizione neutra: tanto consumano, tanto producono».

Oggi gli spazi del living non sono più solo su terraferma, ma solcano anche il mare, con yacht e navi sempre più vicini concettualmente alla casa. Da art director di Sanlorenzo, quali sono le imbarcazioni più "residenziali" che ha firmato?

«Dico da sempre che sono entrato nel mondo della nautica da clandestino. Penso che gli yacht o le barche non siano semplicemente degli oggetti che galleggiano, ma sono delle vere case, delle ville. Dei veri luoghi di architettura che hanno questa caratteristica meravigliosa di spostarsi dove meglio gli aggrada e di cambiare quotidianamente paesaggio. Ragiono su questi progetti in maniera architettonica, quindi non saprei scegliere quale sia quello più residenziale, per me lo sono tutti».

E scrutando l'orizzonte del design d'alta gamma, cosa sente e cosa vede per quello made in Italy?

«Una specie di gentrificazione, quello che viene pensato e prodotto in Italia è sempre più un pensiero mondiale. Non pensiamo e non produciamo più per dei mercati che più o meno erano conosciuti, l'Italia e l'Europa, ma ormai produciamo per tutto il mondo».

• Gaetano Gemiti

Piero Lissoni, architetto, direttore artistico e designer



Foto credit: Veronica Gaido



PANGUANETA

Plywood For Life

OBIETTIVO
**CARBON
NEUTRALITY**



**PROCESSI PRODUTTIVI
CERTIFICATI E SOSTENIBILI**



**PRODOTTI INNOVATIVI
PENSATI PER LA SOSTENIBILITÀ**



**IMPATTO AMBIENTALE
MONITORATO E COMPENSATO**

**COLTIVAZIONE CERTIFICATA
LUNGO LA FILIERA**



CIRCOLARI PER NATURA

Per noi la circolarità non è un plus, è il cuore della nostra strategia industriale. Un progetto di sostenibilità di impresa a 360 gradi che va verso l'obiettivo **CARBON NEUTRALITY** sia tramite la riduzione alla fonte delle emissioni, sia con progetti di compensazione legati al territorio.

www.panguaneta.com

***Diamo forma al tuo abito più importante,
 cucito su misura per te.***

Dal 2006 una garanzia per i tuoi interventi edili. Siamo specializzati in interventi per il restauro di edifici storici, nuove costruzioni e ristrutturazioni di edifici civili e industriali.



Le Ville del Borgo

SASSO MARCONI
località BORGO NUOVO (BO)

Villette in CLASSE A/4+
 Nuovo complesso residenziale
 composto di sole 6 **VILLETTE**
 indipendenti di circa 180 m²
 in posizione strategica.
 Capitolato "Full Optional".
 Vicino alla maggior parte dei
 servizi e ben servito dai trasporti
 pubblici.



esempio appartamento



Fratelli Bandiera 27

CASTENASO (BO)
Appartamenti in CLASSE A/4+

Intervento immobiliare dalle alte prestazioni antisismiche ed impiantistiche per donare ottimo comfort abitativo. Attenzione ai dettagli ed alla sostenibilità ambientale dell'intero processo costruttivo.



esempio appartamento

